

02.04.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfió*

Da domani all'Ars maratona per la finanziaria

# Regione, via libera al bilancio I disabili delusi: «A noi niente»

Manovra da 21 miliardi, ieri la votazione di tutti gli articoli

Giacinto Pipitone

PALERMO

La manovra arriva a metà del guado nel giorno politicamente più complicato per il centrodestra. E così mentre il presidente Gianfranco Micciché è costretto ad assentarsi continuamente dall'aula per discutere con gli alleati della candidatura a sindaco di Palermo, l'Ars ha approvato il bilancio rinviando la Finanziaria a una maratona parlamentare che inizierà domani.

Dunque passa il bilancio da 21 miliardi: votati ieri tutti gli articoli, l'approvazione formale verrà data insieme alla Finanziaria. Ma per arrivare a questo risultato, che permette di rispettare il termine del 30 aprile previsto dallo Statuto, il governo ha dovuto lottare dentro e fuori dall'aula.

Dopo le critiche dei sindacati e delle associazioni ambientaliste per i tagli ai Comuni e a parchi e riserve, ieri di buon mattino sono stati disabili a protestare: «Il governo vuole follemente tagliare di quasi 100 milioni la dotazione del capitolo di bilancio a noi dedicato - ha "urlato" il comitato Siamo handicappati non cretini, fra i cui leader c'è Giovanni Cupidi -. Questo significa che già da giugno il contributo mensile non verrà più erogato, con un costo sociale inimmaginabile che massacrerà l'esistenza di 13 mila disabili gravissimi. Delle due l'una: o tagliano i capitoli senza sapere cosa contengono oppure sono davvero senza scrupoli e senza uno straccio di dignità».

La battaglia dei disabili è stata sposata dal Pd, che col capogruppo Giuseppe Lupo ha chiesto subito di assi-



Disabili. Giovanni Cupidi del comitato «Siamo handicappati non cretini»

curare i fondi. Musumeci ha replicato rilevando che «in quattro anni la Regione ha speso oltre 900 milioni per i disabili. Il mio governo ha aumentato la spesa e non ha mai ritardato di un mese la sua erogazione». E per l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, «intanto non si tratta di un taglio ma di un congelamento di risorse. Al pari di quanto facciamo con altre categorie. In ogni caso ci siamo impegnati a rimpinguare subito la dotazione o, se il Parlamento sarà d'accordo, a escludere i disabili dalle categorie che avranno i fondi congelati per qualche mese».

Il riferimento è alla procedura che, quando verrà approvata la Finanziaria, congelerà circa un miliardo di spese già previste nel bilancio varato ieri.

Una procedura resa necessaria dal fatto che all'appello mancano 995 milioni, frutto per lo più di minori entrate. La Regione attende da Roma un aiuto per coprire questo ammanco. Il congelamento di risorse riguarderà anche Comuni, precari, società partecipate ed enti vari.

In questo clima all'Ars arriva la Finanziaria. Mentre il Pd con il segretario Anthony Barbagallo ha perfino chiesto al governo nazionale di sciogliere il Parlamento per la violazione di alcune norme statutarie.

Il clima è teso anche perché Micciché, nel tentativo di accelerare l'iter di approvazione, ha tagliato l'esame nelle commissioni. Da lunedì quindi la Finanziaria arriva direttamente in aula. E per questo motivo il presiden-



Assessore. Gaetano Armao



Pd. Giuseppe Lupo

te della commissione Antimafia, Claudio Fava, ha scelto la forma di protesta estrema: «Non parteciperò al voto sulla Finanziaria per le modalità con cui il testo è arrivato in aula. Ritengo tutto ciò fortemente lesivo non solo della dignità di questo Parlamento ma anche dell'intera comunità dei siciliani. È un avvilimento della politica, ma soprattutto un'umiliazione di questa Regione e di questo Parlamento. È intollerabile che si arrivi ancora una volta all'ultimo giorno utile per l'approvazione della manovra». Ieri tra l'altro il Pd ha fatto approvare un emendamento che taglia di 100 mila euro il fondo destinato alla manutenzione del giardino antistante Palazzo d'Orleans. Nel capitolo restano 20 mila euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus continua a circolare nell'Isola

# Covid, contagi stabili e vaccinazioni al palo Altri diciannove morti

Fabio Geraci

PALERMO

Rimangono pressoché stabili i casi di Covid in Sicilia, segno che il virus continua a circolare, anche se in maniera meno aggressiva rispetto ai primi tempi della pandemia, ma la campagna vaccinale è ormai al palo nonostante vi siano ancora circa 440 mila persone (escludendo i giovani da zero a 11 anni) che non hanno fatto nemmeno una dose. Il numero dei morti è ancora alto (19) ma i ricoverati degli ospedali registrano una flessione: nei reparti ordinari i pazienti sono 812, ovvero 14 in meno, mentre in terapia intensiva si trovano 46 persone (erano 48) con un solo nuovo ingresso. Secondo l'ultimo bollettino del ministero della Salute, nell'Isola i nuovi positivi sono 3.111 su 21.425 tamponi processati, in linea con i dati di venerdì scorso (+3.462 su 25.118 test, ndr) mentre aumenta leggermente il tasso di positività - cioè il rapporto tra il numero di persone contagiate rispetto ai tamponi effettuati - passando dal 13 al 14,5 per cento. Diminuiscono, invece, gli attuali positivi: sono 115.050, 7.148 in meno in confronto alla precedente rilevazione, 114.192 i quelli in isolamento domiciliare. Il totale delle vittime siciliane è adesso di 10.587

deceduti ma in compenso i guariti sono 10.660. La Sicilia è al settimo posto in Italia per contagi, a livello provinciale Palermo è in testa con 829 positivi, segue Catania con 770, poi 599 a Trapani, 589 ad Agrigento, 540 a Messina, 536 a Siracusa, 224 a Ragusa, 193 a Caltanissetta e 51 a Enna. Il totale fa 3.531 perché «420 casi confermati - si legge nel report nazionale - sono riferiti a giorni precedenti». Complessivamente i vaccinati con la doppia dose sono poco più di 3 milioni e 643 mila, quelli con la terza dose sono 2 milioni e 782 mila, pari al 64,43 per cento degli aventi diritto: in Sicilia finora risultano erogate qualcosa come 10 milioni e 400 mila dosi. Escludendo le domeniche e i festivi, quando gli accessi agli hub e ai centri vaccinali sono sempre più bassi, il totale delle dosi giornaliere in Sicilia è precipitato ad una media di 2.000 al giorno, un numero molto lontano dal boom di oltre 64 mila vaccinazioni fatto segnare lo scorso 12 gennaio. Gli ultimi dati completi, quelli di venerdì, indicano che sono state somministrate 88 prime dosi, 214 richiami, 1.308 «booster» e 709 quarte dosi. Il dato sui no-vax di 440 mila siciliani senza copertura è ormai consolidato e sembra difficile che si possa scalfire lo zoccolo duro di chi proprio non vuole saperne. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ordinario del Policlinico

# Ciaccio: la medicina di laboratorio scopre patologie in anticipo

Fabio Geraci

CITTÀ

«Con la medicina di laboratorio è possibile puntare alla prevenzione perché riusciamo ad individuare la presenza di un'alterazione nell'organismo prima ancora che siano presenti i sintomi di una determinata patologia». Esami di precisione per trovare soluzioni terapeutiche fino a pochi anni fa impensabili di cui si fa portavoce il professor Marcello Ciaccio, ordinario di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica avanzata all'Università di Palermo e alla guida Scuola di Medicina e Chirurgia del Policlinico, appena rieletto all'unanimità per il biennio 2024-2025 presidente della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio, una delle più prestigiose associazioni a livello nazionale ed internazionale con oltre tremila soci.

**Professore Ciaccio, quale contributo può dare oggi la medicina di laboratorio per la salute dei pazienti?**

«È fondamentale in tutto il processo assistenziale, dalla capacità di capire se un soggetto può andare incontro ad una malattia, ad una diagnosi più precisa fino al monitoraggio dell'efficacia della terapia che deve essere personalizzata. Non è detto, infatti, che due persone con la stessa patologia rispondano alle cure alla stessa maniera».

**Perché si parla di prevenzione?**

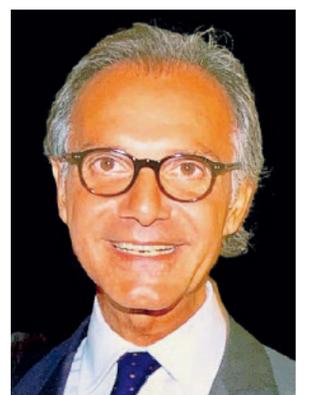
«Le ricerche non vengono dirette soltanto su chi ha già un quadro clinico compromesso, anzi le indagini biochimiche e genetiche che facciamo servono proprio a svelare al cittadino sano in maniera precoce se

possiede una predisposizione a sviluppare una specifica malattia. Nell'unità operativa di Medicina di Laboratorio che dirigo al Policlinico di Palermo, siamo gli unici in Sicilia a poter diagnosticare il tipo di malattia neurologica, come ad esempio l'Alzheimer, di cui è affetto un paziente attraverso un prelievo del liquor del cervello».

**Cosa può essere diagnosticato attraverso gli indicatori biologici dei laboratori?**

«Si può determinare in 15 minuti se una persona ha l'infarto del miocardio in fase acuta, scoprire un problema diabetico oppure una malattia autoimmune. Dal punto di vista genetico, invece, è possibile capire la predisposizione verso un tipo di tumore. Ma soprattutto la medicina di laboratorio è in grado di evitare esami invasivi come nel caso dei celiaci per i quali non c'è più la necessità di ricorrere a una biopsia, particolarmente fastidiosa specialmente quando si tratta di bambini». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rieleto. Marcello Ciaccio

Lombardo e Mirabella si sono dimessi

# Catania, in 2 via dalla giunta per tentare la corsa all'Ars

Daniele Lo Porto

CATANIA

Due assessori si sono dimessi dalla Giunta comunale per candidarsi all'Ars. Oltre a Giuseppe Lombardo, la cui corsa verso Palazzo dei Normanni era già data per scontata da tempo, negli ultimi giorni è maturata anche la decisione di Barbara Mirabella che ha deciso, quindi, di lasciare Palazzo degli elefanti. La Giunta presieduta dal vice sindaco Roberto Bonaccorsi, in sostituzione di Salvo Pogliese so-

speso dalla carica in applicazione della Legge Severino, nella riunione di venerdì ha approvato le ultime delibere proposte dagli ormai ex assessori. Lombardo lascia l'incarico ai Servizi sociali, mentre Barbara Mirabella deleghe all'Istruzione, Grandi eventi e Cultura. Lombardo sarà schierato in «Movimento Nuova Autonomia», una delle liste ispirate dal leader autonomista, e zio, Raffaele Lombardo; l'imprenditrice Mirabella, voluta nell'esecutivo comunale da Salvo Pogliese, porterà le insegne di Fratelli d'Italia. (\*DLP\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco del deputato

# Fava: tra Musumeci-Dell'Utri un corto-circuito morale

PALERMO

«Considero inaccettabile e intollerabile che la più alta carica istituzionale della Regione vada a chiedere consigli, a offrire omaggi o a cercare benedizioni politiche ed elettorali da un condannato in via definitiva per mafia». Lo ha detto il presidente della commissione Antimafia dell'Ars, Claudio Fava, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo dei Normanni, riferendosi all'incontro che sarebbe avvenuto nelle scorse settimane tra Marcello Dell'Utri e il presi-

dente della Regione, Nello Musumeci, a Palermo. «A me non fa scandalo che Dell'Utri riceva all'hotel della Palme i suoi amici, a me fa scandalo che Musumeci vada da lui a chiedere protezione politica. Rivendico il diritto da parte di un condannato per mafia che ha pagato il suo debito di dispensare consigli, ma ritengo irricevibile che questi consigli e benedizioni le venga a chiedere il presidente della regione siciliana. È un corto-circuito morale insostenibile». Nessuna replica da Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Martello: è stato emozionante vedere tanta gente

# Lampedusa, 400 alla marcia per la pace

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

È stata un successo di pubblico e di

partecipanti - circa 400 infatti gli iscritti - la prima edizione della «maratona», intitolata «Lampedusa corre per la pace», che si è svolta ieri sulla più grande delle Pelagie. La corsa

competitiva, si è sviluppata sulla distanza di 10 chilometri, quella non competitiva invece su un percorso di cinque chilometri. A correre per le strade dell'isola, dopo essere partiti da via Roma, anche partecipanti arrivati da diverse città italiane e da paesi europei come Ungheria, Polonia ed Irlanda.

L'evento è stato promosso dall'Asd Old Stars Ostia e dal Comune di Lampedusa e Linosa, con il patrocinio della Fidal nazionale, del comitato Fidal Sicilia e del Ceis. «Lo sport è uno straordinario veicolo di valori positivi - ha detto, ieri, il sindaco di Lampedusa e Linosa Totò Martello - è stato emozionante vedere tanta gente, lampedusani e

non, giovani e meno giovani, correre insieme per la pace. Ringrazio quanti, con il loro impegno e con il loro entusiasmo, hanno permesso di realizzare questo evento che, dal cuore del Mediterraneo, vuole mandare un messaggio di speranza per l'Ucraina e per tutti quei territori che nel mondo sono sconvolti da guerre e tensioni». La «maratona per la pace» è stata l'ultimo appuntamento di «Lampedusa, isola di pace», il meeting internazionale promosso dall'amministrazione comunale di Lampedusa e Linosa che si è sviluppato per tre giorni tra dibattiti, iniziative rivolte al mondo della scuola, eventi artistici e sportivi. (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Trapani

www.astalegale.net www.spazioaste.it

ERICE (TP) - VIA PESARO (EX DEI PESCATORI), 62 - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA LOTTO 4) PIENA PROPRIETÀ DI UN APPARTAMENTO p4 costituito da ingresso, soggiorno, cucina, corridoio di disimpegno, due camere da letto riposte, un bagno, lavanderia oltre ad un balcone a servizio del vano destinato a salone ed una loggia chiusa con vetrata a servizio della cucina e del bagno. Box auto al piano terra di mq 15,50. Cl en E. Prezzo base Euro 51.195,00. Offerta minima Euro 38.396,25. TRAPANI (TP) - C.SO VITTORIO EMANUELE II, 239 - LOTTO 2) PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI UN APPARTAMENTO p4. Costituito da ingresso, corridoio di disimpegno, soggiorno, cucina, un bagno, un riposto e tre camere da letto oltre a due balconi, uno a servizio di una camera da letto ed un altro a servizio del soggiorno. Sup compl mq. 132,04. R.C. € 488,05. Cl en F. Prezzo base Euro 45.000,00. Offerta minima Euro 33.750,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 04/11/21 ore 17:00 innanzi al professionista delegato Avv. Francesca Gianni presso lo studio in Trapani Via Virgilio, 11. Deposito offerto entro le ore 13,00 del giorno feriale antecedente la vendita presso suddetto studio, in modalità telematica mediante l'invio all'indirizzo PEC del Ministero offertapp.dgsia@giustiziacert.it. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G. Dott. G. Campisi, Professionista Delegato e Custode Giudiziaro Avv. Francesca Gianni tel. 393465581. Rif. RGE 54/2016 TP797244

Il centrodestra vicino all'accordo a 42 giorni dal voto e dopo una giornata di tensioni e ribaltamenti: con un giallo su un messaggio

## Unità o quasi su Lagalla: Cascio resiste

Ripensamento collettivo e tentativi di non impossibile intesa: resta il nodo Musumeci bis  
La partita resta sospesa nonostante l'aut aut di FdI. L'ex rettore: «Così coalizione più solida»

**Giacinto Pipitone**

Manca ancora qualche dettaglio per arrivare alle strette di mano. Ma da ieri Roberto Lagalla si considera il candidato del centrodestra. Francesco Cascio è a un passo dal ritiro, anche se in serata lui definisce «l'ipotesi fantasmatica». È l'esito di una giornata tesa nella città del centrodestra. E per descriverla bisogna ricordare le posizioni di partenza. Con Lagalla, uomo dell'Udc, ci sono da giorni Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima (il movimento di Musumeci) e la Nuova Dc di Cuffaro oltre ai renziani, seppure con una lista civica. Cascio è stato lanciato dal segretario di Forza Italia Gianfranco Miccichè, per controbilanciare il peso di un asse che dietro Lagalla lavora anche alla ricandidatura di Nello Musumeci alla Regione: con i forzisti si sono mossi la Lega, l'Mpa di Lombardo e Noi con l'Italia di Saverio Romano.

Ma già a ora di pranzo tutto è cambiato. Dopo una notte di telefonate Lagalla ha pubblicato un appello al centrodestra: «Sono certo di potere sollecitare il confronto con gli amici di FI, Lega, Noi con l'Italia, Mpa così da far prevalere, pur tra differenziate sensibilità in ordine a ulteriori scadenze elettorali, l'impegno di tutti per le speranze di Palermo». Il passaggio chiave è quello che mira a staccare il patto sulla città da quello per la Regione. Ma Fratelli d'Italia a quel punto ha perfino provato a frenare l'intesa chiedendo che FI e Lega si impegnassero sul Musumeci bis. Ecco perché, poco dopo pranzo, Cascio ha tenuto il punto rivolgendosi a FdI e Udc un appello analogo a quello di Lagalla.

Ma che la trattativa fosse avviata verso la convergenza di tutto il centrodestra su Lagalla lo ha confermato la convocazione da parte dello stesso Miccichè di un vertice con Lega e centristi. E tanta era l'urgenza che si è tenuto alle 18 all'Ars, mentre era al voto



Centrodestra. Nella foto Fucarini il manifesto elettorale di Roberto Lagalla; sopra Gianfranco Miccichè con Francesco Cascio; Mimmo Turano con Nello Musumeci



**Lentini va avanti: il vincitore si vedrà a giugno**

● Vado avanti, quando si conoscerà il risultato delle urne del 12 giugno sapremo chi ha vinto questa sorta di primarie del centrodestra che si sta presentando con più candidati. Così Totò Lentini, candidato sindaco in città, che prosegue la sua campagna elettorale nonostante il suo partito, il Mna, avesse deciso di sostenere Francesco Cascio. Vedremo adesso cosa accadrà di fronte al nuovo scenario nel centrodestra. Già il 23 aprile il capogruppo dei Popolari e autonomisti all'Ars aveva ribadito: «Non cederò ad alcuna pressione. Sono dispiaciuto, ma sono costretto a ribadire che non sono disponibile a stringere accordi dell'ultimo minuto quando manca pochissimo al voto».

il bilancio.

Di più. Poco prima Miccichè aveva chiamato Lagalla per informarlo delle imminenti decisioni. E il candidato di Udc e FdI ha inviato ai principali alleati un messaggio con scritto «il dado è tratto». Poi ha dettato alle agenzie una frase: «Se Cascio si ritirerà gli sarò riconoscente e avrò senso di responsabilità nei confronti della coalizione». Al messaggio di Lagalla l'assessore Mimmo Turano, leader siciliano dell'Udc, ha risposto con un «è come un gol in Champions». E gli uomini di Musumeci hanno esultato per una mossa che rafforzerebbe anche il presidente.

Tutto ciò però è filtrato. E da quel momento sono iniziati i posizionamenti tattici. Prima Miccichè ha an-

nunciato che le valutazioni da fare dovevano prescindere dall'aut aut di La Russa sul sostegno anche al Musumeci bis: «La nostra valutazione deve evitare di tenere conto di quello che dice Ignazio». Poi Cascio ha provato a convincere Forza Italia e Lega che sarebbe stato meglio andare avanti e al tavolo di confronto si è posta dunque l'esigenza di fargli accettare il passo indietro. Nel frattempo il segretario

**Fantasie o realtà? L'azzurro: macché ritiro La scelta però potrebbe diventare ufficiale entro un paio di giorni**

di Fratelli d'Italia, Giampiero Cannella, rafforzava il paletto che riguarda Musumeci: «FdI è disponibile a ricercare l'unità del centrodestra su Lagalla. Se avessimo "tenuto conto" esclusivamente di quello che dice Miccichè non avremmo mai trovato la sintesi». Schermaglie che tradiscono la volontà di arrivare a un accordo senza mostrare cedimenti reciproci su Musumeci.

E così alla fine il presidente dell'Ars deciderà di far terminare il vertice senza un annuncio ufficiale di intesa («Cascio non si ritira») ma con frasi che lasciano intendere come arrivarci: «Gli appelli di Cascio e Lagalla non ci lasciano indifferenti. Non nascondiamo le difficoltà che emergono dalle contrapposizioni in atto che posso-

no essere ripensate solo attraverso un percorso lineare e chiaro. Ci incontreremo nelle prossime ore per fare una proposta che possa tenere conto delle ragioni che uniscono», hanno scritto FI, Lega e centristi. E Cascio ribadisce: «fantasiose» le ipotesi di un suo ritiro. La Lega però è ormai su una linea unitaria: «Faccio appello a tutti gli alleati affinché mostrino senso di responsabilità come abbiamo fatto noi per fare prevalere il gioco di squadra rispetto ai personalismi», dirà il segretario Nino Minardo.

Il leader azzurro rivelerà invece che quel messaggio «sfuggito» a Lagalla lo ha indispettito e tornerà sul nodo Musumeci: «Noi - dice Miccichè - siamo disponibili a confrontarci per l'unità del centrodestra in città ma ci

vuole educazione. Non ci è piaciuto il messaggio di Lagalla ai suoi. Volevano usare la nostra apertura contro di noi. Ora faremo noi le nostre proposte, vediamo che succede. Loro pensavano che la nostra dovesse essere una resa, non gli bastava l'accordo. Ora li facciamo arrendere noi». E tuttavia in serata l'ottimismo ha spinto Lagalla a concedere più tempo al presidente dell'Ars: «Auspico unità ma ho rispetto per le scelte dei partiti. L'unità che si sta tentando di conseguire a Palermo confido possa ritrovarsi a livello regionale e nazionale. Il messaggio citato da Miccichè? Non l'ho mai scritto, forse è partito dal telefono dei miei collaboratori o da una chat. Credo che sia un fatto pretestuoso e superabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Tamajo a Tantillo, da Caronia a Scoma gli appelli all'unità. Anche perché chi arriva secondo perde pure i seggi al Consiglio comunale

## Il pressing dei big del consenso: stop alla guerra fratricida

Le liste di chi perde al ballottaggio rischiano di restare fuori dall'aula

Alla fine più (o quanto) le logiche politiche dei leader di partito ha prevalso il pressing dei big del consenso, preoccupati da uno scontro fratricida che al ballottaggio avrebbe potuto penalizzare, se non azzeppare, le liste del candidato perdente portando ai minimi storici la presenza in consiglio dei partiti che lo sostenevano.

E così da giorni Edy Tamajo, recodman di consensi alle ultime Regionali, pressava Gianfranco Miccichè per tornare a una candidatura unitaria tanto più che la spaccatura interna ai forzisti avrebbe portato al disimpegno, se non al voto disgiunto in favore di Lagalla, dell'ala ostile al segretario forzista che fa capo ad Armao e Riccardo Savona. Dubbi aveva espresso anche un uomo di partito come Giulio Tantillo. Solo Renato Schifani, frai dissidenti, aveva abbandonato la linea critica impegnandosi per Cascio. Allo stesso modo nella Lega Vincenzo Figuccia, Marianna Caronia, Francesco

Scoma avevano chiaramente detto ai vertici che non volevano il derby pressando per accettare la proposta di Udc e FdI e spingendo Cascio al ritiro.

Ieri il colpo di grazia lo hanno dato alcuni sondaggi commissionati dal centrodestra secondo cui Cascio sarebbe in testa col 30% seguito da Lagalla al 24% e Franco Miceli al 21%. Uno scenario che, lungi dal rassicurare, ha messo ancora più preoccupazione nelle truppe leghiste e forziste. Perché la legge elettorale in vigore prevede che al ballottaggio, non potendosi evidentemente costruire l'apparentamento fra le coalizioni che sostengono Cascio e Lagalla, chi arriva secondo si trova davanti a una sconfitta totale: i seggi da assegnare alla lista del perdente vanno infatti divisi anche con i partiti dell'opposizione usci-

**Il retroscena sondaggi I due sarebbero avanti ma il secondo turno diventerebbe uno spareggio rischioso**

ti al primo turno. In questo quadro, indipendentemente dal fatto che a vincere potesse essere Lagalla (considerato favorito) o Cascio, i partiti del centrodestra avrebbero dovuto mettere in conto un serio ridimensionamento della rappresentanza. Vari big o uomini indicati dai big che alle Regionali sarebbero poi stati i portatori di voti rischiavano di restare fuori dal consiglio. E nessuno voleva rischiare.



Forza Italia. Edy Tamajo



Lega. Marianna Caronia



Azzurro. Giulio Tantillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gia. Pi.

L'inchiesta della Procura anche per falso, peculato, truffa e turbativa d'asta

# Policlinico e concorsi truccati Gulotta resta ai domiciliari

Il tribunale del riesame respinge la richiesta di remissione in libertà per l'ex direttore di Chirurgia accusato di corruzione

Virgilio Fagone

Il professore Gaspare Gulotta resta agli arresti domiciliari. Ieri mattina il tribunale del riesame ha respinto la richiesta di remissione in libertà presentata dai legali dell'ex direttore del dipartimento di Chirurgia del Policlinico, indagato nell'ambito dell'inchiesta sui concorsi universitari truccati con le accuse di corruzione, peculato, turbata libertà di scelta del contraente, truffa, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, falso ideologico in documenti informatici, calunnia e abuso d'ufficio. I difensori di Gulotta, gli avvocati Giovanni Cascioferro e Ninni Reina, annunciano ricorso contro la decisione del collegio presieduto dal giudice Antonia Pappalardo e composto da Lorenzo Chiaramonte e Rocco Cocilovo. Nel corso dell'udienza, l'accusa è stata rappresentata dal pm Luisa Bettiol.

**Ricorso dei difensori legali: andremo avanti Dalle intercettazioni un quadro improntato sulla spartizione dei posti**

Gaspare Gulotta, da tempo in pensione, era stato arrestato l'8 aprile assieme alla figlia Elena, anche lei medico, che venerdì è tornata in libertà. Al centro dell'indagine portata avanti dai carabinieri del Nas ci sono i concorsi per l'attribuzione degli incarichi nei policlinici universitari. Dalle intercettazioni, sarebbe emerso un quadro improntato alla spartizione



Il professore ora in pensione. Gaspare Gulotta resta ai domiciliari

dei posti sulla base di un sistema baronale. Un modello non nuovo nel panorama nazionale, visto che numerose inchieste sui sistemi adottati in diverse facoltà ha fatto emergere accordi perversi con l'obiettivo di premiare i fedelissimi e non i più meritevoli. Nell'inchiesta gli indagati sono 23 e tra loro anche il figlio di Gulotta, Leonardo, e il professore Mario Adel-

fio Latteri, con il quale, per l'accusa, sarebbe avvenuta la divisione dei posti secondo un «principio dell'alternanza». Per il gip Donata Di Sarno, che ha firmato l'ordinanza di custodia, «il professore Gulotta, parlando con i suoi interlocutori nel proprio ufficio, ha spesso raccontato di come i concorsi universitari siano da sempre stati truccati. Le intercettazioni - scrive il giudice - disvelano uno spaccato desolante contraddistinto da un sistema tutt'altro che trasparente che si propone da decenni: concorsi banditi al solo fine di fare vincere i candidati predeterminati, commissari nominati con mandato ben preciso di far vincere uno specifico candidato. Uno dei meccanismi introdotti per perseguire la meritocrazia nei concorsi e di evitare la selezione mirata di commissari compiacenti è stato quello del sorteggio... Un rimedio in realtà del tutto illusorio, perché i sorteggiabili sono un numero sparuto di professori che si conoscono quasi tutti tra loro. E anche quando non si conoscono direttamente o non si sono già fatti dei favori tra loro, sanno benissimo come funziona il sistema e devono farsene un'idea del vincitore dai colleghi dell'università che ha bandito il concorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono tutti pregiudicati di Brancaccio e del Villaggio Santa Rosalia

## Colpo in banca con sequestro, 5 fermi

La polizia li ritiene dei professionisti negli assalti agli istituti

Sono bastate poche settimane di indagini e di intercettazioni per risalire al gruppo di rapinatori che il 4 aprile ha dato l'assalto alla banca Credem di Terrasini. Adesso la squadra mobile, su provvedimento dei magistrati della procura, ha fatto scattare cinque fermi nei confronti di pregiudicati di Brancaccio e del Villaggio Santa Rosalia, professionisti degli assalti agli istituti di credito che stavano progettando altri colpi anche fuori dalla Sicilia. Alcuni di loro sarebbero legati alla mafia. In manette sono finiti C. F. di 67 anni, C. A. di 62, M. V. di 60, S. A. di 42 e T. C. di 49, chiamati a rispondere anche di sequestro di persona perché hanno tenuto in ostaggio per quaranta minuti sei tra impiegati e clienti dell'agenzia, riuscendo poi a fuggire con 84 mila euro, un bottino non da poco. In sede di convalida il gip ha disposto la misura cautelativa della custodia in carcere.

La mattina del colpo, tre uomini, con cappelli e mascherine, tagliarono in pugno, avevano fatto irruzione alla Credem riuscendo a immobilizzare i presenti. In attesa dell'apertura del caveau, avevano costretto uno dei cassieri ad effettuare dieci prelievi da duemila euro. Arraffato il bottino, i banditi, avevano legato impiegati e clienti con delle fascette e si erano dati alla fuga, raggiungendo all'esterno i due complici che facevano da palo.

Le indagini della squadra mobile nel giro di pochi giorni hanno portato a individuare i presunti autori del raid. Uno dei cinque era sottoposto alla pena alternativa della semilibertà con onere di svolgere attività di volontariato presso un'associazione cittadina: circostanza sfruttata per crearsi un alibi il pomeriggio del 4 aprile, quando si era recato nella filiale indossando però gli stessi indumenti utilizzati durante il colpo. Un secondo fermato, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno per mafia, nell'occasione ha violato le prescrizioni imposte dalla misura non es-

### Tre auto a fuoco a Ciaculli

● I roghi notturni di auto non conoscono soste e venerdì notte i vigili del fuoco sono tornati all'opera per domare un incendio che ha distrutto tre macchine parcheggiate a Ciaculli. Le fiamme sono scoppiate nel parcheggio di un condominio in via Francesco Melendez ed hanno aggredito una Citroen C3, una Peugeot 208 e una Fiat Panda di proprietà di un ferroviere e del genero. L'incendio, in base a una prima valutazione dei pompieri e dei carabinieri, che si occupano del caso, potrebbe essere doloso. I militari hanno acquisito le immagini delle telecamere dell'impianto di videosorveglianza del condominio.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sendo autorizzato a recarsi fuori dalla città. Dalle intercettazioni è emerso che i fermati si vantavano delle loro abilità e dei commenti «positivi» ricevuti in coda ad un articolo di stampa che parlava della rapina: circostanza che ha consentito, peraltro, di fissare dei punti temporali importanti in ordine alle responsabilità contestate. Non solo: gli indagati si rallegravano dello stop subito dalla discussione politica sull'abolizione dell'uso delle mascherine, considerandolo una fortuna per i loro affari. Il travisamento, grazie alla mascherina, risulta meno sospetto.

Gli indagati, secondo gli investigatori, avevano intenzione di mettere a segno altri colpi in trasferta, in particolare in alcune città del centro-nord. Frequenti, secondo l'accusa, anche i sopralluoghi in altre località della provincia, propeudici ad altri colpi, uno dei quali ai danni di una banca di un Comune limitrofo - sventato in extremis proprio durante le indagini.

V. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



INIZIATIVA PER L'UCRAINA

### Raccolta fondi per i profughi Gli artisti si esibiscono gratis

● Una serie di eventi *A Mani Tese*, con tanti artisti coinvolti per raccogliere fondi da destinare ai profughi ucraini. Sono tanti i musicisti che hanno aderito all'appello di Simonetta Genova, Antonio e Luisa La Colla e Giuseppe Vacca, promotori dell'iniziativa che ha debuttato venerdì sera nella chiesa di Santa Lucia al borgo. «Mai avremmo potuto pensare che nel 2022, in un momento storico che si pensava potesse essere caratterizzato da un impegno green e da una ritrovata umanità post pandemia, si dovesse rivivere il dramma della guerra»,

dicono con voce unanime i quattro promotori. Convinti che servano azioni concrete i quattro amici hanno pensato di organizzare una serie di piccoli eventi. I ricavi verranno devoluti alla Caritas diocesana, alla chiesa di Santa Lucia, alla Conadi e ad altre associazioni. Tanti musicisti cantanti hanno accettato l'invito ad esibirsi gratuitamente. Fra questi: oltre il Quartetto Sonante ed il Saulton Sax Suartet (nella foto) in scena venerdì i Cuori Siciliani, Le Choristes, Aida Satta Flores, Salvatore La Carrubba e Giuseppe Mantione.

LA CONSEGNA ALL'ARCIVESCOVO IL 13 A REGGIO EMILIA

### A Lorefice il premio Dossetti per la pace

● È stato assegnato all'arcivescovo Corrado Lorefice il XIII Premio per la Pace intitolato a Giuseppe Dossetti. Lorefice è stato candidato al premio dalla consulta per la pace, la non violenza, i diritti umani e il disarmo del Comune, assieme al Punto Pace Pax Christi e al Mir (movimento per la riconciliazione) della città. La consegna del premio, promosso da Comune e Provincia di Reggio Emilia, Comune di Cavriago e Regione Emilia-Romagna, sarà a Reggio venerdì 13 nella Sala del Tricolore, anche alla presenza di scolaresche. «Scegliere fra le varie azioni di pace che si sono candidate è stato molto difficile», ha detto Pierluigi Castagnetti, presidente della giuria. Corrado Lorefice è autore del volume *Dossetti e Lercaro*. La Chiesa povera e dei poveri nella prospettiva del Concilio Vaticano II (2011, Edizioni San Paolo).

VIA LA LOGGIA

### Asp, svaligiati i distributori di snack

● Un nuovo furto tra i padiglioni dell'Asp di via La Loggia. I ladri hanno preso d'assalto ancora una volta le macchinette che distribuiscono merendine e bevande, svuotando le casse con le monete. A segnalare il furto i dipendenti una volta arrivati negli ambulatori. Sono intervenuti i carabinieri che hanno acquisito le immagini dei sistemi di videosorveglianza per cercare di risalire agli autori. Nelle scorse settimane si erano registrati altri raid per svaligiare i distributori piazzati nei reparti dell'azienda sanitaria.

DUE NUCLEI CON MINORI

### Famiglie senza casa Appello del Sunia

● Il Sunia ha chiesto al sindaco Leoluca Orlando e al prefetto Giuseppe Forlani un intervento a favore di due famiglie in difficoltà. Si tratta di nuclei in condizioni precarie e che rischiano di perdere la casa: ce n'è a con due minorenni a carico a Brancaccio. E la famiglia di G.B., in passato vittima di estorsione mafiosa e che, per essersi ribellato, ha subito ritorsioni gravi, come l'incendio della propria abitazione. «Stanno attraversando una situazione drammatica», dice il Zaher Darwish, segretario Sunia.

PROMOSSA DA SOCIPA E CLUB INNER WHEEL

### Una colletta per cani e gatti abbandonati

● La consegna di materiale per la cura ed il benessere di cani e gatti, vittime spesso della crudeltà dell'uomo, è stato il tema principale dell'incontro tenuto ieri nella sede del canile municipale alla presenza dell'assessore Toni Sala. Il materiale destinato agli amici a quattro zampe è stato acquistato grazie a un evento benefico svoltosi il 7 aprile a Villa Airoldi, organizzato dalla Socipa, presieduta da Salvo Graziano e da Teresa Bongiorno in collaborazione con il Club Inner Wheel Rosa dei Venti e con l'Oipa, rappresentati rispettivamente da Lucia Lo Scudato e da Ornella Speciale, col patrocinio del Comune. Presente, tra gli altri, anche Luigi Arcuri, capo veterinario dell'Asp del Canile. L'evento è stato un'occasione in più per ribadire come il canile sia un luogo di passaggio e non di sosta per chi ha subito l'inciviltà dell'abbandono e che cani e gatti vanno adottati. «È questo il modo migliore per accendere i riflettori sulla preziosa attività che qui si svolge», dice il consigliere comunale del M5S Concetta Amella.

ALCUNI DEI SOGGETTI AMMESSI ALLA DESTINAZIONE DELLA QUOTA PARI AL 5 PER MILLE DELL'IMPOSTA SUL REDDITI DELLE PERSONE FISICHE



A.S.L.T.I.

Associazione Siciliana leucemie e Tumori dell'infanzia  
Codice Fiscale 97017120821

Regala il sorriso ed il gioco ai bambini affetti da leucemia o tumore, curati presso il Reparto di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo.  
Nella tua dichiarazione dei redditi scegli di destinare il tuo 5x1000 ad ASLTI!  
A te non costa niente, ma per tanti bambini siciliani può significare tutto. Aiutaci a farli sorridere!

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N.266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337  
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS,  
PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA E DELLE UNIVERSITÀ,  
RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

Speed  
Concessionaria Pubblicità  
PER I QUOTIDIANI:  
GIORNALE DI SICILIA  
GAZZETTA DEL SUD  
PER LE RADIO:  
RGS  
RADIO ANTENNA  
DELLO STRETTO  
PER LE TELEVISIONI:  
TGS, RTP  
PER IL WEB:  
GDS.IT  
GAZZETTADELSUD.IT

IL PROVVEDIMENTO

# Aiuti a famiglie e imprese dal governo 8 miliardi

Domani il decreto al Consiglio dei ministri, 3 miliardi per il rincaro delle materie prime  
Spunta un contributo una tantum per i lavoratori con redditi più bassi: il Pd chiede fino a 300 euro

ROMA – Nuovi tagli alla benzina e alle bollette, aiuti alle aziende danneggiate dalla guerra ucraina, fondi agli enti locali, ben 3 miliardi per evitare che il rincaro delle materie prime fermi i cantieri. E, questa la novità, un contributo una tantum – tra i 200 e i 300 euro, chiede il Pd sul modello tedesco – ai lavoratori con reddito più basso. Mario Draghi e Daniele Franco porteranno domani in Consiglio dei ministri un nuovo decreto per dare sollievo all'economia, che è in forte rallentamento dopo l'attacco russo a Kiev. Il provvedimento conterrà un pacchetto di norme per dare una forte spinta alla produzione di energia nazionale. Ma è un cantiere ancora aperto, il ministero dell'Economia sta cercando altri fondi da aggiungere ai 6 miliardi liberati dal Def: ad ora sarebbero stati reperiti tra i 7,5 e gli 8

miliardi. Senza scostamento di bilancio è difficile spingersi molto oltre, anche se fino all'ultimo non è escluso salire fino a 9 miliardi. L'impronta, assicurano dal governo, sarà quella di una «grande attenzione alle imprese e alle esigenze sociali delle famiglie». La grande incognita della vigilia è la misura a sostegno dei lavoratori invocata a gran voce dal Pd ma anche dalle imprese. A disposizione potrebbe esserci circa un miliardo (troppo poco, «un'elemosina di Stato», attacca Confindustria Giovani). Ma il governo sembra aver accantonato l'idea di usarli per un taglio del cuneo fiscale, perché sulle buste paga l'effetto si avverterebbe appena. Si sta piuttosto valutando un contributo in busta paga, come fatto in Francia e Germania, come sostegno immediato contro il caro vita. Se an-

che questa una tantum si rivelasse troppo esigua, si valuterebbe il rinvio a un successivo decreto. Del resto già si mettono in conto nuovi aiuti a breve, dopo che a fine maggio si sarà chiarito il quadro degli interventi europei. Magari – ma il governo cerca in ogni modo di evitarlo – finanziati in deficit, come chiedono con forza i partiti, che intanto ottengono in questo decreto una misura popolare come la proroga del Superbonus per le villette. Nel decreto di domani, che il premier discuterà con i ministri in cabina di regia prima del Cdm e poi presenterà in conferenza stampa, faranno la parte del leone le risorse contro il rincaro dei materiali, che frena i cantieri e mette a rischio il Pnrr: potrebbero arrivare fino a 3 miliardi, con la possibilità di rivedere gli appalti in corso sulla base dei

prezzari regionali con aumento fino al 15%. Il capitolo più strategico per il governo è invece quello dell'energia, per affrancarsi dal gas russo. Qualche tensione c'è tra i ministeri, in particolare Transizione ecologica e Cultura, sulle norme per sbloccare gli impianti di rinnovabili allargando di molto il perimetro delle aree idonee (si discute sul perimetro da fissare a tutela di beni archeologici e monumentali). Senza una revisione del Pitesai, che è una sorta di piano regolatore, difficile aumentare la produzione di gas in mare, dunque per ora si interverrà solo con commissari per sbloccare i rigassificatori. E si manderanno a pieno regime quattro centrali a carbone, ma probabilmente senza derogare al percorso di decarbonizzazione. – s.mat.



**Il premier**  
Mario Draghi, presidente del consiglio in carica dal febbraio del 2021. Ha guidato la Banca centrale europea

**Bollette**

**Ampliato il bonus sociale a famiglie fino 15mila euro**

Arriva un nuovo intervento contro il caro bollette, per dare sollievo sia alle famiglie che alle imprese. Tra le norme è atteso un ampliamento del credito d'imposta per le aziende energivore e



gasivore. Mentre per i cittadini più a basso reddito si studia un ampliamento del bonus sociale che azzeri gli aumenti. La platea è stata

allargata già alle famiglie con Isee fino a 12mila euro (20mila euro se con quattro figli), ma ora il tetto dovrebbe essere portato a 14 o 15mila euro, anche se il Pd chiede di più, fino a 20mila euro. Si studia anche una norma interpretativa per rendere retroattivo l'intervento rispetto al momento di presentazione della dichiarazione Isee, con la possibilità di compensare nell'anno le bollette già pagate con quelle future.



▲ Una manifestazione contro i rincari della benzina

**Imprese e lavoratori**

**Intervento in busta paga per contrastare il caro vita**

È ancora allo studio il contributo una tantum in busta paga per i lavoratori a reddito più basso, per far fronte al caro vita: in base alle risorse a disposizione e al tetto di reddito, il governo definirà la



cifra per ciascuno. È invece già definita la proroga dei fondi di garanzia per dare liquidità alle imprese: ci si muove nell'ambito della nuova deroga concessa

dall'Ue rispetto alla disciplina sugli aiuti di Stato. Arriva, su proposta del Mise, una norma per sbloccare gli investimenti industriali strategici di oltre 50 milioni. E anche un fondo da 200 milioni per dare contributi fino a 400mila euro alle imprese che prima della guerra realizzavano almeno il 20% del fatturato con Russia, Bielorussia e Ucraina e ora hanno subito una contrazione degli incassi di oltre il 30%

**Carburanti**

**Taglio accise fino a giugno ipotesi sconto ai pendolari**

Nuova sforbiciata delle accise sui carburanti. Fino al 30 giugno sarà rinnovato lo sconto da 25 centesimi, che scade il 2 maggio. Con l'effetto trascinarsi sull'Iva, ha finora



garantito una riduzione di 30,5 centesimi al litro sui costi al distributore. Con il nuovo decreto il governo introduce poi un taglio di 30 centesimi per il metano,

che finora era rimasto escluso. È anche allo studio – ma non è detto ci siano risorse sufficienti a realizzarlo – un fondo per dare alle aziende di trasporto locale risorse da usare per praticare sconti sul rinnovo degli abbonamenti o sui nuovi abbonamenti su autobus e treni regionali: la logica è quella di non penalizzare chi non si sposta con l'auto ma sceglie di muoversi con i mezzi pubblici

**Edilizia**

**Fondi per riavviare i cantieri e proroga del Superbonus**

Per scongiurare il fermo dei cantieri, inclusi quelli del Pnrr, il governo interviene di nuovo con 3 miliardi sui prezzari, con misura volta a contrastare il rincaro dei materiali. Arriva una



proroga di tre mesi sul Superbonus al 110% per i proprietari di villette: dovranno realizzare il 30% dei lavori entro il 30 settembre e non più entro

il 30 giugno. La norma darà anche un'interpretazione estensiva di quel 30%, calcolandolo sul totale dei lavori e non sugli interventi legati al singolo bonus. Sarà anche più facile la cessione del credito, con la possibilità di effettuarla sempre tra banche e clienti, senza attendere la chiusura del ciclo delle cessioni precedenti. Si valuta la possibilità di frazionamento annuale del credito, ma non è detto che passi

**Energia**

**Meno vincoli e norme snelle per spingere le rinnovabili**

Per sbloccare i parchi eolici e solari e gli impianti geotermici il decreto allargherà di molto il perimetro delle aree idonee, rendendole la regola rispetto alle aree non idonee. In sostanza: via gran parte



dei vincoli fuori dai centri storici, a meno che non ci siano da tutelare risorse paesaggistiche. Ancora da definire il perimetro "protetto" intorno alle aree

archeologiche e monumentali. Per dare una spinta ai rigassificatori galleggianti oltre le 12 miglia nautiche e sbloccare gli impianti a terra, i governatori avranno i poteri di commissari per le opere connesse: si potrà così aumentare l'importazione di gnl da Paesi come gli Usa. Aumenta la produzione a carbone, con una deroga di sei mesi ma non dovrebbe essere rivisto il piano di decarbonizzazione.

**Enti locali**

**Altri 500 milioni per accogliere gli ucraini**

Per Regioni, Province e Comuni in grande affanno sui conti, arrivano nuovi fondi contro il caro energia, per garantire i servizi essenziali. I sindaci avranno poi più tempo per approvare



le tariffe Tari, anche oltre il 30 aprile. Risorse importanti saranno con ogni probabilità destinate all'accoglienza degli oltre

centomila profughi ucraini arrivati finora nel nostro Paese: il governo ha già stanziato 500 milioni, potrebbe mettere a disposizione altri 500 milioni, ma c'è chi non esclude una cifra più alta. Tra le norme allo studio c'è anche un fondo da qualche decina di milioni per i Comuni per realizzare opere per l'autoproduzione di energia: potrebbero derivare da lì le prime risorse per la realizzazione del termovalorizzatore di Roma.



LA RIFORMA

# Sulla delega fiscale avanti anche senza intesa Draghi valuta la fiducia

Veleni fra i partiti sulla norma che il 9 maggio va in Aula. Manca l'accordo sul catasto

di **Serenella Mattera**

**ROMA** – Manca poco, pochissimo. Solo un tassello, la riformulazione di una norma nella riforma del catasto. Ma non ci sono molti altri margi-

ni per trattare, non c'è più spazio per rinvii. Se il centrodestra continuerà a respingere l'accordo, la delega fiscale il 9 maggio andrà in Aula senza votazioni in commissione. E a quel punto nulla è escluso, neanche la fiducia. Mario Draghi ha provato a evitarla, ma ha sempre indicato l'obiettivo: approvare le riforme, il fisco e gli appalti alla Camera, il Csm e la concorrenza al Senato. Ora è giunto il momento di tirare le somme. Intesa o rottura: a giorni il verdetto sulla riforma delle tasse. Da Le-

ga e Fi professano cauto ottimismo. Nel Pd e nel M5S si respira un certo pessimismo. L'imminente campagna elettorale per le amministrative non aiuta a svenire il clima. Il premier, però, non è più disposto a tergiversare. Si andrà avanti, in nome delle riforme, anche senza accordo.

Dopo l'incontro prima di Pasqua di Draghi con Matteo Salvini e Antonio Tajani, si è mediato. Nell'ultima settimana Palazzo Chigi, con il sottosegretario Roberto Garofoli e il capo di gabinetto Antonio Funicello, ha trattato con i partiti. Tutti, non solo il centrodestra. Salvini e Silvio Berlusconi, che lamentavano il rischio di aumenti della cedolare sugli affitti e della tassa sui Btp, hanno ottenuto di cambiare la norma sui capitali mobiliari e immobiliari: la delega non indicherà più l'approdo a un'aliquota unica (due in fase transitoria), ma farà riferimento a un prelievo proporzionale e alla possibilità di regimi cedolari. Il Pd ha chiesto e incassato che l'Irpef si abbassi «a partire dai redditi medio-bassi». Il M5S ha voluto che il riordino di deduzioni e detrazioni abbia «particolare riguardo alla tutela del bene casa».

Manca così solo il tassello più difficile. Il catasto, su cui la maggioranza si è già spaccata in commissione. Il governo, dopo aver precisato anche per iscritto che le tasse sulla casa non aumenteranno, ha concesso a Lega e FI di eliminare dal testo, tra i criteri della nuova mappatura degli immobili, il riferimento a valori di mercato. Li sostituirà con un richiamo alle quotazioni immobiliari Omi, che sono stime relative al valore commerciale e alla rendita di case e terreni. Su questo, il governo non transige. Ma per FI e Lega vorrebbe dire far rientrare dalla finestra quel che è uscito dalla porta: chiedono che i valori Omi siano citati in un generico incrocio di banche dati. Qui rischia d'incagliarsi tutto.

Da FI e dalla Lega ostentano «cauto ottimismo» su un «pieno, ragionevole e soddisfacente accordo». Ma vanificare la riforma del catasto non si può: Draghi l'ha detto dall'inizio. Il governo nasce per fare le riforme, realizzare il Pnrr. Senza, è persuaso, non avrebbe ragion d'essere. Ecco perché non si vuol più rinviare, la pazienza sembra esaurirsi. Se il centrodestra non darà il via libera all'accordo, la riforma tornerà in commissione solo per certificare che non c'è intesa, poi si andrà in Aula il 9 maggio senza mandato al relatore. E il governo valuterà la fiducia. Ma che farebbero Fi e Lega? Potrebbero votare sì o uscire dall'Aula. Anche se nel governo c'è chi teme che il leader leghista, in affanno per il sorpasso di Meloni nei sondaggi, possa farsi tentare dallo strappo, in nome della difesa della casa. I segnali di nervosismo sono del resto evidenti, viaggiano sulla direttrice gialloverde. Si veda la nuova sortita contro le armi pesanti all'Ucraina di Giuseppe Conte, che nei giorni scorsi avrebbe avuto contatti con Draghi. Le sue accuse di una linea troppo guerrafondaia sono respinte a Chigi: nel solco del mandato parlamentare si stanno inviando agli ucraini le armi necessarie a difendersi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavolo LIVING  
Sedie NOVA  
Lampada LED LOOP  
Libreria FREEWALL  
Orologio ROMA

Store:

MILANO PIAZZA VELASCA 6  
BERGAMO VIA SUARDI 7  
TORINO C.SO TURATI 82  
ROMA VIA PO 1H

PESCARA VIA G. MAZZINI 133  
NAPOLI VIALE KENNEDY 415/419  
BARI P.ZZA GARIBALDI 75/A  
REGGIO CALABRIA C.SO GARIBALDI 545

riflessi.it

**RIFLESSI**  
DESIGNED AND MADE IN ITALY

IL CENTRODESTRA

# Le idee da governo di FdI “Scuola senza bocciature e limiti ai poteri dei pm”

Nella seconda giornata della convention milanese, Meloni lancia le sue proposte e avvisa Lega e FI: “Non siamo all’asilo, per stare insieme servono le regole”

di Emanuele Lauria

**MILANO** – Una scuola senza più bocciati, una giustizia con poteri limitati per i pm, un welfare che prevede pensioni più corpose per gli anziani che si occupano dei nipoti. Eccoli, i punti del programma di governo della destra: spuntano quasi all’improvviso, nella mattinata della seconda giornata di lavori della conferenza di Fratelli d’Italia. Riempiono un opuscolo di una trentina di pagine, con un’introduzione scritta dall’aspirante premier Giorgia Meloni che non rinuncia a toni enfatici: «L’Italia chiamò», è il suo incipit.

«Gli appunti per un programma conservatore» sono stati scritti con il contributo di Il “esterni”, una rosa

*Tra le novità avanzate durante la conferenza anche pensioni più pesanti per i nonni che si occupano dei nipoti e difesa della famiglia “tradizionale”*

dentro la quale si pescherà nella scelta dei ministri. Da Guido Crosetto, co-fondatore di Fdi per il quale si sussurra già una delega (lo Sviluppo economico) al giornalista Paolo Del Debbio, dal manager di Terna Antonio Donnarumma all’ambasciatore Stefano Pontecorvo, e poi gli accademici Luca Ricolfi e Cesare Pozzi, l’ex consigliere Rai Giampaolo Pozzi, e vecchi volti delle esperienze berlusconiane, l’ex presidente del Senato Marcello Pera, l’ex ministro dell’Economia Giulio Tremonti, l’ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano. Quindi Carlo Nordio, che Meloni ha candidato per il Quirinale tre mesi fa. Il più applaudito al Milano convention centre, Nordio, ma anche l’unico a escludere una prospettiva personale di governo: «Io mini-

► **Sul palco** Meloni sul palco della convention programmatica di Fdi in corso a Milano. Oggi la chiusura della kermesse e l’ultimo discorso

stro della Giustizia? Non ho l’esperienza politica necessaria. Ciò non toglie che incarichi tecnici non siano fra i benvenuti».

Intanto, c’è questa bozza che ha un’impostazione liberale, non priva di suggestioni acchiappavoti. Persino di “provocazioni”: il passaggio, a scuola, dal sistema delle bocciature a quello dei livelli. «Non ti boccio

mai – è la filosofia espressa nel programma – ma anziché certificare il falso come spesso oggi avviene, alla fine della scuola secondaria certifico in modo accurato e fedele il livello di conoscenza raggiunto». Il modello è quello degli A-levels del Regno Unito, l’ispiratore è Ricolfi: «Sarebbe una riforma rivoluzionaria», dice alla platea di delegati di Fdi, do-



MOURAD BALTI TOUATI/ANSA

## 4<sup>a</sup> FIERA MEDITERRANEA del CAVALLO



Istituto per l'incremento ippico di Sicilia

20-22 maggio  
Centro equestre mediterraneo di Ambelia  
28-29 maggio  
Ippodromo La Favorita di Palermo

• Cultura, competizioni, equiturismo, spettacoli e la tipica enogastronomia siciliana



© Studio Russo - giunior@studio.it - 095 533323

f Fiera Mediterranea del Cavallo i fieracavallisicilia  
www.fieramediterraneadelcavallo.com

Con il patrocinio di:





**Amministrative a Palermo**  
**Centrodestra ancora diviso**  
**frena l'accordo su Lagalla**



▲ **In campo**  
I due nomi del centrodestra a Palermo, Lagalla e Cascio

A Palermo il centrodestra arriva a un passo dall'accordo sul candidato sindaco, ma l'intesa sfuma in extremis: Forza Italia, Lega, Mpa e Noi con l'Italia, che sostengono Francesco Cascio, sono sul punto di ritirare il proprio candidato per convergere sul nome di Roberto Lagalla, in corsa con Udc, Fratelli d'Italia, Nuova Dc, Italia viva e Diventerà Bellissima di Nello Musumeci. Mancano però due tasselli: l'intesa con Cascio stesso e l'accordo sulle Regionali, visto che Lega e Forza Italia si oppongono al Musumeci-bis mentre Fratelli d'Italia insiste. La giornata, così, si chiude con un altro nulla di fatto: «Ci incontreremo nelle prossime ore per fare una proposta che possa tenere conto delle ragioni che uniscono anziché quelle che dividono», scrivono in una nota i sostenitori. «Proveremo a tirare le somme all'inizio della settimana prossima», dice a fine giornata il presidente dell'Assemblea regionale e leader forzista Gianfranco Micciché.  
— c.r.

po aver dato atto a Meloni di «aver raccolto idee della sinistra che erano rimaste orfane». Nel campo della giustizia, l'idea è quella di abolire nei fatti l'obbligatorietà dell'azione penale, prevedendo che i pm possano indagare non in base a qualsiasi esposto ma solo a seguito di una notizia di reato inoltrata dalla polizia giudiziaria. Fdi vuole cancellare il reddito di cittadinanza per inserire un assegno di solidarietà destinato solo a chi ha un minore, un anziano o un disabile a carico. E ancora: sconti fiscali per chi assume madri di figli piccoli, bonus baby-sitter. In ossequio a una rigida difesa della famiglia tradizionale: «Per un bambino non è la stessa cosa — è scritto nel programma — crescere con un padre e una madre oppure con due persone dello stesso sesso». E al bando la pratica dell'utero in affitto. Fra i punti anche una formazione costante per chi è senza impiego «in modo che il disoccupato non abbia il tempo di svolgere un lavoro in nero». In serata, Meloni anticipa pure al Tg1 le prime cose che farebbe nelle vesti di premier. Parla di pensioni detassate per chi si occupa del sostentamento dei nipoti. Le imposte alle imprese? «Commisurate alla quantità di manodopera in rapporto al fatturato», dice. E rilancia il ministero del Mare e il liceo del Made in Italy.

Su quanto queste misure siano efficaci (e realizzabili) il dibattito è aperto. Di certo, ora Meloni tende una mano agli alleati cui propone il suo programma. Da una posizione di forza che le deriva dal rappresentare il primo partito della coalizione, può consentirsi pure un buffet: «Noi siamo in mezzo alla bufera e le bufere non si affrontano dicendo "io sono più bravo di te": quello si fa all'asilo...». La leader di Fdi va oltre: «Voglio rappresentare il campo del centrodestra senza alcuna sudditanza nei confronti della sinistra. Spero che Salvini e Berlusconi intendano costruire questo campo con me. Se lo vogliono fare allora bisogna semplicemente darsi delle regole».

Ma il clima nella coalizione è in leggero miglioramento. E anche il lungo gelo fra Giorgia Meloni e Salvini si sta sciogliendo: sembra che ieri, dopo tre mesi di silenzio, ci sia stato qualche messaggio fra i due. In attesa della chiusura di oggi: l'ultimo passo di Giorgia Meloni sul trampolino milanese.

*Intervista/1*

**Orsina "Può vincere ma sul fascismo faccia come Fini"**

**ROMA** Giorgia Meloni «ha chance concrete» di diventare premier, dice Giovanni Orsina, politologo e storico, direttore della School of Government della Luiss. «A patto che riesca a evitare di farsi spingere nella posizione della Le Pen italiana». E in questa operazione di smarcamento, è convinto Orsina, la leader di Fdi dovrebbe spendere parole più nette sull'antifascismo. «Una premessa: sono fra quelli che credono che il fascismo sia a livello storico un tale cadavere che queste richieste di abiure siano stucchevoli».

**Ma?**

«Ma il dibattito italiano è quello che è. E allora, se Meloni dichiara i suoi valori di democrazia liberale, già che c'è potrebbe dirlo ancora più chiaro, anche per togliersi dal collo i critici. Anche Fini in qualche modo lo fece. Fossi in lei direi: credo nei valori della democrazia liberale e, poiché il fascismo non era né democratico né liberale, con me non ha niente a che fare. Ma non credo che lo dirà».

**Perché?**

«Perché ritiene, dicendolo, di riconoscere l'egemonia culturale della sinistra. E ritiene che il suo distacco dal neofascismo sia già chiarissimo».

**I saluti fascisti al funerale di Assunta Almirante li ha definiti «antistorici». Serviva una condanna più netta, non a metà?**

«Trovo stucchevoli le richieste di abiura. Se vogliamo concentrarci su qualcosa di più sostanziale, potremmo allora chiederle di togliere la fiamma dal simbolo».

**La questione è davvero così superata? Anche nel conflitto in Ucraina vengono ripescati, distorti, i riferimenti al nazi-fascismo.**

«Sì, ma nel contesto italiano mi sembra più utile guardare ai valori politici di oggi».

**Lei ha scritto "Il berlusconismo nella storia d'Italia". Cosa dovrebbe**

**prendere a prestito Meloni dal berlusconismo?**

«Ha capito che c'è il tema della classe produttiva da intercettare, del Nord. Ma da Berlusconi dovrebbe prendere altre due cose: la prima, più leggerezza. Meloni è un leader molto serio, le manca un po' di autoironia. Poi le serve più ecumenismo. Anche nei rapporti difficili con gli alleati, vedo le loro responsabilità, certo, ma anche la rigidità di Meloni».

**Può diventare premier?**

«Ha chance, se non cambia il sistema elettorale e il centrodestra vince. Dopodiché, è il Capo dello Stato che assegna il mandato. E lo fa tenendo presente anche il contesto Ue. È importante per Meloni che eviti di



◀ **Storico**

Giovanni Orsina, 54 anni, storico e politologo, dirige la School of government della Luiss. È anche autore di libri, l'ultimo è "La democrazia del narcisismo" (Marsilio)

farsi spingere nella posizione della Le Pen italiana».

**La convention di Fdi serve anche a dire: abbiamo una classe dirigente adeguata. Ma è così?**

«A oggi no, com'è ovvio per un partito che in 4 anni arriva al 21% dal 4. La classe dirigente va costruita».

**Alla convention partecipano Tremonti, Nordio, Pera.**

«Persone di indiscutibile qualità, ma ultra-settantenni. Non sono le persone operative, con cui costruisci un governo. Mi paiono più interessanti le seconde file».

— I. de cic. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Intervista/2*

**Mogol "Braccia tese? Il mio testo non c'entra ma non mi indignano"**

di **Lorenzo De Cicco**

**ROMA — Maestro Mogol, dopo i funerali di donna Assunta si parla ancora di saluti fascisti. E certa destra ci ha sempre visto un riferimento nella sua "La collina dei ciliegi", dove si plana, appunto, su boschi di braccia tese.**

«Una forzatura totale. Le braccia alzate, verso l'interno, invocavano la benedizione del Signore. È anche sulla copertina del disco. I paragoni col saluto fascista sono stati chiaramente un'interpretazione forzata».

**Anche Battisti è passato spesso come uno di destra. Lei ha già detto mille volte che non era così.**

«Non gliene fregava nulla, non l'ho mai sentito parlare di politica».

**Alla convention di Meloni le casse sparano "Acqua azzurra, acqua chiara", quasi a rivendicare un legame politico. Che effetto le fa?**

«Mi fa piacere sempre quando suonano una mia canzone, che lo facciano da Meloni o nel Pd. Per me è come quando cantano "I Giardini di marzo" i tifosi della Lazio».

**Anche lei è stato dipinto a volte come un intellettuale di destra. È così?**

«Ho sempre votato il meno peggio. Guardo le persone: se uno è cretino, è cretino, a prescindere da destra e sinistra».

**Il Movimento Sociale l'ha mai votato?**

«Mai. Sono un liberale, ma all'acqua di rose».

**Giorgia Meloni le piace?**

«Non ragiono sui nomi, ma sugli argomenti. Come per l'Ucraina. Oggi abbiamo persone che sono state invase, da altre persone terribili che ammazzano la gente per strada, i bambini. E sento chi dice: ma dobbiamo vedere il tipo di armi... Non ha senso. Fare distinguo è un

discorso imbecille».

**I saluti romani al funerale di Assunta Almirante, le braccia tese politiche, come le giudica?**

«Se passa Almirante io dico una preghiera, non faccio il saluto fascista. Ma non mi metto neanche a criticare chi lo fa. Per me uno che fa il braccio teso per salutare Almirante è un ex fascista che saluta a suo modo, un saluto diciamo di onore, di chi aveva quella fede politica. Ma provengo da una famiglia antifascista, mio padre non mi ha mai voluto vestire da balilla».

**Lei parla da privato cittadino. Ma**



◀ **Paroliere**

Mogol, in arte Giulio Rapetti, 85 anni, è uno dei più noti parolieri e produttori discografici italiani. Per anni ha legato la sua carriera a quella di Lucio Battisti



**un leader politico che aspira a fare il premier non dovrebbe usare parole più severe di «gesto antistorico»?**

«Per me ha fatto bene, non ha senso. E non è che sono per Meloni. Io sogno gli Stati uniti d'Europa: un solo ordinamento, un solo esercito. Tanti politici ancora fanno discorsi sul nazionalismo. Che senso ha? Affrontiamo i problemi un po' da dilettanti».

**È molto distante dai sovranisti...**  
«Assolutamente sì, siamo in un altro momento della Storia. Ma stiamo sempre a parlare delle stesse cose».



**Azovstal quasi interamente distrutta**

La Cnn ha pubblicato in esclusiva immagini satellitari di Maxar Technologies che mostrano l'acciaieria Azovstal di Mariupol distrutta in modo significativo dagli attacchi russi

**L'attacco**

# Un missile sull'aeroporto di Odessa via da Mariupol 20 dell'acciaieria

Tre lanci dalla Crimea riescono a bucare il sistema di difesa della città portuale. È tiro a segno dal mare. Un piccolo gruppo di donne e bambini feriti fatti uscire dall'impianto assediato di Azovstal, ma non è ancora evacuazione

dalla nostra inviata  
**Brunella Giovana**

**ODESSA** – Tre missili lanciati dalla Crimea, uno che colpisce e distrugge la pista dell'aeroporto di Odessa, e «grazie a Dio non ci sono vittime», ha commentato Martin Martchenko, che è governatore di questa regione affacciata sul mar Nero. Però è un colpo duro per l'orgoglio ucraino, visto che giusto ieri mattina il portavoce dell'amministrazione militare aveva annunciato l'arrivo di nuovi sistemi di difesa aerea proprio a Odessa. Non sono serviti. Alle 18.04 tre grandi esplosioni hanno scosso la città, e per quel che si sa un solo missile è andato a bersaglio, e gli altri due forse sono finiti in mare.

L'attacco arriva a una settimana esatta dal precedente, dove invece ci sono stati otto morti e molti feriti. Sei i missili lanciati, di cui due intercettati prima che si abbattessero sulla città, due su strutture militari non meglio identificate dagli ucraini, e due su condomini nella prima periferia. Una famiglia distrutta, quella di Yuri Glodan, che ha perso la moglie Valeria e la figlia Kira, di 3 mesi. E sabato scorso la Russia ave-

va subito rivendicato l'attacco, partito probabilmente dal mar Caspio, spiegando di aver usato missili ad alta precisione per distruggere una base logistica militare nell'aeroporto. Anzi, un importante deposito di armi spedite in Ucraina dagli Stati Uniti e dall'Europa.

Ieri la Cnn ha raccolto la testimonianza di un cittadino che avrebbe visto almeno un aereo da combatti-

*I russi sfoggiano ogni giorno novità negli armamenti che utilizzano nei raid*

mento russo passare su Odessa poco prima delle esplosioni. Ma il governatore Martchenko ha dichiarato che «si tratta di missili Bastion della difesa costiera russa», partiti dalla Crimea. Secondo alcuni esperti, i russi li starebbero utilizzando per carenza dei cruise Kalibr, certo è che gli effetti sono ugualmente devastanti. La pista dell'aeroporto è di-

strutta, ed era pure nuova, ultimata appena tre anni fa. Il comando operativo dell'esercito ucraino nel Sud del Paese ha confermato i danni.

Dunque, un tiro a segno dal mare, una prova di potenza da parte dei russi, che ogni giorno sfoggiano novità sui loro armamenti, come i missili sparati da un sottomarino, probabilmente quelli che l'altro giorno hanno danneggiato in due riprese il ponte Zatoka.

Dalla parte di Mariupol assediata arriva invece la notizia di una prima evacuazione dai sotterranei dell'acciaieria Azovstal, dove sono asserragliati ormai pochi militari ucraini, molti dei quali gravemente feriti, e molti civili. Un piccolo gruppo di donne e bambini, venti persone in tutto, sono finalmente usciti all'aria aperta, come ha comunicato il Battaglione Azov. Il Comune di Mariupol aveva annunciato «una speranza per l'evacuazione dei residenti nel territorio controllato dall'Ucraina», riferendosi a ieri. Non si è saputo molto di più, e resta il dubbio se questa operazione riguarderà tutti, compresi quanti sono ancora nei bunker dello stabilimento, nella speranza che sia solo l'inizio di una vera evacuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La distruzione**  
Macerie in un palazzo residenziale di Dobropillia, nella Regione di Donetsk, colpito e distrutto da un raid missilistico russo, da cui gli abitanti cercano di portar via quel che possono

*Il reportage*

## La sfida tra i due eserciti per l'ultimo ponte che porta a Sloviansk

di **Daniele Raineri**

**KRAMATORSK** – Gli ucraini hanno fatto saltare sei ponti a nord della città di Sloviansk per rallentare l'avanzata dei russi nel Donbass, e ne resta soltanto uno, a Raihodorok, nelle immediate vicinanze - che però possono fare saltare da un momento all'altro. Accanto al ponte stradale c'è quello ferroviario, che i russi hanno distrutto con un bombardamento e ora è per metà nell'acqua. I piloti russi ci hanno provato di nuovo ieri con quello stradale che corre parallelo a una cinquantina di metri, ma non l'hanno colpito in pieno e quindi è ancora in piedi. Ad attraversarlo oggi si vedono i soldati ucraini già

Gli ucraini ne hanno fatti saltare altri sei ma ora aspettano per guadagnare tempo in attesa delle armi. I nemici invece vogliono abbatterlo subito

piazzati in posizione per far esplodere le cariche. A nord, che è la direzione dalla quale stanno arrivando i russi, si sentono i colpi d'artiglieria e si vedono le colonne sottili di fumo sopra la linea degli alberi.

Entrambe le parti, ucraini e russi, vogliono decidere il momento esatto della distruzione del ponte per Sloviansk. Gli ucraini vogliono farlo saltare in aria nei prossimi giorni, se i russi si avvicineranno. In questo modo trasformeranno il fiume Siverskyj Donetsk in una barriera naturale, bloccheranno i russi a nord dell'acqua e guadagneranno tempo. E gli serve tutto per-

ché le armi mandate dai governi occidentali non sono ancora entrate in azione - i soldati ucraini in molti casi si stanno addestrando a usarle. I russi invece vogliono farlo saltare in aria prima, quando ancora molte forze ucraine sono a nord del ponte, così durante l'avanzata potranno inchiodarle spalle al fiume sotto il fuoco d'artiglieria e costringerle ad abbandonare molti mezzi per trovare scampo sull'altra sponda.

Il comandante degli ucraini nascosti nelle buche ai due capi del ponte non vuole riprese fatte con il telefonino, adesso c'è un nuovo motivo di ansia, dice che gli aerei

spia russi che intercettano le comunicazioni a terra - e questa è una cosa assodata - riescono grazie a una nuova tecnologia anche a estrarre le foto e i video dai telefonini. Poi li passano all'intelligence, che li guarda e passa le informazioni ai piloti degli aerei e all'artiglieria. I suoi soldati parlano anche di un altro motivo di ansia: c'è un sabotatore, un vecchio magro e quasi senza capelli, che lavora per i russi e gira in bicicletta nella zona. Dove si ferma il vecchio, dopo poche ore arrivano tiri precisi di artiglieria. Fanno vedere la foto del vecchio, in un manifesto del tipo "ricercato", accompagnata da no-



**Angelina Jolie, visita a sorpresa a Leopoli**

Una visita a sorpresa «a titolo personale per portare sostegno agli ucraini». L'attrice e ambasciatrice dell'Unhcr Angelina Jolie è arrivata ieri a Leopoli, si è fermata a parlare con profughi e volontari, ha visitato una scuola e ha voluto incontrare i bambini feriti nell'attacco alla stazione di Kramatorsk



JORGE SILVA/REUTERS

**Orrore a Bucha, altri tre uomini torturati e uccisi**

I corpi di altri tre uomini, imbavagliati, legati, bendati, torturati e poi uccisi, sono stati trovati in una fossa scavata nel bosco vicino a Bucha, teatro dei massacri perpetrati durante i giorni dell'occupazione russa.

*La strategia*

# L'offensiva russa rallenta ma il Cremlino prepara l'opzione Guerra totale

di Gianluca Di Feo

L'offensiva russa procede in una maniera così lenta e così poco incisiva da portare analisti, militari e politici ad interrogarsi sulla strategia di Mosca. Possibile che il Cremlino si rassegni a vedere il suo esercito impantanato nel Donbass? Oppure Vladimir Putin ha in mente piani di riscossa?

Il ministero della Difesa ucraino sostiene che lo Zar si prepara a proclamare la mobilitazione generale, chiamando alle armi milioni di persone. Il quotidiano britannico *The Independent* arriva a ipotizzare che il 9 maggio sulla Piazza Rossa, davanti alle truppe schierate per celebrare la vittoria sul Terzo Reich, venga dichiarata la "guerra totale" in Ucraina, mettendo fine all'ordine ipocrita che impone di parlare di "operazione militare speciale".

Anche senza bisogno di sostituire le parole, la sostanza è già cambiata:

da oltre un mese il Cremlino è tornato a invocare la "Grande Guerra Patriottica", il richiamo capace di scuotere le anime russe perché evoca la grandezza zarista e quella sovietica nello sconfiggere Napoleone e Hitler, ma soprattutto la capacità del popolo di reagire a ogni sconfitta per costruire la vittoria finale. In quello slogan c'è l'essenza dell'idea putiniana di imperialismo: "Apparentemente ora siamo in guerra con il mondo intero, come nella Grande Guerra Patriottica - ha detto senza mezzi termini una settimana fa il generale Minnekaev, numero due del Distretto Centrale che guida l'attacco a Izyum - L'intera Europa era contro di noi. E adesso è lo stesso, non gli è mai piaciuta la Russia...". Da giorni, i funerali dei caduti non vengono più nascosti, ma addirittura propagandati: i morti sono presentati come "Eroi

della Patria".

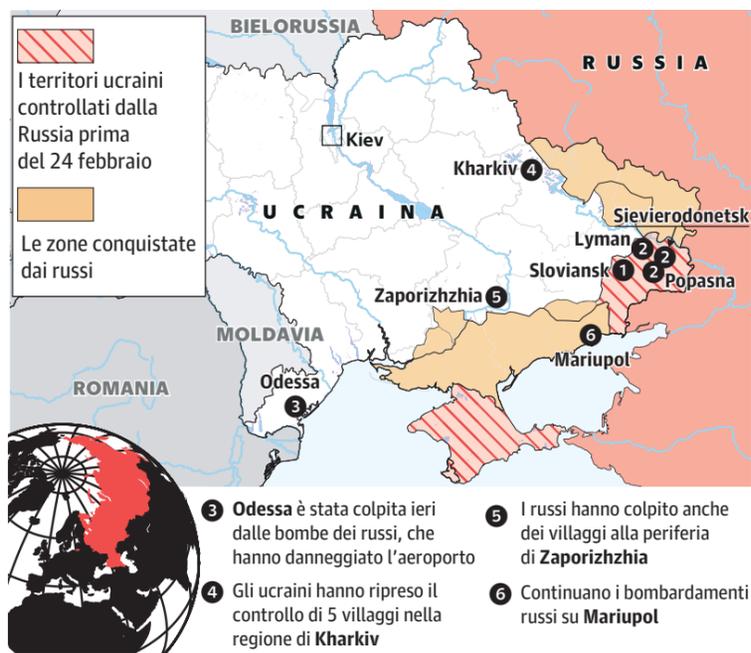
Non è solo retorica, ma l'unico modo per cercare di convincere i russi ad accettare lacrime e sangue: sopportare il peso delle sanzioni, il dolore per i caduti e la crisi economica. E allo stesso tempo spingerli a fare quadrato intorno al loro leader, fornendo volontari e riservisti per potenziare l'esercito. Più complesso trasformare la produzione in chiave bellica, per rimpiazzare i mezzi distrutti e aumentare le consegne degli strumenti più utili, come i missili cruise: la macchina industriale deve sostituire le componenti sotto embargo. Ma il potenziamento delle forze armate è già stato avviato, puntando più sulla qualità che sulla quantità.

Persino il Pentagono riconosce che l'esercito di Mosca sta risolvendo parte dei problemi mostrati sul campo. Ha migliorato la logistica e la ricognizione, le comunicazioni e il coordinamento. E per riuscirci ha ridotto profondità e rapidità dell'offensiva: tutto è più lento e mira a obiettivi più vicini, da conquistare un villaggio dopo l'altro. Al fronte sono arrivati altri dieci "gruppi tattici" di truppe fresche che potrebbero entrare in azione nelle prossime ore. I disegni del quartiere generale però sono molto meno prevedibili. Venerdì, ad esempio, uomini e tank si sono sostanzialmente fermati ma l'artiglieria ha sparato senza sosta: rispetto alla fase iniziale, cannoni e lanciarazzi pesanti non agiscono più alla spicciolata ma concentrando centinaia di pezzi. Che prima fanno fuoco su un obiettivo, poi spostano il tiro su un secondo: uno sbarramento micidiale, su distanze più ravvicinate, con migliaia di ordigni che sbriciolano case e postazioni. Pattuglie di incursori la notte penetrano nelle retrovie ucraine, spiando i movimenti e aggredendo le pattuglie isolate: finora erano solo gli avversari a compiere questi raid.

Al rullo compressore sulla prima linea si aggiunge la campagna mirata dell'aviazione nelle altre regioni, per distruggere fabbriche militari, depositi di munizioni e carburante, snodi logistici. Francesco Ferrante, un ufficiale italiano esperto in materia, ha pubblicato uno studio che mostra come la scelta dei bersagli russi stia rapidamente evolvendo: adesso nel mirino ci sono i ponti sul Dnepr e le linee ferroviarie. Ossia le infrastrutture che servono a rifornire la resistenza ucraina e trasportare le armi pesanti fornite dall'Occidente. Perché Putin questa volta non ha fretta, o almeno non mostra di averne: si sente pronto a sfidare il mondo per mesi e mesi, fino ad arrivare a logorare l'Ucraina tutta. Non vuole solo sconfiggere l'esercito di Kiev ma piegare l'intero Paese. Finora però ha collezionato soltanto disfatte.

**La situazione sul terreno**

- 1 Gli ucraini hanno fatto saltare sei ponti a nord di Sloviensk per rallentare l'avanzata dei russi, ne resta solo uno nelle vicinanze. Accanto al ponte stradale c'è quello ferroviario, che i russi hanno distrutto con un bombardamento
- 2 Nella regione di Donetsk i russi hanno continuato nell'assalto alle aree di Lyman. Nel Lugansk, invece, cercano di conquistare Sievierodonetsk e Popasna



te di spiegazione. Denis è una guardia di frontiera arrivata qui assieme ad altri cinque compagni, in teoria non c'entrano nulla qui, ma sono volontari, hanno deciso senza nemmeno dirlo al loro superiore, hanno preso delle mimetiche e si sono presentati. Accanto a lui c'è Igor, ha le dita tatuate perché «sono stato in prigione, queste lettere sono le iniziali di una poesia sulla mamma». Sono venuti qui a combattere, ma Denis dice che non si può resistere all'artiglieria russa con i fucili, batte la mano sul kalashnikov, abbiamo soltanto questi. Non avete i missili anticarro Javelin dati dagli

americani? Quelli sono per le postazioni dell'esercito regolare. Parla dell'artiglieria russa come di un mostro che non si può fermare, troppi cannoni, troppi razzi, troppi proiettili. Racconta che quando sono nascosti nei boschi ai lati delle strade i tiri russi sfracellano gli alberi, glieli fanno cadere sulla testa. Spiega che il comandante locale li ha accettati e ha assegnato loro una posizione, è un buon comandante dice, perché quando c'è stato da sottrarsi al fuoco continuo dell'artiglieria ha dato l'ordine di arretrare e non si è impuntato. Non c'era altro da fare. Gestire la perdita di terreno, sopravvivere

un altro giorno per resistere, perdere ma non in modo disordinato. I russi che arrivano da nord adesso hanno il vantaggio della potenza di fuoco superiore, è necessario cedere terreno senza però cedere troppo. Prima o poi, è la speranza dei soldati ucraini, la macchina russa nel Donbass s'incepperà come a Kiev, finiranno le munizioni, finiranno i soldati, si troveranno davanti armi migliori delle loro. Per ora c'è da subire, spalle alla città di Sloviensk. Se le cose volgono al peggio, ci si ritira tutti al di qua del ponte e lo si fa saltare in aria, i russi saranno costretti a fare un giro più lungo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*The Independent ipotizza che Putin metta fine il 9 maggio alla finzione di parlare di semplice operazione speciale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il lavoro povero

## Il Primo maggio di chi ha stipendi troppo bassi In Italia sono 3 milioni: giovani, donne, al Sud

di **Valentina Conte**

**ROMA** - «Pace, lavoro, salari», grideranno oggi Cgil, Cisl e Uil da Assisi. Ma per tre milioni di lavoratori italiani sarà un Primo Maggio povero. Sono i *working poors* di casa nostra, 400 mila in più creati dalla pandemia: poveri nonostante il lavoro, un intreccio sempre più diffuso, persistente, strutturale al di là del Covid, peggiorato col Covid e ora con i venti di recessione.

Basse retribuzioni, part-time forzati, contrattini di pochi mesi, a volte settimane o giorni: condizioni oramai comuni da Domodossola a Ragusa, ma che scavano divari importanti. A pagare di più, sono giovani, donne e Sud come ha capito anche il Pnrr che qui investe e scommette. Al Sud i lavoratori poveri sono il 20% contro il 9% del Centro-Nord e il 13% nazionale. Il divario di retribuzione è del 75%: al Sud si prende un quarto in meno, di media, che altrove.

Rivela la Svimez, in uno studio inedito sul lavoro povero, che un collaboratore (cococo) meridionale incassa la metà degli altri italiani, i dipendenti privati il 35% in

**Poche ore, contrattini reddito misero  
Dopo la pandemia se ne contano 400 mila in più**

meno. Si salvano solo statali e laureati, in linea col resto del Paese. La retribuzione annua di un dipendente è di 15 mila euro al Sud contro i 22 mila del Nord, sotto di un terzo. Per le donne va anche peggio perché hanno il doppio gap, di territorio e di genere: guadagnano meno degli uomini (il 27% in media nazionale) e ancora meno se al Sud.

Non c'è da stupirsi dei bassi salari, stagnanti dal 2008 - cresciuti di tre punti contro i 22 della media Ue - scrive la Svimez, considerata l'evoluzione «patologica» della precarietà in Italia. Non solo contratti a termine, ma anche la loro persistenza nel tempo e l'esplosione dei contratti stabili per finta, cioè a tempo indeterminato ma a part-time involontario. Da strumenti di conciliazione tra vita e lavoro, questi contratti sono diventati delle trappole di povertà.

Siamo passati da 1,3 milioni nel 2008 a 2,7 milioni di lavoratori costretti a poche ore di impiego, quasi raddoppiati. Al Sud da 490 mila a 900 mila. Qui l'80% di tutti i part-time è non voluto, quattro su cinque al Sud lavora poco, ma non per scelta. Specie le donne del Sud che registrano un'incidenza altissima, la più alta d'Italia, il 24% contro il 19,6%. Nessuna meraviglia dunque se i salari sono bassi, se si

lavora poco, malpagati e in continua transizione precaria.

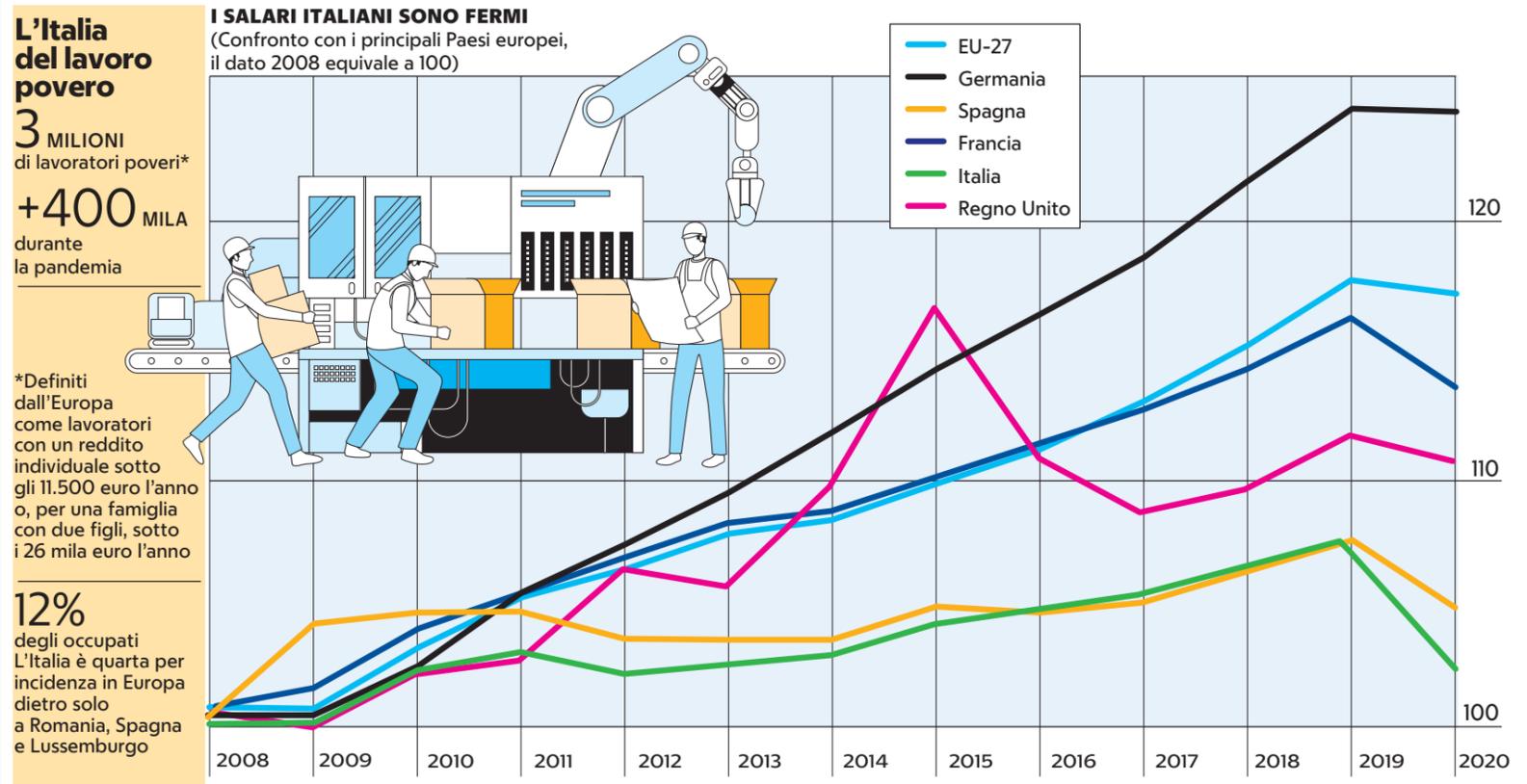
«Il Sud è solo una lente di ingrandimento di un mercato del lavoro italiano che funziona male, non è un'altra storia: è la stessa storia», dice Luca Bianchi, direttore della Svimez. «I contraccolpi sull'economia del Paese sono e saranno enormi, specie con l'inflazione a questi livelli, perché la questione salariale condiziona la ri-

presa e rischia di zavorrare anche l'impatto del Pnrr, se non chiudiamo i divari, ci impantiamo».

Il Primo Maggio serve allora anche per tornare a rivendicare un lavoro «dignitoso e non precario», insiste Maurizio Landini, leader Cgil. «Non si può essere poveri pur lavorando. È ora di mettere più soldi in tasca ai lavoratori». Anche dei giovani. Colpisce un altro studio delle Acli su un milione di

dichiarazioni dei redditi 2020 arrivate ai loro Caf. Ebbene quasi la metà dei lavoratori trentenni oscilla tra la povertà assoluta e l'auto-sufficienza stentata, con retribuzioni tra 8 mila e 16 mila euro all'anno. Un altro 20% va in forte difficoltà se si presentano imprevisti, con stipendi attorno a 22 mila euro annui. E i dati sono anche sottostimati, si legge nell'analisi, perché il 77% dei lavoratori dipenden-

ti del campione è del Nord, noto per buste paga più generose. «I giovani lavoratori italiani lambiscono la povertà a 30-34 anni, ma poi non ne escono a 35-39, da quasi quarantenni, davvero allarmante», dice Stefano Tassinari, vicepresidente nazionale Acli. «La povertà lavorativa toglie dignità, pregiudica il futuro e indebolisce il Paese, la sua tenuta sociale. Non può essere ignorata».



*Il vice presidente di Confindustria*

### Stirpe "Aziende già al limite Se vogliamo alzare i salari tassiamo di più le rendite"

**ROMA** - No allo scambio tra rinnovo dei contratti e aiuti alle imprese contro il caro-energia. Si al salario minimo, ma abbassando il Reddito di cittadinanza. E soprattutto sì al taglio da 16 miliardi del cuneo fiscale, da finanziare anche tassando i Bot. Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria (con delega al mercato del lavoro) risponde all'invito del ministro Andrea Orlando ad aumentare le retribuzioni. «Abbiamo visioni diverse, ma siamo disponibili al confronto se non è demagogico».

**Le imprese italiane si sentono ricattate dal ministro del Lavoro?**

«Non si sentono ricattate, ma la proposta di Orlando non è stata felice. I ristori del governo servono alle aziende che vivono una situazione drammatica, dopo due anni di pandemia, per coprire i rincari insostenibili dell'energia. Non si può pensare di stornare gli aiuti per rinnovare i contratti. Anche perché Confindustria ha già rinnovato l'80% dei contratti, possiamo arrivare al 92% con quelli scaduti quest'anno».

**Il lavoro però è sempre più povero, i salari mangiati anche**

**dall'inflazione. Non vi ponete questo problema?**

«Certo che ce lo poniamo. E per questo abbiamo già consegnato a governo e ministro una proposta dettagliata per tagliare il cuneo fiscale di 16 miliardi e mettere più soldi in busta paga».

**Non poco per il nostro bilancio. Dove si trovano queste risorse?**

«Possibile mai che su 900 miliardi di spesa pubblica non esistano spazi? Ci sono anche i 38 miliardi di extragetito fiscale e contributivo che lo Stato ha incassato in questi mesi per l'alta inflazione. Sono entrate non programmate, una parte si può usare per il lavoro. E poi

è ora di rompere un tabù: tassiamo la rendita finanziaria».

**Confindustria svolta a sinistra?**

«Non mi sembra un'eresia dire che si deve spostare la tassazione dal lavoro alla rendita - ai Bot, per fare un esempio - o sui consumi, rimodulando l'Iva sui beni voluttuari, anche se ora questa ipotesi non è percorribile con l'inflazione al 6%».

**In Parlamento il tema è oggetto di scontro politico sulla delega fiscale, con la destra sulle barricate.**

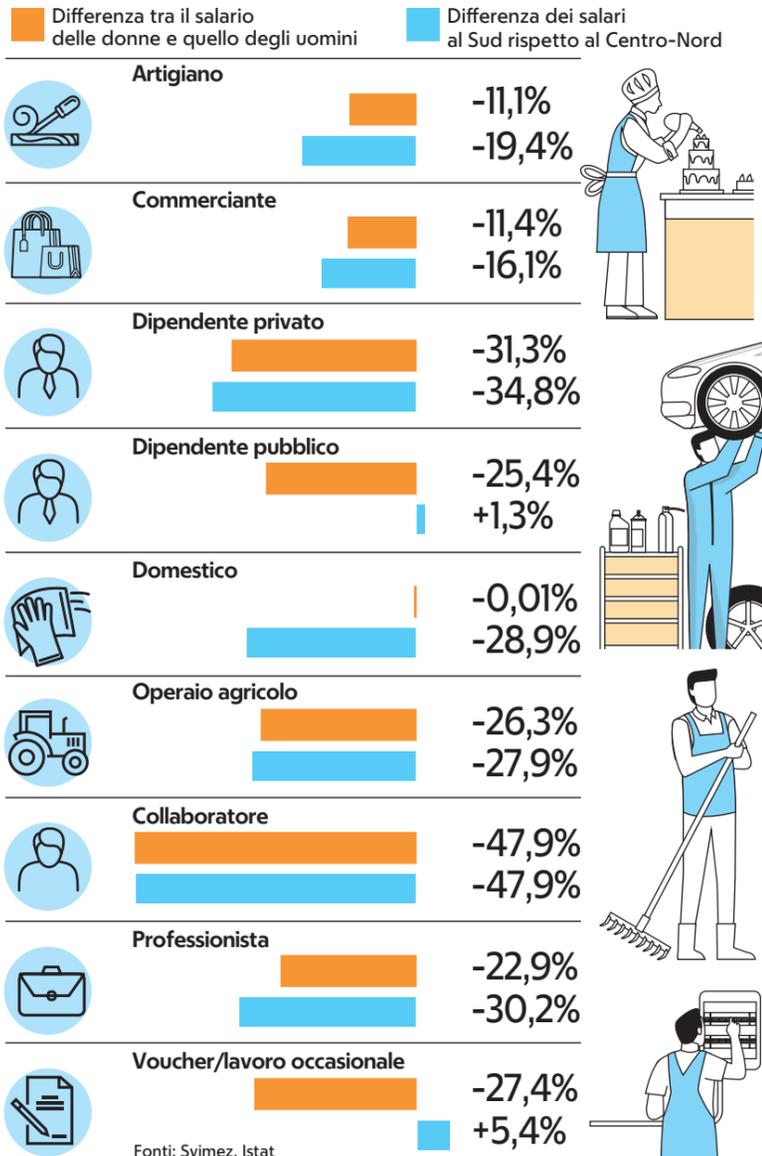
«Le risorse sono quelle che sono. Se vogliamo aumentare il potere di acquisto dei lavoratori a parità di

costo del lavoro - come chiede Confindustria - possiamo agire solo così. Aumentare il costo del lavoro sarebbe un colpo esiziale per molte imprese. Il 50% già prevede una riduzione di volumi».

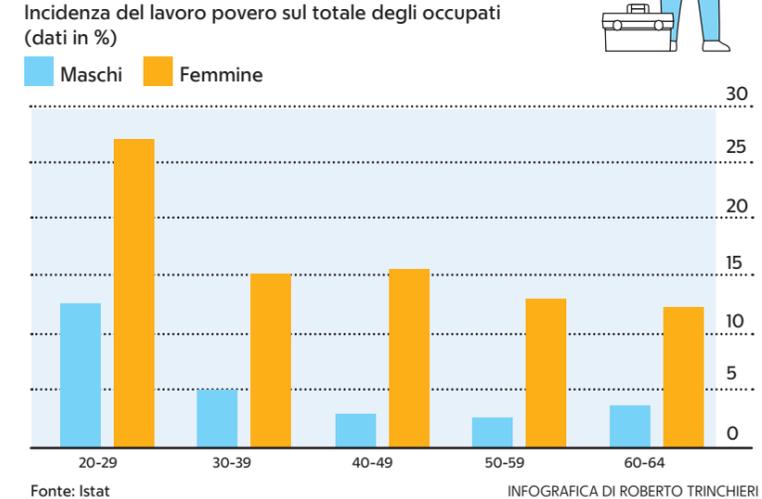
**Vi siete già scontrati con il ministro Orlando. Prima il divieto di licenziare, ora i salari. Perché?**

«Visioni differenti del mondo del lavoro. Prendiamo il salario minimo. Confindustria non è contraria, anche perché su 377 inquadramenti, relativi a 60 contratti, solo in tre casi siamo sotto i minimi proposti dal Parlamento, come i 9 euro all'ora. Però il livello di salario minimo deve essere

**DONNE E LAVORATORI DEL SUD, BUSTE PAGA RIDOTTE**



**I LAVORATORI POVERI PER SESSO ED ETÀ**



# Le storie

Impieghi sottopagati, precari, poco qualificati  
Da Torino a Palermo, i racconti di chi fatica sempre di più ad arrivare a fine mese

**L'addetta alle pulizie**

**“Cinque ore a notte per trentatré euro. Ora non bastano più”**

**TORINO** – Annamaria Minniti è un'addetta alle pulizie. Ha cinquant'anni, quattro figli. Un lavoro ce l'ha, ma la pagano 33 euro a notte, per quattro notti a settimana. È una delle lavoratrici delle aziende che fanno le pulizie sui mezzi pubblici a Torino. O meglio facevano, perché Gtt ha lanciato una nuova gara d'appalto per le pulizie e Annamaria non è sicura di conservare il posto, o almeno averlo alle stesse condizioni che ha ora.



▲ Annamaria Minniti, 50 anni e quattro figli

Da sette anni, ogni sera esce dalla sua casa di Ivrea alle nove e guida per 50 chilometri per raggiungere Torino. Durante il tragitto un sms le indica la stazione in cui dovrà iniziare il turno: sanificare le banchine o i vagoni a seconda delle volte. «Lavoro cinque ore, per quattro giorni la settimana - racconta -. Con gli assegni famigliari, che sono alti perché ho due figli disabili, e grazie ai 150 euro di indennità per il lavoro notturno, la mia busta paga arriva a mille euro al mese, ma di salario puro non raggiungo i 700». Da qualche mese, i conti in casa Minniti tornano ancora meno del solito. «L'aumento del costo della benzina si mangia quasi metà dello stipendio - dice - così per risparmiare ho smesso di viaggiare in autostrada e i 50 chilometri li faccio sulla statale che non si paga: tanto è notte e non c'è traffico».

– **mariachiara giacosa**

**Il rider**

**“Consegno part-time. Non ho rinunciato al sogno archeologia”**

**BOLOGNA** - Quando da Matera era arrivato a Bologna si era iscritto a Storia, perché il suo sogno era fare l'archeologo. Oggi ha 23 anni e non ci ha ancora rinunciato del tutto, anche se, ammette, «sto riconsiderando le mie opzioni». Simone Ritunnano è un rider di JustEat da sei mesi. Finita la laurea triennale, voleva prendersi un anno e poi riprendere gli studi per la magistrale. «Per questo, perché vorrei fosse solo un lavoro temporaneo, ho scelto di fare il part-time con JustEat».



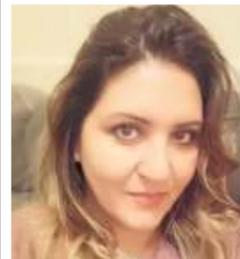
▲ Simone Ritunnano, Laureato in Storia

Part time vuol dire lavorare un minimo di 10 e un massimo di 15 ore a settimana, per circa 350-400 euro al mese. «Dieci o quindici ore non sembrano molte, ma è un lavoro sfiancante. Concentro il lavoro in tre giorni e faccio circa quattro ore al giorno. A fine giornata non mi reggo in piedi. Non so come facciano quelli che ne fanno 30 a settimana». Anche perché tutto dipende dal mezzo: chi non ha soldi da investire in una bici elettrica o in un motorino infatti usa la «bici muscolare», come viene definita da contratto, vale a dire quella a pedali. Con lo stipendio, Ritunnano riesce a pagare i 250 euro in camera doppia ma, ammette, «ho anche l'aiuto dei genitori». Alla fine, si considera fortunato: Just Eat assume i suoi rider, e dà la possibilità di usufruire di una percentuale di festivi. «Abbiamo deciso di stare a casa tutti il Primo Maggio e di andare in piazza. È un giorno simbolico, ed è giusto esserci». – **silvia bignami**

**La caporeparto**

**“Non posso nemmeno permettermi un viaggio con i figli”**

**PALERMO** – «Mi sarebbe piaciuto cambiare l'auto, o fare un viaggio con i miei figli. Il primo dopo due anni di pandemia. Ci ho rinunciato». Trentanove anni, separata, due ragazzini di 11 e 14 anni da crescere, Marica Fiorenza alla Pfizer di Catania è entrata vent'anni fa. Adesso è caporeparto, ma di fatto è un fantasma. Perché è un'interinale, una lavoratrice in affitto. Un contratto ce l'ha, anche a tempo indeterminato, ma con un'agenzia che la «presta» alla multinazionale del farmaco. Stesso stipendio, stesse mansioni dei dipendenti diretti, ma non gli stessi diritti. Né ai premi, né alle tutele. Nella sua stessa situazione sono in 50, ma fino a febbraio erano 60 in più. Senza preavviso, sono stati «staccati» quando Pfizer, a dispetto di guadagni miliardari, ha deciso di sopprimere una linea. Risultato, 130 licenziamenti fra i dipendenti diretti, smussati con



▲ Marica Fiorenza, Da 20 anni alla Pfizer

scivoli e prepensionamenti. Durante le trattative, degli interinali non si è neanche parlato. «Manderanno via anche noi - dice Marica - a giugno o a settembre». E lì niente cassa, solo il salario dell'agenzia, non più di 6-700 euro. «Non ti puoi dimettere perché perdi la disoccupazione. Devi aspettare che siano loro a ricollocarti o rescindere il contratto» spiega. Una beffa, ulteriore. «Sono rassegnata, finché dura, è uno stipendio in più». E al dopo «no, non ci voglio pensare».

– **allessia candito**

**L'impiegato di call center**

**“In quattro in famiglia e l'affitto si porta via metà della paga”**

**FIRENZE** – Laureato in gestione dei Beni culturali, ma la crisi che ormai da anni imperversa nel mondo del lavoro lo ha portato in un call center, poco dopo aver concluso il suo percorso universitario nel 2010. Cristiano Ciampolini è fiorentino, vive a Setto, comune attaccato a Firenze, e lavora a Scandicci, altro comune a ridosso del capoluogo toscano: 40 anni tra qualche giorno, una compagna e due figli, un maschio e una femmina di 7 e 5 anni, ben presto ha abbandonato l'idea di poter lavorare nel settore per cui ha studiato: «Non avendo la possibilità di essere supportato dalla mia famiglia economicamente e volendo comunque essere indipendente, non ho potuto fare quelle esperienze tipo stage o master che mi avrebbero permesso di restare nel mio campo, quindi ho preso il primo lavoro che mi è capitato e sono rimasto lì». All'inizio con contratti a progetto, poi a tempo determinato e infine, dopo vari anni, l'agognato contratto a tempo indeterminato. Otto ore di lavoro al giorno dal lunedì al venerdì con alcuni turni anche il sabato. Tutto per 1.300 euro netti al mese, con un affitto da 600 euro. «L'affitto non è caro, ma è quasi metà del mio stipendio. Anche la mia compagna lavora, ma alla fine del mese ci arriviamo male, facciamo i salti mortali e i conti per qualunque cosa, anche per la spesa. Ora con il caro bollette ancora di più».



▲ Cristiano Ciampolini, Due figli di 7 e 5 anni

– **alessandro di maria**



▲ L'imprenditore Maurizio Stirpe ha la delega al Lavoro

**Si al salario minimo ma non può essere pari al reddito di cittadinanza, è un disincentivo al lavoro**

**Non è possibile che su 900 miliardi di spesa pubblica non si trovino le risorse per un intervento**

riequilibrato rispetto, ad esempio, al Reddito di cittadinanza troppo alto: se sono uguali c'è un disincentivo a lavorare».

**Orlando propone un salario minimo pari al trattamento complessivo - inclusi ferie, tredicesima, Tfr - di ogni contratto di settore. Siete d'accordo?**

«Proposta demagogica, valore elevato e insostenibile. Incentiverebbe il ricorso al nero e sarebbe un vulnus alla contrattazione nazionale».

**Il premier Draghi ha proposto un tavolo tra imprese e sindacati sulla contrattazione. Ma c'è ancora un Patto su quel tavolo?**

«Siamo in attesa della convocazione».

**Il clima di dialogo si è guastato?**

«Sarebbe stato meglio non fare polemiche in questo momento. Ma le nostre non sono posizioni di chiusura. E poi anche Pd, Forza Italia e M5S sono a favore del taglio del cuneo fiscale. Facciamolo».

**Probabile un primo assaggio nel prossimo decreto aiuti. Vi basta?**

«Se le cifre sono attorno al miliardo, è un brodino tiepido. Apprezzabile dal punto di vista della qualità dell'intervento, non della quantità».

– **V.CO.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Morti e infortuni bruciano il 6% del Pil Perché conviene la sicurezza sul lavoro

Uno studio della Statale di Milano misura gli effetti economici degli incidenti

di Marco Patucchi

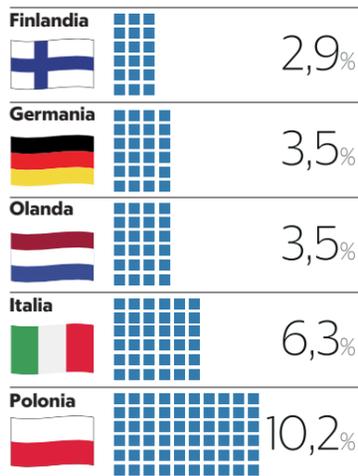
ROMA – Oggi anche al Quirinale si celebra la Festa dei Lavoratori. Sergio Mattarella lo ha ricordato incontrando a Udine i genitori e i compagni di scuola di Lorenzo Pirelli, il diciottenne morto a gennaio durante uno stage in fabbrica. Proprio la sicurezza del lavoro sarà il cuore della cerimonia al Colle: «È un diritto, una necessità - ha detto il Capo dello Stato - assicurarla un dovere inderogabile. Il lavoro è un diritto costituzionale e il suo valo-

re non può essere associato al rischio, alla dimensione della morte». E poi la necessità di colmare il gigantesco vuoto che ogni singola vittima spalanca nella società, nelle famiglie, nei territori. Uno spazio che nessun numero può misurare, a differenza degli effetti dell'emergenza sull'economia.

Il conteggio di questo peso (che oltre alle morti comprende anche gli infortuni e le malattie professionali) lo hanno tentato due docenti della Statale di Milano, Alessandro Boscati ordinario di Diritto del lavoro e Renato Ruffini, ordinario di Organizzazione aziendale, insieme al magistrato e capo dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, Bruno Giordano. Ebbene, pur premettendo la grande difficoltà di rintracciare strumenti di valutazione scientifici, lo studio arriva ad indicare per il nostro Paese una forchetta tra il 3 e

## Quanto pesano sull'economia

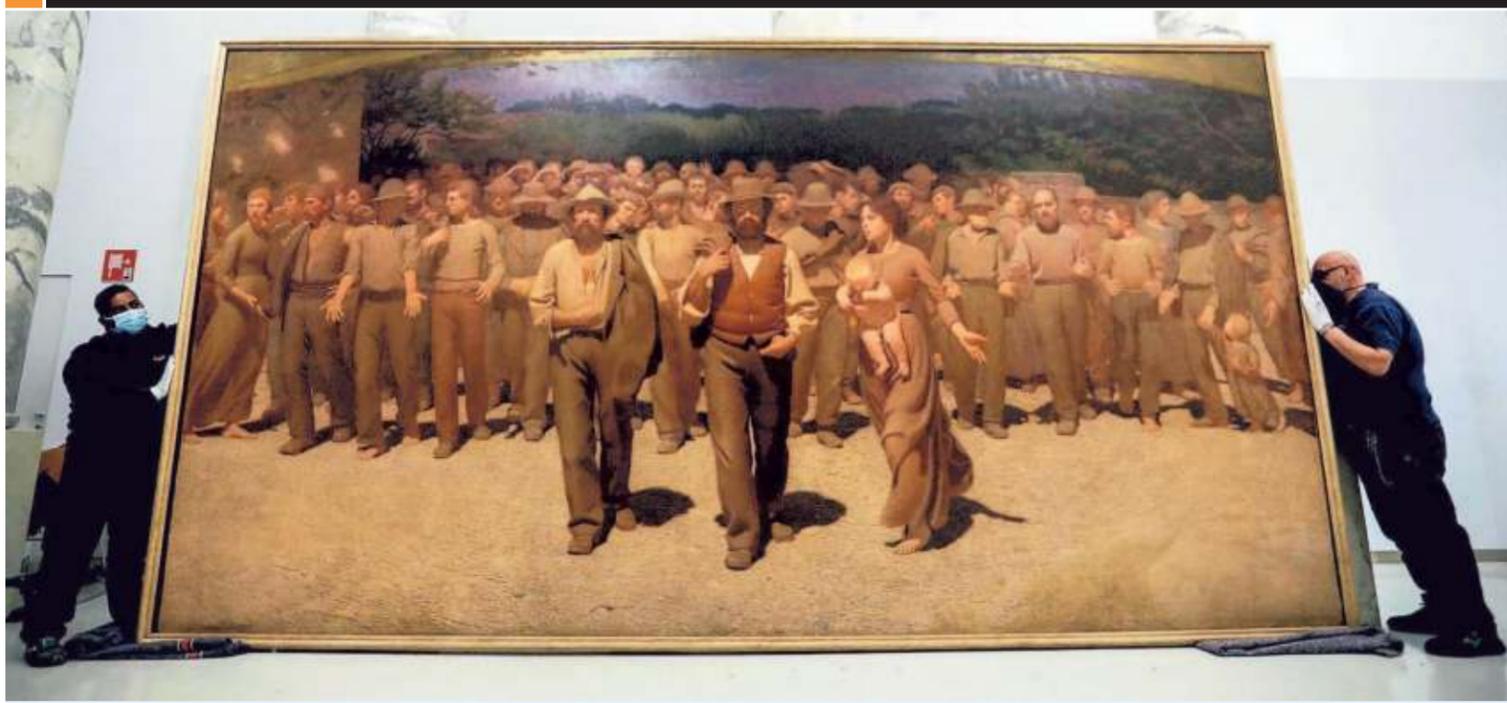
Incidenti del lavoro e malattie professionali (peso % sul Pil)



il 6,3% del Pil. «I dati ufficiali - si legge nella ricerca - rappresentano una significativa sottostima, non solo per la fisiologica reticenza a denunciare gli eventi, ma anche per i filtri di classificazione che lasciano fuori, ad esempio, il lavoro nero, il lavoro minorile e quello occasionale». I parametri per misurare l'effetto economico sono i costi diretti (spese sanitarie, assenze retribuite, perdita di reddito, risarcimento, assicurazioni, costi amministrativi e giudiziari, sussidi); i costi indiretti (riduzione capacità lavorativa, perdita di produzione, danni di immagine, pensionamenti anticipati e disabilità); i costi intangibili (dolore e sofferenza psicologica, cambiamento stile di vita, incapacità di accesso al mercato del lavoro, effetti negativi sui colleghi). La distribuzione tra lavoratori, aziende e Stato del peso econo-

mico della insicurezza sul lavoro vede i primi al 20%, le seconde al 67% e il terzo al 13%. La presenza di un parametro "intangibile" è lì a confermare la difficoltà di misurazione puntuale dei fenomeni. «Il costo maggiormente rilevante per i lavoratori - si legge ad esempio nella ricerca - riguarda la perdita della qualità della vita o la morte prematura risultante dagli infortuni o dalle malattie. La traduzione di questo impatto in termini economici è difficile e a volte distorto». Da qui la necessità di identificare «un sistema di misurazione condiviso dei costi sociali ed economici» che costituisca «un obiettivo politico in sé, per far evolvere a livelli superiori le politiche di contrasto e mitigazione degli incidenti sul lavoro e in genere dello sfruttamento lavorativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il quadro

### Il Quarto Stato per due mesi a Firenze

Due mesi lontano da Milano. "Il Quarto Stato", l'opera più celebre di Giuseppe Pellizza da Volpedo, è stato concesso in prestito dal Museo del Novecento del capoluogo lombardo e sarà in mostra da oggi e fino al 30 giugno nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze. Il quadro, realizzato tra il 1898 e il 1901, raffigura un gruppo di braccianti che marcia in segno di protesta in una piazza ed è diventato il simbolo della questione operaia. "Ragioni per dipingerlo ci sono ancora", ha detto alla presentazione il ministro del Lavoro Orlando.

Emma Marrazzo, madre della 22enne schiacciata da un orditoio un anno fa

## La mamma di Luana "Non si dovrebbe festeggiare ma urlare contro il massacro"

di Andrea Bulleri

FIRENZE – «Festeggiare? Oggi non si può festeggiare. I lavoratori dovrebbero scendere in piazza e urlare. Non è accettabile che una madre, un padre o un figlio escano al mattino senza sapere se rivedranno i propri cari la sera». C'è un silenzio pesante in casa di Emma Marrazzo. Alessio, il nipotino, è ancora a scuola, i suoi giocattoli lo aspettano sparsi sul divano. La mamma del piccolo sorride da una foto, sopra il tavolo della cucina. È uscita per andare in fabbrica una mattina di maggio, un anno fa, e non è più tornata. Luana D'Orazio. «In questa casa prima c'era allegria, c'era vita. Ora mi aggrappo ad Alessio, al suo buonumore di bambino. Appena ha imparato a tenere in mano la penna, il primo nome che ha scritto è stato quello della mamma». Luana aveva 22 anni quando è morta schiacciata dai rulli di un orditoio nell'azienda tessile in cui lavorava, a Montemurlo (Prato). «Martedì sarà un anno. Erano quasi le due - ricorda la madre - avevo messo a bollire l'acqua per prepararle la pasta, come ogni giorno. Poi sono apparsi i carabinieri. Mia figlia era già all'obitorio».

Dopo la tragedia tutti dissero «mai più morti sul lavoro». Ma in Italia, di lavoro, si continua a

### morire.

«È un'altra guerra, un massacro quotidiano che fa tre morti al giorno, di cui non si parla abbastanza. In questo anno ho raccontato di Luana nelle scuole: forse la sua storia ha risvegliato un po' di attenzione sul tema. Ma ancora non basta, ogni giorno altre vittime. Dovrebbero mettere le telecamere nelle fabbriche. Così saprei con esattezza cos'è successo a mia figlia».

### Luana è diventata un simbolo. Ma che persona era?

«Era una ragazza solare, sveglia. Timida, ma poi si faceva valere. Prima di entrare in fabbrica lavorava come cameriera: fu la prima a protestare col titolare che da mesi non pagava i dipendenti. E non aveva ancora 18 anni. Se avesse saputo che



### Madre e figlia

A sinistra Emma Marrazzo, sotto una foto di Luana. Suo figlio Alessio ora vive con la nonna



il suo orditoio era manomesso, come afferma la procura di Prato, sarebbe corsa a denunciare. Quella saracinesca doveva rimanere abbassata. Peccato che nessuno glielo avesse mai detto».

### A dicembre Alessio ha compiuto sei anni. Le ha mai chiesto perché sua madre non c'è più?

«Prima lo faceva spesso. Ora si accorge che soffro e cambia argomento. Della mamma gli parlo sempre, gli mostro i video di quando giocavano insieme. È lui quello forte: se mi commuovo, mi dice basta. Luana era orgogliosa del figlio, non vedeva l'ora di accompagnarlo alle elementari. Non ha fatto in tempo. Ma appena Alessio ha imparato a scrivere, ha voluto portarle un piccolo cuore di legno al cimitero,

per Natale. Dietro ha scritto "Per mamma mia, tvb"».

### I colleghi di Luana si sono fatti vivi in questi mesi?

«Solo una di loro, che dopo la morte di mia figlia si è licenziata. Gli altri, zero assoluto. Come se non fosse mai esistita».

### E la titolare (indagata, insieme al marito e al responsabile della sicurezza, per omicidio colposo)?

«Chiese se poteva venirmi a trovare, le risposi di sì. Poi non si è più fatta sentire. Capisco che debba difendersi. Ma avrei voluto che ammettesse di aver sbagliato, che chiedesse scusa. Nessuno mi ha mai chiesto scusa».

### Le hanno offerto un risarcimento.

«Hanno messo in piazza numeri come fossimo al mercato. Quelle cifre equivalgono al sangue di mia figlia, le sono costate la vita. Mi ha fatto male».

### C'è qualcosa che si augura per il futuro?

«Che nessun genitore debba più sopportare ciò che sto passando io. Che il lavoro sia davvero sicuro. Nulla mi ridarà mia figlia. Ma forse, se potessi dire che dopo la sua morte è cambiato qualcosa, soffrirei di meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ue, Sud Italia ultimo per occupazione**

Campania, Sicilia, Calabria e Puglia sono tra le 5 regioni europee con l'occupazione più bassa nel 2021 insieme alla Guyana francese

**Presidente**  
Ursula von der Leyen guida la Commissione Ue



**I punti**

**1**

**Il carbone**  
La Ue ha deciso di rinunciare alle forniture di carbone russe ma dopo metà agosto

**2**

**Il greggio**  
Trovato l'accordo per l'embargo del petrolio russo ma solo dal gennaio 2023

**3**

**Il gas**  
La Russia copre il 45% della domanda Ue, rinunciarvi non sarà facile

mente, ad esempio, dalla Polonia e dai tre governi baltici. Alla fine, però, il pacchetto sta ricevendo il disco verde. Martedì la Commissione lo formalizzerà, mercoledì il Coreper (il comitato dei Rappresentanti permanenti dei 27 governi) lo approverà e sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Ue entro il prossimo week end.

Non c'è, però, solo il petrolio nelle nuove sanzioni europee. Ricadono nell'esclusione dal circuito bancario Swift altre tre banche russe ed una Bielorusa. Si tratta della imponente Sberbank, la Russian Agricultural Bank, la Banca di Mosca e della Belinvest di Minsk. Manca ancora una volta la Gazprom Bank. E il motivo è chiaro: attraverso di essa si paga il gas. Il secondo aspetto è direttamente collegato al conflitto bellico. Anzi, la guerra sembra entrare direttamente nelle sanzioni. In primo luogo l'Europa non venderà più a Mosca prodotti necessari per la costruzione di armi chimiche. Ma c'è un aspetto ulteriore. Tutti i militari russi che via via verranno sottoposti a inchieste internazionali per i crimini commessi in Ucraina, a partire dalle atrocità compiute a Bucha, saranno inseriti nella "black list" dell'Ue. Infine, altre tre testate giornalistiche accusate di collusione con il Cremlino e di propalare fake news saranno bandite. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le sanzioni

## Ue, via all'embargo sul petrolio russo

### Ma solo dal 2023

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

**BRUXELLES** - I militari coinvolti nell'eccidio di Bucha, la Sberbank, i prodotti utilizzati per la costruzione di armi chimiche e soprattutto l'embargo del petrolio. Ecco il sesto pacchetto delle sanzioni Ue contro la Russia. Ieri, la presidenza della Commissione europea ha illustrato le misure agli ambasciatori dei 27 Paesi. Che hanno dato un sostanziale via libera. Sebbene sul provvedimento più importante, ossia il bando dell'"oro nero", non siano mancati distinguo. Perché la proposta di Ursula von der Leyen ricalca in maniera piuttosto fedele le richieste della Germania, circostanza non gra-

**Passa la linea suggerita dalla Germania, sostenuta da Romania, Ungheria e Slovacchia: occorre tempo per sostituire le forniture di Mosca**

dita a tutti. Il bando così scatterà a tutti gli effetti solo il prossimo anno. E proprio per evitare che il fronte occidentale si mostrasse diviso, ieri la presidente ha preferito evitare una riunione formale optando per una serie di "faccia a faccia".

In effetti, in particolare sui tempi di attuazione del "blocco", l'armonia non è stata piena. Il cosiddetto "phasing out", la fase di transizione prima dello stop totale, è piuttosto lungo: 7 mesi. L'embargo pieno scatterà dal prossimo primo gennaio, come indicato da Berlino. E anche nelle ultime ore il rappresentante tedesco non ha nascosto le difficoltà del suo Paese a eliminare in tempi più brevi il petrolio russo. La sua posizione è stata appoggiata soprattutto dagli Stati che dipendono al 100 per

cento o quasi dalla "benzina" di Putin: Ungheria, Slovacchia e Romania hanno bisogno di tempo per individuare le alternative. E non a caso gli uffici della Presidente della Commissione hanno motivato un periodo così lungo di "phasing out" con la necessità per molti dei membri dell'Unione di studiare le vie della diversificazione. Si tenga presente che il Vecchio Continente compra dalla Russia oltre il 25 per cento di tutto il greggio. Ogni giorno si versano nelle casse del Cremlino 261 milioni di euro. Nello specifico la Germania paga 23 miliardi l'anno e l'Italia 4.

Questa lunga transizione è stata e sarà criticata ulteriormente nei prossimi giorni dalle capitali più "anti-Cremlino". «Non è abbastanza», è il concetto ripetuto costante-

*Il professore filo-Mosca*

## La Luiss non rinnova l'incarico a Orsini e chiude l'Osservatorio

di **Lorenzo De Cicco** e **Giovanna Vitale**



Alessandro Orsini

**ROMA** - Alessandro Orsini dovrà aggiornare il curriculum (e il sottopancia nelle ospitate tv): non è più direttore dell'Osservatorio sulla sicurezza internazionale della Luiss. L'università intitolata a Guido Carli ha deciso di non confermarlo nell'incarico. È stato soppresso l'intero osservatorio, fondato proprio dal prof più corteggiato dai talk, noto al grande pubblico per le posizioni filo-Mosca. Si tratta di un netto ridimensionamento, per Orsini, che però resterà professore associato al dipartimento di Scienze politiche.

La pagina web dell'osservatorio è stata rimossa ieri mattina dal portale. Dalla Luiss spiegano che «l'accordo di collaborazione con Eni per l'Osservatorio sulla sicurezza internazionale, affidato dall'ateneo al professor Alessandro Orsini, è giunto a scadenza da circa due mesi. E non sarà rinnovato». Per questa ragione, i canali di comunicazione dell'Osservatorio, incluso il sito internet "Sicurezza internazionale", sono stati oscurati ieri.

È possibile che a indirizzare i vertici dell'università verso una decisione già auspicata da molti docenti (tra cui luminari come Sabino Cassese) siano state le ultime dichiarazioni di Orsini, rese ve-

nerdi sera alla trasmissione *Accordi & Disaccordi*, sul canale Nove. Frasi così: «Hitler non aveva intenzione di far scoppiare una guerra mondiale. La Germania invase la Polonia; Inghilterra e Francia si erano alleate con la Polonia e scattò un effetto domino che Hitler non si aspettava».

Proprio a seguito di queste dichiarazioni, il giornalista e saggista Claudio Velardi, capo dello staff di Massimo D'Alema a Palazzo Chigi, ha annunciato ieri il suo addio all'università romana, in evidente polemica, anche se non esplicita, con Orsini: «Da molti anni insegno in un master Luiss, vergognandomene un po' perché non mi sento mai all'altezza - ha scritto Velardi - ma piuttosto fiero di essere parte di un network di qualità. Ho deciso di non farlo dal prossimo anno. È il momento di compiere qualche piccolo gesto di ribellione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN EDICOLA LA RISTAMPA DEL VOLUME\***



\* Qualora non fosse ancora arrivata, prendi la tua copia in edicola.

Il 24 febbraio è cominciato un altro secolo  
Solo tregue nello scontro fra imperi  
Perché la Russia s'è impantanata in Ucraina

## LA FINE DELLA PACE

LIMES È IN EBOOK E IN PDF . WWW.LIMESONLINE.COM



**IL NUOVO VOLUME DI LIMES (3/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA**

# Economia

LA CADUTA DEL NASDAQ

## Fine pandemia e rialzo dei tassi Per Big Tech il risveglio è brusco

Aprile il peggior mese dal 2008. Amazon, Apple, Facebook, Google e Netflix bruciano mille miliardi

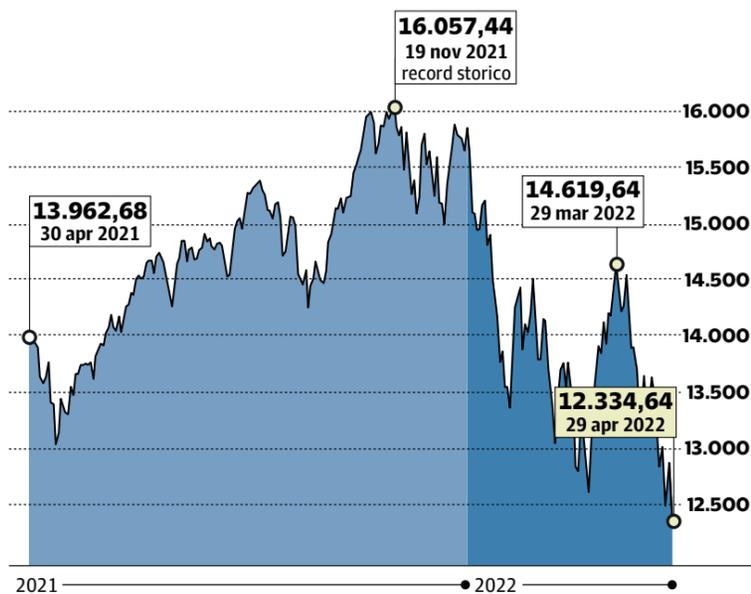
di Vittoria Puledra

MILANO – Forse davvero Aprile è il mese più crudele dell'anno; almeno, sembra vero per il Nasdaq, che venerdì scorso ha chiuso in perdita di oltre il 4% e, da fine marzo, ha lasciato sul campo il 13,3%. È il calo mensile peggiore dal 2008: allora c'era una crisi finanziaria mondiale (innescata dai mutui subprime) che ha rischiato di travolgere l'economia di carta a livello mondiale.

Ora, invece, ci sono le bombe in Ucraina e le "minacce" della Fed, determinata a stringere i cordoni dei tassi fino a quando non avrà domato l'inflazione; un mondo diverso, uscito in larga misura dalla pandemia ma pressato da altre emergenze. Anche per questo, non è stato un bel mese per Wall Street: lo Standard & Poor's 500 ha perso l'8,8% e il Dow Jones si è fermato appena sotto il 5%. Ma il problema, anche se non del tutto isolato, è concentrato sul listino tecnologico Usa: è il momento dello scoppio della grande bolla? L'euforia irrazionale - cara a Greenspan - è arrivata al capolinea?

Qualche segnale c'è: solo in aprile le Faang - l'acronimo di Facebook, Apple, Amazon, Netflix e Google - hanno bruciato in Borsa mille miliardi di dollari di capitalizzazione.

Wall Street, la caduta del Nasdaq



La stagione delle trimestrali non ha aiutato, perché ha messo in primo piano l'ovvio: il ritorno alla vita quasi normale - anche di relazione - ha ridotto la domanda di certi servizi, dalla connettività estrema agli abbonamenti a mille piattaforme. Ridotto, non certo cancellato; però qualche scricchiolio si avverte. Non a caso Amazon - pressata dall'aumento dei costi - ha registrato la prima trimestrale in perdita dal 2015 (scendendo in Borsa in un solo giorno del 14% e del 27% da ini-

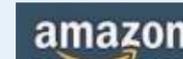
zio anno mentre Facebook dall'annuncio shock di febbraio (quando aveva preparato il mercato al calo degli utili e a un orizzonte di crescita debole) ha ceduto il 38%. Proprio Facebook (anzi Meta, la casa madre quotata) dimostra che in realtà il diavolo è meno brutto di come lo si dipinge e l'ultima trimestrale ha riportato utili migliori delle attese e nuovi utenti in crescita, però comunque i ricavi restano in frenata.

Anche Netflix ha avuto la sua parte di dolori, perdendo abbonati (200 mila) per la prima volta dal 2011 e si aspetta che il calo continui, anche se sta mettendo a punto stra-

### I colossi del tech



**1 Netflix**  
La società di film in streaming fondata da Reed Hastings ha perso 200 mila abbonati nel primo trimestre dell'anno e il titolo è sceso del 72% dai massimi di novembre 2021



**2 Amazon**  
Il gigante e-commerce fondato da Jeff Bezos ha registrato nel primo trimestre una perdita di 3,8 miliardi, la prima dal 2015. Il titolo è sceso del 14% in un giorno



**3 Apple**  
Apple ha chiuso una trimestrale con utili record, 25 miliardi di dollari, ma ha messo in guardia sulle forniture globali, che potrebbero pesare tra i 4 e gli 8 miliardi in questo trimestre

ategie commerciali - e pubblicitarie - alternative per contrastare il calo dei clienti e la concorrenza sempre più agguerrita, compresa Disney. Intanto dal massimo di periodo - il 17 novembre scorso - cede il 72,4%.

Poi c'è il contesto, che non aiuta. A partire dalla Fed: la stretta dei tassi non piace a nessuno, specie se accompagnata da timori sulla crescita, ma per i titoli tecnologici, i cosiddetti *growth*, è peggio. Per loro infatti i flussi di utili, spesso rimandati ad un momento futuro, vengono aggiornati (calcolati implicitamente) in modo diverso a seconda dei tassi di interesse. Più questi sono alti, più fanno male alle quotazioni. E questa è la prima ragione di fragilità attuale del Nasdaq. Unita al fatto che i lockdown in Cina hanno creato nuove strozzature nelle forniture (Apple ha parlato di difficoltà legate allo stop di Shanghai, anche se ha chiuso una trimestrale positiva) che vanno a sommarsi alle difficoltà mai del tutto risolte del periodo precedente.

Infine, l'elemento più drammatico: la guerra scatenata dalla Russia in Ucraina. Con il suo carico di desolazione umana ma anche di caro-energia e rincari delle materie prime, mancati commerci in Russia (per esempio per Netflix, che l'ha citato come uno dei motivi del calo degli abbonati) e impoverimento complessivo. Le stime più cupe parlano di cinque punti percentuali di Pil mondiale persi. Vale per tutti, non solo per il Nasdaq. Ma chi è cresciuto più a lungo rischia di farsi più male. © RIPRODUZIONE RISERVATA

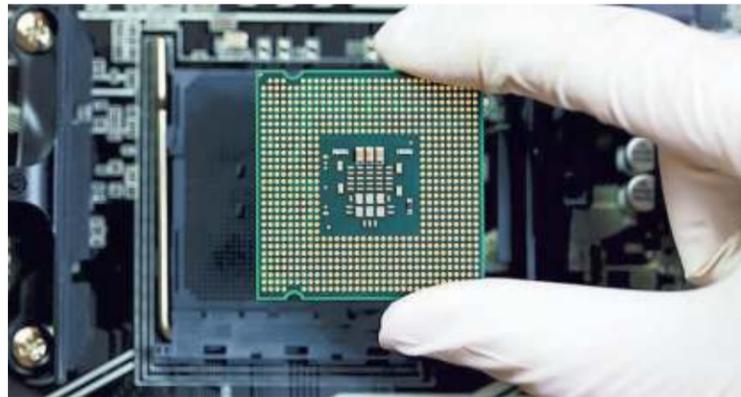
### La strategia

## Microchip fatti in casa L'antidoto della Mela alla penuria di silicio

di Massimo Basile

NEW YORK – Apple si è dimostrata in grado di creare le "sinapsi" elettroniche di iPhone, iPad e Apple Watch, ma adesso è andata oltre: costruirà i modem 5G in casa, per permettere ai propri device di comunicare con la rete, in qualsiasi parte del mondo, senza limitazioni. E, dettaglio non laterale, senza dipendere più dai giganti del silicio e dai costi ormai fuori controllo. Un piano rivoluzionario - che Apple considera nel suo dna da sempre - ma non così segreto, visto che arrivano le conferme. Sono emersi una serie di segnali del Big Tech, da cui appare chiaro che Apple realizzerà i chip-modem dei suoi modelli per consentire di restare agganciati a

tutta una serie di nuovi servizi, dalla realtà aumentata agli smart glasses, la versione dell'Apple Watch ma da indossare come un paio di occhiali. La compagnia dovrà mostrare non solo di poter disegnare i propri modem, ma renderli così validi da giustificare la scelta di passare dal vecchio sistema a quello nuovo, riducendo la dipendenza da Qualcomm, il maggior produttore mondiale di chip-modem. Qui torna la vecchia ruggine tra le due aziende, con una battaglia legale cominciata nel 2017 e conclusa due anni dopo con Apple costretta a versare alla seconda 4,5 miliardi di dollari e a rifornirsi di chip per qualche anno. Il rapporto è arrivato a un punto di svolta: la fornitura di Qualcomm, ora al cento per cento, si ridurrà al 20 nel 2023, quando il modem pro-



GETTY IMAGES

**Cupertino ridurrà la dipendenza da Qualcomm nel 2023 quando debutterà con il suo modem 5G**

dotto in casa farà il suo debutto. Il microchip 5G "snapdragon" di Qualcomm ha i mesi contati.

Il segnale era arrivato nel 2019 quando Apple aveva acquistato il settore modem di Intel, inclusi i 2200 dipendenti. Da allora Apple ha continuato ad assumere ingegneri e aprire laboratori legati alla tecnologia satellitare. Non è solo una questione di risparmio sulle forniture - i chip per il 5G hanno raggiunto un costo enorme - ma sulla libertà di creare qualcosa senza limiti. Le app come quelle sulla realtà aumentata richiedono un trasferimento dati a velocità mai viste. Per raggiungere questo risultato i ricercatori hanno lavorato dieci anni. Il risultato è un sistema che non modifica né le dimensioni del cellulare né la capacità delle batterie. A

### Nuova frontiera

I modem integrati negli smartphone o nei tablet consentono di collegarsi alla rete cellulare e navigare sul web, oltre a telefonare

San Diego, sede di Qualcomm, Apple cerca esperti nello sviluppo di chip-modem, mentre a Irvine, sempre in California, la compagnia assumerà ingegneri specializzati nel ramo satellitare. I chip-modem richiedono competenze più approfondite, diverse da quelle necessarie per la creazione di altri tipi di processori. I modem integrati negli smartphone o nei tablet consentono di collegarsi alla rete cellulare e navigare sul web, oltre a telefonare. L'obiettivo è farlo senza problemi in qualunque parte del mondo, e anche in device più piccoli di quelli attuali. Questo significa che Apple potrebbe produrre cellulari grandi come gli AirPods che si infilano nelle orecchie. E indicare, ancora una volta, una nuova frontiera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La frenata dell'economia mondiale

# Enrico Moretti "Il protezionismo sta archiviando la globalizzazione"

di Eugenio Occorsio

ROMA - «La globalizzazione, come l'abbiamo conosciuta e quale si era lentamente sviluppata nel corso degli ultimi decenni, è finita». Enrico Moretti, classe 1968, economista di Berkeley (l'università dove prese il PhD dopo la laurea alla Bocconi), è sicuro che sia strutturale l'effetto dei fattori che stanno modificando radicalmente lo scenario economico.

**L'impressione è che sia stata micidiale la successione Trump-pandemia-guerra. È così?**  
«Chiariamo che non c'è nessun nesso fra tutti questi fattori. È una tempesta perfetta: negli anni di Trump è maturata presso l'opinione pubblica non solo americana l'insoddisfazione verso le straripanti esportazioni cinesi che avevano finito col togliere lavoro ai produttori locali, poi la pandemia ha arrestato l'intero sviluppo e alla ripresa ci sono state caotiche escalation di prezzi e difficoltà nei trasporti, infine c'è questa malaugurata guerra che sta intanto togliendo dal mercato 200 milioni di abitanti fra Russia e Ucraina e poi provocherà un disastro umanitario su larghissima scala visti i costi proibitivi di derrate alimentari essenziali per tanti Paesi. Quest'ultimo è uno degli aspetti che più turbano gli animi e inquietano le coscienze, intanto per le sofferenze

umane e poi perché costituisce il prodromo per rivolte interne e massicce ondate migratorie». **Però alla Casa Bianca è cambiato inquilino, la guerra speriamo finisca presto, i prezzi di trasporti e materie prime potrebbero allentarsi...**  
«Nulla tornerà come prima, almeno per un lungo periodo. I prezzi internazionali, qualsiasi dottrina economica lo conferma, salgono rapidamente e poi scendono, se scendono, con lentezza esasperante. La guerra si lascerà dietro distruzioni incommensurabili. Quanto a Biden, ha lasciato intatti i dazi precedenti verso la Cina e ha anche incoraggiato con rinnovata lena la gente a "buy american" (imponendo addirittura che gli uffici pubblici comprino mobili e attrezzi made in Usa a costo di pagarli il doppio) e le aziende a investire non più in Paesi lontani ma nelle fabbriche Usa, in ogni settore dalla tecnologia ai beni di consumo». **È il famoso "friendshoring" evocato da Janet Yellen?**  
«Intendiamoci: il mondo non si rovescia del tutto da un anno all'altro. Le importazioni cinesi restano importanti come provano gli scivoloni di Wall Street quando a Shanghai c'è il lockdown. Però il fenomeno sta ormai evolvendosi in

**© Economista**  
Enrico Moretti insegna economia all'università di Berkeley in California

“  
**L'inflazione scenderà lentamente e con maggior difficoltà negli Usa**  
Nulla tornerà come prima, almeno per un lungo periodo

”



questa diversa dimensione, chiamiamolo nuovo protezionismo». **E l'Europa?**  
«Soffre più dell'America per gli aumenti logistici, energetici, alimentari. A suo vantaggio c'è che i Paesi più industrializzati hanno delocalizzato meno e per lo più già in Paesi amici, dalla Polonia per la Germania alla Romania per l'Italia. Una base industriale forte che garantisce per future esportazioni». **In questa diversa luce, lei condivide le brusche riduzioni nella crescita mondiale previste dal Fondo Monetario?**  
«Direi di sì, e così come il Fmi non credo che si arriverà a una vera recessione anche se sono cominciati i trimestri in perdita, in Italia e negli Usa. L'elemento macroeconomico sotteso è l'inflazione: anch'essa scenderà con lentezza. E con maggior difficoltà in Usa, dove alle materie prime si è aggiunto un inusitato fattore salari: decine di milioni di persone tornate al lavoro dopo la pandemia hanno potuto negoziare paghe più alte. Buon per loro però l'effetto è stato un punto e mezzo di inflazione in più. È però un effetto una tantum perché nei prossimi anni i salari resteranno stabili. La vera grande incognita, inutile ripeterselo, resta la guerra». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Affari&Finanza

## Le imprese italiane riportano a casa produzioni e forniture

ROMA - «A volte ritornano» è il titolo di copertina scelto da Affari&Finanza per il numero che sarà in edicola martedì 3 maggio, in allegato a Repubblica. L'approfondimento del settimanale economico parte da una statistica elaborata dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo: con la rottura delle catene di approvvigionamento di materie prime e semilavorati, quasi sei imprese italiane su dieci hanno riposizionato le loro forniture in Europa e in Italia e, tra queste, ben una ogni quattro nella propria regione. I motivi? Le emergenze causate dalla pandemia prima e dal conflitto in Ucraina poi, forniscono



In edicola martedì

al sistema produttivo italiano l'opportunità di intercettare queste nuove esigenze in modo più duraturo. L'economia e la guerra sono al centro di altri servizi del settimanale: le difficoltà delle imprese italiane che hanno scelto di restare in Russia, l'elaborazione di un Piano Marshall da mille miliardi di dollari per la ricostruzione dell'Ucraina, la corsa alle riserve di litio scatenata dal boom dell'auto elettrica e i suoi effetti geopolitici, l'intricata partita che l'Italia deve giocare per accaparrarsi le rarissime navi "rigassificatrici", essenziali per sostituire le forniture da Mosca. Investimenti e finanza: gli approfondimenti sono dedicati ai titoli rifugio che offrono un rendimento reale, al riparo dall'inflazione, nonché ai dubbi dei gestori su cosa fare in Borsa a maggio, mese storicamente contrassegnato da fasi negative per i listini. Per i temi internazionali, dallo scontro fra Disney e amministrazione della Florida sulla legge "Don't say gay" al problema della Generazione X americana, i nati dopo il 1965 ormai vicini all'età di ritirarsi dal lavoro con la prospettiva, però, di avere una pensione molto più bassa dei loro predecessori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea

## Popolare Sondrio vince di misura la lista del cda

MILANO - Alla Popolare di Sondrio vince la lista presentata dal consiglio di amministrazione per il rinnovo di 5 consiglieri su 15. La lista ha raccolto il sostegno del 25,56% del capitale, battendo di misura il fronte avversario, rappresentato dagli investitori istituzionali coagulati da Asogestioni, che ha avuto il sì del



**CONFERMATO**  
IL PRESIDENTE  
FRANCESCO  
VENOSTA

22,56% del capitale. Vittoria quindi con uno scarto di tre punti percentuali, sufficienti tuttavia a far passare la nomina dei candidati al cda, compreso il riconfermato Francesco Venosta alla presidenza. Determinante per il successo della lista del consiglio, per la quale è stata anche sollecitata dal cda una raccolta di deleghe affidata a Morrow Sodali, è stato il voto di Unipol, primo azionista con il 9,5% del capitale. Presente in assemblea circa il 48% del capitale.

### ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che, in esecuzione della Deliberazione n. 429 del 29/03/2022 la **ASL di PESCARA** UOC Gestione Approvvigionamenti Beni e Servizi - Via R. Paolini 45 - 65124 PESCARA ha indetto una procedura aperta, finalizzata alla fornitura quadriennale di clip monouso in polimero non riassorbibile e relativi applicatori ed estrattori pluriuso equivalente HEM-O-LOCK per le esigenze delle UU.OO di Chirurgia Generale della ASL di Pescara. - Valore i.e. € 182.327,04. - Termine di ricezione delle offerte 06/06/2022. - Responsabile del procedimento Dott.ssa Vilma Rosa. Tutta la documentazione di gara è pubblicata sulla piattaforma Net4Market all'indirizzo: [https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo\\_aslpescara](https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_aslpescara).  
Direttore UOC ABS  
Dott.ssa Vilma Rosa

### ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che, in esecuzione della Deliberazione n. 495 del 06/04/2022 la **ASL di PESCARA** UOC Gestione Approvvigionamenti Beni e Servizi - Via R. Paolini 45 - 65124 PESCARA ha indetto una procedura aperta, finalizzata alla fornitura quadriennale in service di sistema analitico automatizzato per la ricerca di sangue occulto nelle feci necessario alle esigenze del Laboratorio Analisi del P.O. di Pescara e della UOSD Assistenza Territoriale. - Valore i.e. € 120.000,00 + € 500,00 oneri per la sicurezza. - Termine di ricezione delle offerte 01/06/2022. - Responsabile del procedimento Dott.ssa Vilma Rosa. Tutta la documentazione di gara è pubblicata sulla piattaforma Net4Market all'indirizzo: [https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo\\_aslpescara](https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_aslpescara).  
Direttore UOC ABS  
Dott.ssa Vilma Rosa

**FIS FACTORING INVESTIMENTI SERVIZI FINANZIARI S.P.A.**  
IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA  
COMMISSARIO LIQUIDATORE: DOTT. GIAMPIERO SIRLEO  
Pec: [ica129.2018bergamo@pecliquidazioni.it](mailto:ica129.2018bergamo@pecliquidazioni.it)

**INVITO A PRESENTARE OFFERTE IRREVOCABILI PER L'ACQUISTO DI BENI IMMOBILI QUARTO ESPERIMENTO DI VENDITA**

Si ricevono offerte irrevocabili per l'acquisto dei seguenti beni immobili di proprietà di FIS S.p.a. in L.C.A., posti in vendita in lotti separati, di seguito indicati, salvo quanto più analiticamente previsto nel Regolamento:  
- Lotto n. 1: Immobili in Bergamo; n. 3 unità immobiliari e n. 7 cantine; **Prezzo base lotto unico Euro € 831.576,72**  
- Lotto n. 2: Immobili in Grassano (BG); n. 1 unità abitativa, n. 1 autorimessa e terreni; **Prezzo base lotto unico Euro € 89.186,76**  
- Lotto n. 3: Immobili in San Felice del Benaco (BS); n. 1 autorimessa, n. 1 deposito e n. 1 terreno; **Prezzo base lotto unico Euro € 38.614,46**  
- Lotto n. 4: Immobili in Padenghe sul Garda (BS); n. 7 autorimesse e posti auto; **Prezzo base lotto unico Euro € 74.952,00**  
- Lotto n. 5: Immobili in Gardone Riviera (BS); n. 4 lotti di terreno; **Prezzo base lotto unico Euro € 12.994,80**  
- Lotto n. 6: Immobili in Milzano (BS); n. 1 scuola con portici e centrale termica; **Prezzo base lotto unico Euro € 324.030,00**  
- Lotto n. 7: Immobili in Milzano (BS); n. 2 lotti di terreno **Prezzo base lotto unico Euro € 9.654,00**  
Le offerte presentate potranno riguardare i singoli lotti ovvero le singole unità immobiliari componenti ciascun lotto, come analiticamente indicati nel Regolamento.  
La descrizione analitica degli immobili e la stima del valore sono indicate nella perizia di stima del Consulente della procedura. Le modalità e le condizioni per la presentazione delle offerte di acquisto degli immobili sono indicate nel Regolamento di procedura competitiva. Il Regolamento e la perizia sono disponibili sui seguenti siti o telefonando a 0692034541: [www.industrialauctions.it](http://www.industrialauctions.it); [https://industrialauctions.falcoaste.it/ricerca.html?filter=macro%7C527%5Finput\\_categoria%7CBeni%20Immobili%5Fubicazione\\_dst%7C50%5Fenum%7C129%5Fesito%7C1&page=1](https://industrialauctions.falcoaste.it/ricerca.html?filter=macro%7C527%5Finput_categoria%7CBeni%20Immobili%5Fubicazione_dst%7C50%5Fenum%7C129%5Fesito%7C1&page=1)  
Le offerte irrevocabili di acquisto dovranno essere depositate, con le modalità indicate nel Regolamento, entro le ore 08.00 am del 14/6/2022 e l'asta si terrà tra le ore 12.00 e le 15.00 del 15/06/2022.  
Il Commissario Liquidatore (Dott. Giampiero Sirleo)

### ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che, in esecuzione della Deliberazione n. 556 del 20/04/2022 la **ASL di PESCARA** UOC Gestione Approvvigionamenti Beni e Servizi - Via R. Paolini 45 - 65124 PESCARA ha indetto una procedura aperta, finalizzata alla fornitura triennale in service di uno scompositore per la produzione ed alliquotazione di emocomponenti per uso non-trasfusionale e lavorazione degli emocomponenti di II° livello, di un software dedicato alla gestione dei controlli di qualità degli emocomponenti ad uso trasfusionale e ad uso non-trasfusionale e di materiali per la lavorazione del sangue. - Valore i.e. € 120.000,00+€ 500,00 oneri per la sicurezza. - Termine di ricezione delle offerte 03/06/2022. - Responsabile del procedimento Dott.ssa Vilma Rosa. Tutta la documentazione di gara è pubblicata sulla piattaforma Net4Market all'indirizzo: [https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo\\_aslpescara](https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_aslpescara).  
Direttore UOC ABS  
Dott.ssa Vilma Rosa



**Estratto di Procedura Aperta Tender 23992/2022 ACCORDO QUADRO PER LA FORNITURA DI CONTATORI STATICI SMART METERS CON CONNESSIONI FLANGIATE PER ACQUA FREDDA E DEI RELATIVI MODULI DI TRASMISSIONE**  
Rif. 7836; C.I.G. 9115020076

La procedura è svolta da IREN S.p.A. in nome e per conto di Ireti S.p.A. con possibilità di estensione ad altre società del Gruppo.  
Il valore totale stimato dell'appalto è pari ad € 1.231.900,00 (IVA esclusa), non sono previsti costi per la sicurezza da interferenza.  
È prevista l'opzione di rinnovo semestrale bilaterale; per effetto, il valore totale stimato dell'appalto è pari ad € 1.642.533,00 (IVA esclusa), non sono previsti costi per la sicurezza da interferenza.  
Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ex art. 95, c. 3, D. Lgs. 50/2016.  
Il Bando, unitamente alla documentazione di gara, è disponibile sul Portale Acquisti del Gruppo IREN, raggiungibile all'URL: <https://portaleacquisti.grupporen.it>, nell'ambito del "tender 23992".  
Le offerte dovranno essere inviate, in versione elettronica, attraverso il Portale Acquisti di cui sopra, entro le ore 12:00 del 16.05.2022.  
IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI ing. Vito Gurrieri

### ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che, in esecuzione della Deliberazione n. 480 del 31/03/2022 la **ASL di PESCARA** - UOC Gestione Approvvigionamenti Beni e Servizi - Via R. Paolini 45 - 65124 PESCARA ha indetto una procedura aperta, finalizzata alla fornitura quadriennale in service di un sistema automatico e informatizzato con relativo materiale di consumo per la gestione e il controllo delle fasi operative che vanno dalla raccolta alla lavorazione del sangue ed emocomponenti per l'U.O.C. Servizio Immunematologia e Medicina Trasfusionale della ASL di Pescara, compresi i Presidi di Penne e Popoli e l'UDR AVIS Pescara. - Valore i.e. € 3.700.000,00 + € 400,00 oneri per la sicurezza. - Termine di ricezione delle offerte 30/05/2022. - Responsabile del procedimento Dott. Claudio Pantani. Tutta la documentazione di gara è pubblicata sulla piattaforma Net4Market all'indirizzo: [https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo\\_aslpescara](https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_aslpescara).  
Direttore UOC ABS  
Dott.ssa Vilma Rosa

### ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che, in esecuzione della Deliberazione n. 611 del 27/4/2022 la **ASL di PESCARA** UOC Gestione Approvvigionamenti Beni e Servizi - Via R. Paolini 45 - 65124 PESCARA ha indetto una procedura aperta, finalizzata all'affidamento del servizio di trasporto intraregionale a norma di legge di prodotti e campioni biologici e materiale vario di consumo, con relativa fornitura di dispositivi e accessori per il trasporto e la tracciabilità della temperatura per le esigenze del Dipartimento Oncologico-Ematologico della ASL di Pescara. - Valore i.e. € 250.000,00 + € 400,00 oneri per la sicurezza. - Termine di ricezione delle offerte 06/06/2022. - Responsabile del procedimento Dott.ssa Vilma Rosa. Tutta la documentazione di gara è pubblicata sulla piattaforma Net4Market all'indirizzo: [https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo\\_aslpescara](https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_aslpescara).  
Direttore UOC ABS  
Dott.ssa Vilma Rosa

OMICIDIO / GENOVA

# Alice Scagni, uccisa in strada a coltellate: fermato il fratello

Omicidio domenica sera a Genova, nel quartiere di Quinto

Frame da Tgr Liguria

Una donna di 34 anni, Alice Scagni, è stata uccisa ieri sera a coltellate in strada a Genova, nel quartiere di Quinto, in via Fabrizi.

Secondo le prime informazioni disponibili, Alice Scagni sarebbe scesa in strada per incontrare il fratello. Ne è scaturita un'accesa discussione e Alberto Scagni, questo il nome del fratello, avrebbe estratto dalla tasca un coltello o un coccio di bottiglia, colpendo la sorella svariate volte.

La violenza sarebbe avvenuta pochi minuti prima dell'arrivo di una pattuglia, chiamata dai vicini di casa preoccupati dalle grida in strada. Quando sono arrivati i soccorritori del 118, non c'era più nulla da fare. I medici hanno cercato di rianimare la donna, invano.

L'uomo è stato fermato in serata e viene interrogato in Questura; pare che soffra di problemi psichici. Al dramma avrebbe assistito anche il marito della vittima, che ha fornito le indicazioni per rintracciare l'omicida, che aveva tentato di fuggire. Quest'ultimo è stato fermato poco dopo vicino alla spiaggia.

Quella di ieri sera non era la prima lite tra Alice Scagni e il fratello Alberto. L'uomo, disoccupato, aveva già discusso in passato animatamente con la sorella e i rapporti erano tesi.

IL PUNTO / UCRAINA

# Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

Perché Lavrov su Rete 4 fa discutere. "Piano per abbattere aereo passeggeri sopra la Russia e incolpare l'Ucraina". La lenta evacuazione dei civili dall'acciaieria Azovstal a Mariupol. I misteriosi suicidi degli uomini d'affari. L'avanzata nel Donbass è lenta, ma reale

Un edificio danneggiato dai bombardamenti a Kiev, in Ucraina, foto EPA/SERGEY DOLZHENKO

Guerra in Ucraina, cinque cose da sapere oggi lunedì 2 maggio 2022. Perché Lavrov su Rete 4 fa discutere. "Piano per abbattere aereo passeggeri sopra la Russia e incolpare l'Ucraina". La lenta evacuazione dei civili dall'acciaieria Azovstal a Mariupol. I misteriosi suicidi degli uomini d'affari. L'avanzata russa nel Donbass è lenta, ma reale.

## 1) Perché Lavrov su Rete 4 fa discutere

Fa discutere la partecipazione del ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov a Zona Bianca, su Retequattro, in prima serata. Dare spazio senza contraddittorio alla propaganda di Mosca è un unicum nel panorama dell'informazione europea. "L'Italia è in prima fila tra coloro che adottano sanzioni anti-Russia e promuove iniziative. All'inizio eravamo sorpresi, poi ci siamo abituati". "Ci sembrava che l'Italia avesse un approccio diverso e potrebbe distinguere il bianco dal nero. Alcune dichiarazioni di politici italiani sono andate oltre le norme diplomatiche. Io ho un bellissimo rapporto con il popolo italiano, non è questo in discussione", dice Lavrov, che affronta il tema della guerra Russia-Ucraina a 360 gradi. Terza guerra mondiale? "I mass media

occidentali e i politici occidentali travisano, quando si parla delle minacce come la terza guerra mondiale. La Russia non ha mai interrotto gli sforzi che garantiranno il non svilupparsi della guerra", afferma. Il ministro degli Esteri russo ricorda gli accordi Gorbachov-Reagan e spiega che la Federazione russa è favorevole a una "dichiarazione che confermi che una guerra nucleare non può essere mai iniziata" ma gli Usa respingono questo accordo. Chi può portare la pace?

"Domanda ottima ma abbastanza tardiva, i problemi sono iniziati anni fa, in realtà Zelensky aveva tutte le carte in mano" ma dopo la sua elezione non ha portato la pace. "Zelensky può portare la pace se interrompe gli ordini criminali ai battaglioni nazisti e ferma le ostilità. Non vogliamo che si arrenda ma che dia l'ordine di interrompere le ostilità e di lasciare i civili", insiste. Il ministro degli esteri russo ribadisce che "non vogliamo cambiare regime" in Ucraina, quella "è una specialità degli Stati Uniti. Vogliamo garantire la sicurezza nell'est del paese e che non arrivino minacce alla Russia dall'Ucraina", spiega. "La nazificazione esiste" in Ucraina, dice soffermandosi sull'obiettivo russo della 'denazificazione'. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è ebreo? "Anche Hitler aveva origini ebraiche, i maggiori antisemiti sono proprio gli ebrei. Il governo ucraino è diventato uno strumento degli estremisti nazisti e del governo degli Stati Uniti". Capitolo gas: Mosca esige il pagamento in rubli. "Volete pagare il gas in euro e tenere i soldi nelle vostre banche? Questo è rubare i soldi, non è possibile", dice il ministro. Senza volere né potere insegnare a nessuno come si faccia informazione, è evidente che ci sia una differenza tra intervistare uno dei maggiori protagonisti dell'attualità internazionale e dare spazio alla propaganda bellica di uno stato aggressore facendola passare per un "punto di vista".

## **2) "Piano per abbattere aereo passeggeri sopra la Russia e incolpare l'Ucraina"**

Fino a poco tempo una spia russa lavorava presso lo stato maggiore delle forze armate ucraine: l'uomo è stato smascherato e arrestato dai servizi di sicurezza ucraini. A dirlo è Oleksiy Arestovych, consigliere del capo dell'Ufficio del presidente Volodymyr Zelensky. Oltre alla risorsa nemica nello stato maggiore - afferma Arestovych, citato dall'agenzia Ukrinform -, sarebbero state "smascherate" diverse altre persone che non avevano alcun collegamento con il quartier generale militare. "Una delle spie russe è un dipendente dello Stato maggiore delle forze armate ucraine - spiega -. Gli altri erano stati incaricati di abbattere un aereo passeggeri sopra la Russia o la Bielorussia. Dopo di che, Mosca avrebbe incolpato Kiev". Questo attacco sotto falsa bandiera - sempre secondo Arestovych - avrebbe dovuto essere effettuato utilizzando armi ucraine: sistemi missilistici antiaerei portatili.

## **3) La lenta evacuazione dei civili dall'acciaieria Azovstal a Mariupol**

È stata rinviata a oggi, "per motivi di sicurezza", l'evacuazione dei civili che intendono lasciare Mariupol e che si trovano in parti della città al di fuori dell'acciaieria di Azovstal. Lo annuncia il Consiglio comunale citato dall'agenzia ucraina *Unian*. L'evacuazione dovrebbe cominciare alle 8 del mattino da un'area vicina al centro commerciale Port City. In precedenza il Consiglio comunale aveva annunciato che l'evacuazione sarebbe cominciata domenica alle 16. Il ministero della Difesa russo ha confermato l'evacuazione di civili.



*Un frame dell'operazione di evacuazione dei civili dall'acciaieria di Azovstal, a Mariupol, 1 maggio 2022. TELEGRAM/BATTAGLIONE AZOV*

#### **4) I misteriosi suicidi degli uomini d'affari**

Sei uomini d'affari russi sono morti in strani "suicidi" in questi due mesi abbondanti di guerra. Tre di loro prima di togliersi la vita avrebbero ucciso membri delle loro famiglie, riporta la *Cnn*. Quattro dei morti erano funzionari del gigante energetico Gazprom o di una delle sue controllate. Tra loro c'è Leonid Shulman: è stato trovato morto nel suo cottage nel villaggio di Leninsky, vicino a Leningrado il 30 gennaio 2022, secondo il media statale russo *Ria Novosti*. Dall'inizio della guerra, nello stesso villaggio è morto anche Alexander Tyulakov, deceduto nel suo garage il 25 febbraio. Mikhail Watford, un miliardario russo di origine ucraina, è stato trovato morto nella sua casa nel Surrey, nel cuore dell'Inghilterra, il 28 febbraio. E poi c'è ancora un altro oligarca russo, Vasily Melnikov, morto insieme alla sua famiglia a Nizhny Novgorod alla fine di marzo. Possedeva MedStom, una società di forniture mediche. La moglie, 41 anni, e due bambini di quattro e 10 anni sono stati trovati pugnalati a morte. Morto anche Vladislav Avayev, ex vicepresidente della Gazprombank, trovato con la moglie e la figlia nel suo appartamento di

Mosca il 18 aprile. Solo un giorno dopo, Sergey Protosenya, ex dirigente del produttore di gas Novatek, in parte di proprietà di Gazprom, è stato trovato morto a Nord di Barcellona. I corpi di sua moglie e sua figlia erano nelle vicinanze, sempre a Llore de Mar. Mostravano segni di violenza. Erano riversi nella lussuosa casa di famiglia, mentre quello dell'uomo è stato trovato nel giardino esterno. Il figlio di Protosenya - e non solo - ha messo in dubbio la versione ufficiale degli inquirenti, ipotizzando che il padre sia stato assassinato.

## 5) L'avanzata russa nel Donbass è lenta, ma reale

Le forze avanzano a fatica lungo il fronte orientale, l'obiettivo resta la conquista di tutta la regione del Donbass. Nonostante la possibilità di concentrare uomini, mezzi e risorse su un numero ridotto di direttrici, le forze russe fronteggiano diverse problematiche: difficoltà di approvvigionamento logistico, la resistenza ucraina, le scarse capacità di comando e controllo, un ridotto livello di supporto aereo all'azione di terra e un morale che - secondo l'intelligence britannica - è estremamente basso. Tuttavia, problematiche di vario tipo a parte, da giorni unidirezionalmente la direzione è quella di un'avanzata lenta ma costante. "I guadagni territoriali sono stati limitati, è vero, ma saldi - ha scritto sulla Stampa ieri Francesca Mannocchi - I russi avanzano di chilometro in chilometro, di villaggio in villaggio. Hanno preso Kreminna, avanzano verso Lyman, colpiscono Severodoniesk ogni giorno, sempre di più. Non è una piena, è vero, ma un flusso che si muove a onde lente che stanno in parte fiaccando le truppe ucraine, e di sicuro sfinendo i civili". I russi "hanno fatto del tempo un pezzo della strategia che può diventare la trappola di Zelensky. Mentre il presidente ucraino si dimostra determinato a non cedere di un passo, in Donbass la strategia militare russa non solo funziona ma ha una logica. Tanto più lentamente avanzano le truppe russe, tanto più la popolazione si fiacca e la gente piegata dalla fame, dalla sete e dalla paura, tenderà a pensare che il nuovo possa essere la soluzione. È la strada russa verso, più che la normalità, la normalizzazione. Avanza così, al passo lento di chi sa che la fame e la sete hanno fretta, ma le aspettative di chi vuole un vecchio, nuovo impero, possono aspettare i tempi di una guerra lunga".

# Guerra Ucraina, altra giornata di evacuazioni a Mariupol. Esplosioni in Russia, a Belgorod

02 Maggio 2022



1 / 5

Quella di oggi è un'altra giornata di evacuazioni in Ucraina. Soprattutto a **Mariupol**, città tra le più devastate. Le operazioni sono riprese questa mattina alle 7 (le 6 in Italia) come ha reso noto il Consiglio comunale della città, secondo quanto riporta il *Kyiv Independent*. Gli autobus partono dal centro commerciale di Port City.

Ad annunciarlo era stato già il presidente **Volodymir Zelensky**. Andrà così se «tutte le necessarie condizioni» saranno soddisfatte, ha precisato ieri sera il leader ucraino, dopo che oggi un centinaio di civili sono stati evacuati dall'acciaieria di Azovstal. «Per la prima volta - ha affermato Zelensky - questo corridoio vitale ha cominciato a funzionare. Per la prima volta c'è stato un vero cessate il fuoco di due giorni in questo territorio. Continueremo a fare tutto per evacuare la nostra gente da Azovstal, da Mariupol in generale. Questi corridoi umanitari sono uno degli elementi del processo negoziale in corso».

### **Scegli TIM PREMIUM FIBRA da 24,90€/mese**

Con l'offerta TIM PREMIUM FIBRA hai: Fibra fino a 1 Giga, Modem TIM HUB+ e Chiamate Illimitate inclusi. Promo solo Online, per clienti TI...

**TIM**

## **Aggiornamenti in tempo reale**

**07.09. Erdogan parlerà con Putin.** Il presidente turco Tayyip Erdogan ha detto che ha intenzione di parlare con il capo del Cremlino, Vladimir Putin, in settimana. «Sto pianificando negoziati con Putin questa settimana», ha detto Erdogan ai giornalisti dopo le preghiere dell'Eid nella moschea di Camlica a Istanbul. Lo riferiscono i media locali.

Erdogan ha espresso la speranza che vengano presi provvedimenti concreti ad Ankara o a Istanbul per risolvere la crisi in Ucraina

**05.18 La visita al fronte.** Il generale Valery Gerasimov, capo di stato maggiore russo, si è recato in visita al fronte in Ucraina orientale. Lo riferisce il New York Times.

Durante la visita alle postazioni militari, Gerasimov sarebbe anche sfuggito ad un attacco ucraino rivolto ad una scuola usata come base militare a Iziun, controllata dai russi. In quell'occasione, secondo i media sarebbero morti circa 200 soldati.

**05.07 Biden andrà in Ucraina.** Adam Schiff, presidente del Comitato di intelligence della Camera degli Stati Uniti, ha detto alla Cnn che «è solo questione di tempo» prima che il presidente americano Joe Biden visiti l'Ucraina. Ieri la presidente della Camera degli Stati Uniti, Nancy Pelosi, è diventato il funzionario americano di grado più alto a incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Kiev dall'inizio dell'invasione russa.

**03.30 Grano bloccato.** Quasi quattro milioni e mezzo di tonnellate di grano sono bloccate nei porti ucraini a causa della chiusura delle rotte marittime dovute

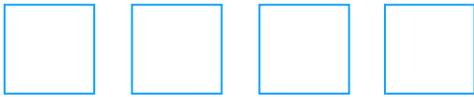
all'invasione militare russa. Lo riferisce il rappresentante del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite Martin Frick. A marzo, l'Onu ha registrato un aumento record dei prezzi dei generi alimentari che non si verificava dal 1990.

**03.09 Esplosioni in Russia.** Due potenti esplosioni sono state udite nella città russa di Belgorod nelle prime ore di oggi, ha scritto su Telegram il governatore regionale Vyacheslav Gladkov citato dall'agenzia Interfax. «Secondo il centro anticrisi, non ci sono state segnalazioni di vittime o danni», ha sottolineato Gladkov. Ieri un incendio presso una struttura del ministero della Difesa russo situata nella regione di Belgorod, a circa 30 chilometri dal confine ucraino, ha lasciato un residente locale ferito e sette case danneggiate.

**02.11 Bombardamenti interni.** Le truppe ucraine hanno bombardato due distretti di Donetsk in 13 minuti. Lo riferisce attraverso Telegram, l'ufficio di rappresentanza della Repubblica popolare di Donetsk del Centro per il controllo e il coordinamento(JCCC). Alle 23.54 di domenica, le forze di sicurezza ucraine hanno sparato dal villaggio di Vodiane nella regione di Kuibyshev, e alle 00.07 da Krasnogorovka, quattro razzi sono stati lanciati nella regione di Kirov.

# Guerra Ucraina, il giorno dell'evacuazione dall'acciaieria Azovstal: cento civili in fuga. Nancy Pelosi a Kiev da Zelensky

[ucraina](#) [guerra](#) [azovstal](#) [evacuazione](#)



02 maggio 2022

Sono circa 100 i civili evacuati dall'acciaieria Azovstal di Mariupol, ultima parte della città

assediate a non essere in mano ai russi ma circondata. A dare l'annuncio è stato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, poco dopo che l'Onu aveva riferito che un'evacuazione era in corso. L'operazione è stata gestita dalle Nazioni unite insieme al Comitato internazionale della Croce rossa, in coordinamento con funzionari ucraini e russi; i civili verranno portati a Zaporizhzhia. "Adesso, insieme all'Onu, si sta lavorando per l'evacuazione di altri civili dall'impianto", ha riferito Zelensky su Twitter.



**Verti si fa in 4. Puoi avere 4 mesi gratis di Polizza Auto. Fai un preventivo!**

Sponsorizzato da [verti.it](https://www.verti.it)

PUBBLICITÀ

Intanto nella regione russa di Belgorod, vicino al confine ucraino, è scoppiato un incendio nel territorio di una struttura del ministero della Difesa russo. E le forze di Kiev hanno riferito di avere abbattuto due aerei da guerra e vari droni russi nella giornata di ieri. E nella capitale si è recata ieri in visita la presidente della Camera Usa, Nancy Pelosi: oggi, in una conferenza stampa tenutasi oggi nella città polacca di Rzeszow, ha riferito di avere incontrato a Kiev sabato Zelensky per mostrare il fermo sostegno di Washington contro l'aggressione russa. È la più alta carica Usa a essersi recata in Ucraina dopo l'invasione da parte della Russia il 24 febbraio.

Un approccio pacifista alla guerra è "obsoleto", "rispetto ogni pacifismo, rispetto tutti gli atteggiamenti, ma a un cittadino dell'Ucraina deve sembrare cinico se gli si dice di difendersi dall'aggressione di Putin senza armi", ha detto il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, parlando alla manifestazione del 1° Maggio a Duesseldorf, durante la quale ha promesso di continuare a sostenere l'Ucraina con soldi, aiuti e anche armi. Nel frattempo il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha parlato con l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell del prossimo round di sanzioni Ue

alla Russia. "Deve includere un embargo sul petrolio", ha scritto, aggiungendo di aver sottolineato che "non ci può essere alternativa a garantire lo status di candidato Ue all'Ucraina".

A Zaporizhzhia una squadra di Medici senza frontiere sta invece preparando un centro per accogliere il convoglio degli sfollati proveniente dalla Azovstal, se la missione si concluderà con successo. Come in altre evacuazioni, il successo della missione di Mariupol dipendeva dalla Russia e dalle sue forze, dispiegate lungo una lunga serie di checkpoint prima di raggiungere i posti di blocco ucraini. Le persone fuggite da zone occupate dalla Russia hanno denunciato più volte di essere finite sotto gli spari, e le forze di Kiev hanno ripetutamente accusato i russi di sparare su rotte di evacuazione concordate.

Zaporizhzhia, città circa 227 chilometri a nordovest di Mariupol, è stata la destinazione anche di coloro che sono riusciti a fuggire da Mariupol da quando precedenti tentativi di evacuazione organizzati da Croce rossa e governo ucraino erano stati annullati a causa di bombardamenti o timori sulla sicurezza del percorso. Le Nazioni unite hanno riferito che il convoglio per l'evacuazione dei civili aveva cominciato il suo percorso venerdì, partendo da

**circa 230 chilometri di distanza per raggiungere la Azovstal sabato mattina.**

# I media ucraini: «La Russia ha un piano per invadere la Moldavia e prendere la Transnistria»

2 MAGGIO 2022 - 04:36

di Alessandro D'Amato



## ***Fonti dell'intelligence di Kiev: pronto il trasferimento di truppe su aerei ed elicotteri dalla Crimea. Il cyberattacco ai siti istituzionali di ieri***

Secondo quanto riportano alcuni media ucraini la Russia avrebbe pronto un piano d'attacco nei confronti della Moldavia che ripeterebbe lo schema del Donbass. Le fonti dell'intelligence ucraina citate da Suspiline e altri media ucraini sostengono che ci siano una serie di indicatori che fanno pensare un attacco nei confronti dello stato che ospita la regione della Transnistria e conta solo 3.250 soldati nel suo esercito. E alcune attività sarebbero già osservato nell'aeroporto di Tiraspol, capitale della non riconosciuta repubblica della Transnistria. Secondo quanto raccontano i media i russi potrebbero tentare di trasferire le truppe su aerei ed elicotteri in decollo dalla Crimea occupata.

## **Tiraspol e Chisinau**

Nello stesso tempo, nella capitale moldava Chisinau verrebbero organizzate proteste e rivolte. Queste informazioni – secondo l'agenzia Ukrinform – non sarebbero però in linea con le valutazioni

dell'intelligence occidentale, secondo cui la Russia non ha capacità sufficienti per completare in sicurezza questa rotta senza rischiare che i suoi velivoli vengano abbattuti dalla difesa aerea ucraina nella regione di Odessa. Intanto ieri pomeriggio i servizi di sicurezza moldavi hanno denunciato un cyber-attacco ai siti istituzionali, cominciato alle 14. «Al momento, le autorità responsabili stanno provvedendo i mezzi necessari per respingere gli attacchi all'infrastruttura del governo e per minimizzarne l'impatto», hanno reso noto i servizi moldavi, assicurando che gli attacchi informatici non hanno prodotto conseguenze dirette sul funzionamento dei mezzi o dei sistemi di informazione dell'Esecutivo.

PUBBLICITÀ

Il media *Hromadske* racconta anche che nei giorni scorsi è stato stampata la copia di un quotidiano che riporta un appello del popolo della Transnistria a Vladimir Putin affinché la Russia intervenga in Moldavia. Il 25 aprile scorso alcune esplosioni si sono verificate vicino al ministero della Sicurezza: «Stando alle informazioni preliminari – ha dichiarato il ministero in una nota citata da Interfax – sono stati sparati colpi con un lanciagranate portatile anticarro. Non risultano vittime». Due giorni dopo il primo canale della Transnistria ha trasmesso le immagini dell'attacco, mentre il giorno dopo il media d'opposizione bielorusso *Nexta* ha pubblicato una lettera che avverte gli abitanti della regione di tenersi pronti per un'eventuale chiamata alle armi.

## La Transnistria e l'Ucraina

Nei giorni scorsi Dmitrij Suslov, direttore del Centro Studi Internazionali di Mosca, ha spiegato in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* che sulla Transnistria e la Moldova Putin non ha semplicemente ancora deciso cosa fare. Ma l'obiettivo di proseguire l'avanzata a sud arrivando a Odessa e Mikolaev per stabilire poi una connessione territoriale diretta con la Transnistria è una delle opzioni sul tavolo. Anche se al Cremlino c'è una corrente di pensiero che osserva che

l'obiettivo Transnistria richiederebbe molte più risorse, prolungherebbe la guerra e renderebbe più difficile un accordo con l'Ucraina e l'Occidente.

Un allarme per la sicurezza della Moldavia era stato lanciato nei giorni scorsi anche dal presidente Zelensky. La Transnistria attualmente è una piccola regione che ha proclamato la sua indipendenza ma non riconosciuta dall'Onu. È governata da un'amministrazione autonoma con sede a Tiraspol. Ha una superficie di circa 4.160 km quadrati, ovvero il 12% del territorio dell'intera Moldavia. Ci vive circa mezzo milione di persone, 130 mila delle quali nella capitale Tiraspol. Secondo stime non verificabili ci sarebbero tra i 1.500 e i 2.000 soldati russi nella regione, mentre la cittadina è a 100 chilometri da Odessa. Il regime obbedisce già a Putin.

# Covid, cosa succederà nei prossimi mesi in Italia? Il parere degli esperti

La situazione negli ospedali è più che gestibile, segno che l'emergenza è ormai alle spalle. Ma cosa si può prevedere già oggi per i prossimi mesi? Mascherine obbligatorie e green pass torneranno? Il punto di vista di alcuni medici

Da ieri in Italia le mascherine non sono più obbligatorie in molti spazi al chiuso. Il Green Pass non serve praticamente più a nulla. Ma il Covid circola ancora e tutti, a partire dal ministro della Salute Speranza, raccomandano - poiché "i numeri ci dicono che la pandemia è ancora in corso e occorre un approccio prudente" - di "insistere con l'utilizzo della mascherina in tutte le occasioni in cui si rischia il contagio".

La situazione negli ospedali sul fronte Covid è più che gestibile, segno che l'emergenza è ormai alle spalle. Grazie alla campagna vaccinale che protegge dalle forme di malattia più gravi e a fronte delle nuove varianti che hanno soppiantato nel tempo il ceppo di Wuhan e poi Delta, in ospedale chi viene ricoverato all'interno dei reparti Covid molto spesso, oggi come oggi, ci finisce non a causa dei deficit respiratori legati alle complicanze del virus Sars-CoV-2. Le polmoniti interstiziali bilaterali ci sono ancora ma sono sempre più rare, secondo quanto riferiscono medici infettivologi e virologi. La stragrande maggioranza dei pazienti sono persone che arrivano in ospedale con delle patologie, magari con un quadro clinico già complesso, e al tampone in ingresso o allo screening prima di un intervento chirurgico risultano positivi. A quel punto inevitabilmente diventano pazienti Covid, ma la loro "intensità" - in molti casi - non è più

dettata dal Covid come nelle prime ondate che hanno messo sotto pressione il sistema ospedaliero da nord a sud: è invece la singola patologia diversa dal Covid a determinare la gravità e il conseguente ricovero in ospedale.

Ma come sarà la situazione in autunno? Cosa si può prevedere già oggi per i prossimi mesi? Ecco il punto di vista di alcuni medici ed esperti.

## **Bassetti**

"In autunno Sars-Cov-2 tornerà a rialzare la testa, come ha fatto negli ultimi due anni perché ormai è tra di noi, ma se continueremo a fare le dosi di richiamo di vaccino a chi lo vorrà, spero il più alto numero di persone possibile, è ragionevole pensare che non avremo un impatto pesante come nel 2020 e nel 2021, cioè come nelle prime tre ondate. Per questo niente pessimismo ma consapevolezza di quello che abbiamo vissuto", dice all'Adnkronos Salute, Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, secondo il quale in autunno, anche con il 'ritorno' del virus "non si tornerà al Green pass o alla mascherina obbligatoria, non bisognerà farsi prendere dal panico e utilizzare gli stessi mezzi che andavano bene due anni fa e che oggi vanno meno bene".

Per l'infettivologo genovese, dunque "è probabile che quella che arriverà in autunno sarà un'ondata un po' minore di quella di quest'anno, ci saranno sicuramente casi ma - rimarca - dobbiamo sempre pensare che il 95% della popolazione italiana in questo momento è protetta dalle forme gravi di Covid, sia grazie alla vaccinazione che alla malattia naturale. Dunque il nostro sistema immunitario è in grado di riconoscere il virus. Abbiamo cioè un'immunità importante rispetto al virus". "Certo - aggiunge - bisogna vedere se non ci saranno altre varianti 'importanti', che potranno mettere in difficoltà i vaccini. Per questo credo che la cosa più importante sia che l'industria farmaceutica metta a disposizione un vaccino che copra meglio la variante Omicron, e con la dose di richiamo saremo tutti in grado di difenderci dalle forme più gravi della malattia e soprattutto dal contagio".

Mascherine e Green Pass in autunno non torneranno nella forma di obblighi vari, secondo Bassetti. "Credo che si dovrà rimanere sempre nell'ambito del 'fortemente raccomandato' e non dell'obbligo. Ovviamente dovremmo informare tutti i cittadini perché a ottobre facciano la dose di richiamo e in questa fase credo sia molto importante lavorare sull'educazione e sull'informazione piuttosto che sulle imposizioni e sui decreti, che hanno funzionato in una fase, come per il Green pass, in cui avevamo bisogno di fare presto, di immunizzare tutti prima che arrivasse l'ondata e in qualche modo ci siamo riusciti. Per il prossimo autunno credo ci sia tempo per lavorare molto sulla consapevolezza della gente, sull'insegnare alla popolazione l'importanza della prevenzione e instillare in loro una cultura vaccinale".

Da ieri, con l'allentamento delle misure anti Covid "non si passa dall'obbligo di usare le mascherine all'obbligo di non usarle: nessuno ha detto questo - mette in chiaro - Si elimina l'obbligo delle mascherine nei luoghi al chiuso" tranne che in alcuni precisi contesti, dai mezzi pubblici agli eventi indoor alle scuole, "e mi pare un provvedimento in linea con quanto sta succedendo nel resto del mondo, ma ciò non significa che dobbiamo levarci la mascherina. Se ci si sente più protetti o si percepisce un ambiente come a rischio sarà bene continuare a indossarla. Così come le persone anziane e fragili faranno bene a utilizzarle, visto che siamo ancora in una fase di elevata circolazione del virus".

## Galli

"Da qui all'autunno può accadere di tutto. Può anche succedere che il virus muti ancora e salti fuori una variante con caratteristiche meno preoccupanti. Non dobbiamo pensare solo in negativo. Ma può anche succedere, al contrario, che ci siano varianti più patogene. Non lo sappiamo. E non possiamo dire che l'allentamento delle misure di oggi influisca sull'autunno", dice Massimo Galli, ex direttore di Malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano. L'"ammorbidente" inciderà invece sulla circolazione del virus attuale che "continua ad essere importante. I casi che noi vediamo sono solo una parte. Una buona fetta oggi non viene registrata".

"Se la domanda è: il virus sarà sparito in autunno? La risposta è 'dubito fortemente'. Per quando riguarda le previsioni di cosa realmente ci aspetti nessuno può dirlo. Vedremo cosa succederà nell'altro emisfero, durante la stagione per loro invernale e cosa comporteranno gli spostamenti delle persone durante le vacanze estive. Ci saranno altri elementi in gioco che contribuiranno a modificare il quadro e che ora, non conoscendoli, non ci permettono di ipotizzare con troppa precisione lo scenario autunnale".

## Pregliasco

"Tutte le aperture facilitano la diffusione del virus, in questa fase abbiamo un plateau dopo la quarta ondata, non credo ce ne sarà una quinta ma un continuum di presenza del virus con tendenza sperabilmente al degradare". Il virologo dell'Università Statale di Milano, Fabrizio Pregliasco, sempre all'Adnkronos Salute, commenta i rischi legati all'allentamento delle misure anti Covid, anche sul prossimo autunno. "A meno dell'arrivo di una variante con caratteristiche negative", secondo Pregliasco, lo scenario autunnale vedrà "un andamento endemico e ciclico, con numero di casi dai 5mila ai 90-100mila al giorno, ma con un virus più 'buono'. Un andamento - ribadisce un concetto da lui sempre descritto - simile a un sasso in uno stagno con onde di grado ridotto nel tempo. Con una probabile presenza del Covid come principale protagonista che scalzerà il virus influenzale protagonista delle stagioni autunnali e fredde pre Covid. E' chiaro - sottolinea che dovremo convivere col virus e che si abbasserà l'attenzione ma confido nell'uso dei

farmaci disponibili e facilmente prescrivibili dal medico di famiglia, somministrabili dunque all'inizio dei sintomi e in campagne vaccinali parallele a quelle dell'influenza con vaccini aggiornati".

In autunno, quando il virus si ripresenterà, quali saranno le misure per tenerlo sotto controllo? "Le mascherine dovranno essere sdoganate e diventare come gli occhiali da sole che, quando serve, indossiamo, da usare sempre per le persone fragili e chi le assiste, ovviamente Ffp2", conclude.

## Lopalco

L'allentamento delle restrizioni anti Covid "avrà, come effetto più probabile, un prolungamento della coda di questa ultima ondata, mantenendo il livello di circolazione virale elevato per un periodo maggiore. Ma, se il comportamento del virus sarà quello atteso sulla base delle stagioni precedenti, in estate la circolazione dovrebbe tornare ai minimi. Dubito, quindi, che i comportamenti di oggi possano avere un effetto prolungato fino all'autunno", sostiene l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, docente di igiene all'Università del Salento.

"Per prevedere quello che succederà in autunno dobbiamo monitorare attentamente la situazione nel corso dell'estate soprattutto in merito alla emergenza di nuove varianti a livello globale", conclude.

Sono 40.757 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute diffusi domenica sera. Il giorno prima erano stati 53.602. Le vittime sono invece 105. Eseguiti 287.601 tamponi molecolari e antigenici con il tasso di positività al 14,1%. Sono 366 i pazienti ricoverati in terapia intensiva. I ricoverati nei reparti ordinari sono 9.738. Più di un milione e 200mila le persone attualmente positive al Covid, 16 milioni e 500mila gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia.

# Specializzandi in corsia, ufficializzate le regole su formazione e assunzione

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'accordo quadro per la formazione e l'assunzione degli specializzandi al terzo anno

*di Valentina Arcovio*



53

Le **nuove regole** per la formazione e l'assunzione degli **specializzandi** a partire dal terzo anno sono state ufficializzate con la **pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale** del decreto Mur-Salute contenente l'**accordo quadro**, già oggetto di **intesa in Stato Regioni** a novembre e poi è stato vidimato dalla **Corte dei conti** a fine marzo. Nello specifico, il decreto attua quanto previsto dai commi 547 e 548-bis della legge di Bilancio 2019.

## Specializzandi ammessi ai concorsi e inseriti in graduatorie separate

In particolare stabilisce che a partire dal terzo anno del corso di **formazione specialistica**, i medici, i medici veterinari, gli odontoiatri, i biologi, i chimici, i farmacisti, i fisici e gli psicologi, regolarmente iscritti, sono ammessi alle **procedure concorsuali** per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario nella specifica disciplina bandita e collocati, all'esito positivo delle medesime procedure, in **graduatoria separata**.

**Aziende ed enti hanno tempo per procedere all'assunzione fino a prossimo 31 dicembre**

Tuttavia, l'eventuale **assunzione a tempo indeterminato** di questi specializzandi, risultati idonei e presenti nelle relative graduatorie, è subordinata al conseguimento del **titolo di specializzazione**. Il decreto prevede inoltre che le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale possono procedere fino al 31 dicembre 2022 all'assunzione con **contratto di lavoro subordinato** a tempo determinato con orario a tempo parziale in ragione delle esigenze formative, di coloro che sono utilmente collocati nella graduatoria.

## **Gli specializzandi possono svolgere attività assistenziali coerenti con le proprie competenze**

Dal loro canto i medici, i medici veterinari, gli odontoiatri, i biologi, i chimici, i farmacisti, i fisici e gli psicologi specializzandi assunti sono inquadrati con **qualifica dirigenziale** e al loro **trattamento economico**, proporzionato alla prestazione lavorativa resa e commisurato alle attività assistenziali svolte, si applicano le disposizioni del **contratto collettivo nazionale di lavoro** dell'area della sanità del Servizio sanitario nazionale. Gli specializzandi, inoltre, possono svolgere **attività assistenziali** coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, alle attività professionalizzanti nonché al **programma formativo** seguito e all'anno di corso di studi superato.

## **Accordi specifici per stabilire le modalità di svolgimento della formazione specialistica**

Le nuove regole precisano che gli specializzandi, per la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato, restano iscritti alla **scuola di specializzazione universitaria**. Infine, le modalità di svolgimento della **formazione specialistica** e delle **attività formative teoriche e pratiche** previste dagli ordinamenti e regolamenti didattici della scuola di specializzazione universitaria vengono definite con specifici accordi tra le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le università interessate sono definite, sulla base dell'accordo quadro adottato con decreto del ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il **ministro della Salute**, previa intesa in sede di **Conferenza Stato- Regioni**.

## **La formazione pratica degli specializzandi deve essere svolta nell'azienda sanitaria**

L'**accordo quadro** prevede la **formazione pratica** dovrà essere svolta nell'azienda sanitaria o ente presso il quale lo specializzando viene assunto a tempo determinato, secondo quanto stabilito dal piano formativo della **scuola di specializzazione**, sino al conseguimento del relativo **diploma di specializzazione**, purché la struttura operativa nella quale lo stesso è incardinato sia accreditata, per la specializzazione seguita dallo specializzando e faccia parte della **rete formativa** di una delle scuole di specializzazione per la disciplina di interesse.

## **Gli specializzandi sono affiancati da tutor responsabili delle loro attività assistenziali**

Le **aziende sanitarie** presso le quali gli specializzandi sono assunti ne garantiscono il **tutoraggio**, svolto rispettivamente dai dirigenti medici, medici veterinari e sanitari della struttura nominati dalla scuola, nelle forme indicate dall'università d'intesa con la **direzione sanitaria** e con i dirigenti responsabili delle strutture stesse. Il tutor nel corso dell'incarico stabilisce, sulla base delle **competenze acquisite** dallo specializzando e certificate secondo le modalità stabilite dalla scuola, le **attività assistenziali** che lo specializzando può via via svolgere in autonomia, ferma restando la necessità per il tutor stesso di intervenire tempestivamente in caso di necessità.

## **Trentadue ore a settimana in azienda e periodiche attività formative teoriche nelle università**

Lo specializzando svolge, nell'azienda sanitaria presso la quale è stato assunto, 32 ore settimanali dedicate all'**attività lavorativa** e all'**attività formativa pratica**. Per quanto attiene alla **residua attività formativa teorica** le relative ore sono concentrate dall'università in un unico periodo da svolgersi mensilmente o comunque periodicamente al fine di garantire continuità nell'erogazione delle **prestazioni assistenziali** da parte dello specializzando assunto, nonché una razionale organizzazione di ambedue le attività a cui è tenuto.

## **Agli specializzandi viene garantito un trattamento economico commisurato alle prestazioni rese**

Il **trattamento economico** dello specializzando è proporzionato alle **prestazioni assistenziali** rese, assicurando le seguenti rispettive voci retributive previste dal **CCNL della dirigenza medica e sanitaria del SSN**: stipendio tabellare; indennità di specificità medica; indennità di esclusività; indennità legate alle particolari condizioni di lavoro; retribuzione di risultato; retribuzione di posizione in relazione all'eventuale incarico conferito. Il **medico specializzando** assunto non ha diritto, per il relativo periodo, al cumulo del trattamento economico previsto dal **contratto di formazione specialistica**, fermo restando che il trattamento economico attribuito, con oneri a proprio esclusivo carico, dall'azienda di inquadramento, se inferiore a quello già previsto dal contratto di formazione specialistica, è rideterminato in misura pari a quest'ultimo.

Lunedì 02 MAGGIO 2022

## Terapisti occupazionali: una risorsa spreca

Gentile Direttore,

la Festa Internazionale dei Lavoratori viene celebrata il 1° maggio di ogni anno in molti paesi del mondo, per ricordare tutte le lotte per i diritti dei lavoratori. In questa occasione A.I.T.O. vuole porre attenzione a chi ancora fatica a essere inquadrato come lavoratore.

Secondo i dati ANDEL l'Italia è tra i Paesi europei con la media più bassa di lavoratori disabili, con differenze sostanziali per genere e nord/sud. Avere un lavoro aiuta a migliorare l'autonomia, favorendo progetti di vita indipendente, ma anche il sentirsi parte della comunità, avere un'identità, la realizzazione personale.

Una delle sfere per cui si adoperano i terapisti occupazionali è la produttività, che comprende anche le attività riconducibili al mondo del lavoro. Il terapeuta occupazionale interviene al fine di rendere il suo assistito, in base alle sue abilità, pronto anche nel campo lavorativo, e lo fa attraverso un'accurata valutazione della performance, l'utilizzo di strategie personalizzate per l'abilitazione o il recupero funzionale delle competenze lavorative della persona, individuando e adottando modifiche ambientali e accomodamenti ragionevoli al luogo e alla postazione di lavoro e, non meno importante, partecipando alla scelta e all'ideazione di ortesi congiuntamente o in aggiunta a specifici ausili utili per effettuare l'attività lavorativa.

Il focus dell'Agencia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e dell'INAIL, realizzato in collaborazione con AISM e la sua Fondazione (FISM), evidenzia tra le strategie che possono aiutare a gestire l'impatto della malattia negli ambienti di lavoro, anche sul fronte della prevenzione, l'aiuto del terapeuta occupazionale.

Nel documento prodotto<sup>[1]</sup> è riportato che è auspicabile, che per i lavoratori con malattie complesse come la Sclerosi Multipla (SM), ci sia sempre più un approccio integrato e multidisciplinare alla gestione delle problematiche di idoneità, in questa equipe, è ricompreso il Terapeuta Occupazionale. Si legge nel testo che i Terapisti Occupazionali sono fondamentali per la gestione della persona con SM, migliorando la partecipazione attraverso interventi che riducono al minimo la menomazione o aumentano le prestazioni, le performance in attività significative, fornendo supporto ambientale e riducendo le barriere sociali e ambientali e migliorando le strategie di coping personali.

In uno studio di recente pubblicazione (Asaba, 2022)<sup>[2]</sup> è stato suggerito l'impiego della terapia occupazionale nel ritorno a lavoro dopo il Covid-19 in diversi Paesi, che spaziano dal Giappone, all'America, alla Spagna, partendo dall'evidenza che questo professionista ha un ruolo nel rientro dopo infortunio o patologia. L'assistito viene accompagnato in un percorso di rientro al lavoro, con il sostegno del principale coordinatore del progetto, ossia il terapeuta occupazionale, in grado di valutare i singoli casi e di elaborare un percorso riabilitativo e di reinserimento lavorativo personalizzato, anche intervenendo, qualora il lavoratore fosse d'accordo, sul posto di lavoro, per valutare eventuali ostacoli e soluzioni.

Nel documento presentato dalla FISH nella "VI Conferenza Nazionale sulla disabilità" alla Presidenza Consiglio dei Ministri (Roma 13 dicembre 2021) su "*Le future politiche per la piena inclusione delle Persone con disabilità - Dalla Strategia Europea alla Legge Delega sulla disabilità, passando per il PNRR, per costruire il 3° Programma di Azione*" è inserito il job coach o tecnico occupazionale. Il documento esplicita la necessità di una figura che dovrà raccordarsi e operare in sinergia con il Disability Manager, al fine di fornire al lavoratore con disabilità un supporto mirato e personalizzato, volto a garantire forme di affiancamento per l'inclusione lavorativa che tengano conto di eventuali mutamenti nell'organizzazione aziendale. In ottemperanza della Convenzione Onu in cui è confermato che il lavoro è un diritto delle persone con disabilità, i nostri assistiti devono quindi avere le stesse possibilità degli altri, e i giusti aiuti per poter lavorare.

Il Terapeuta Occupazionale, con una formazione adeguata in vocational rehabilitation, ed in un ambiente che gli permetta di esprimere a pieno le sue competenze, sarà in grado di indirizzare in maniera significativa la persona con disabilità, esaminando la capacità di performance, valutando l'ambiente fisico e sociale consigliando eventuali modifiche, educando i colleghi e mediando tra loro e la persona con disabilità, nell'inserimento, nel mantenimento o nella ripresa di un percorso lavorativo con o senza adeguamenti. Questa festa deve responsabilizzare tutti i decisori, e essere impulso per impegnarci maggiormente nella realizzazione di una società in cui veramente diritti, dignità e lavoro siano in primo piano.

**Dott. Christian Parone**

Presidente Associazione italiana terapisti occupazionali

<sup>[1]</sup>file:///C:/Users/Utente/Downloads/Musculoskeletal\_disorders\_in\_workers\_with\_multiple\_sclerosis\_a\_task\_oriented\_view%20(1).pdf

<sup>[2]</sup>Eric Asaba, Michael Sy, Roi Charles Pineda, Rebecca Aldrich, Tetsuya Anzai, Peter Bontje, Urša Bratun, Lisette Farias, Maria Kapanadze, Lea Šuc & Elisabet Åkesson (2022) Return to work after COVID-19: an international perspective, World Federation of Occupational Therapists Bulletin, DOI: [10.1080/14473828.2022.2045819](https://doi.org/10.1080/14473828.2022.2045819)

Lunedì 02 MAGGIO 2022

## Un altro 1 maggio senza contratto

*Gentile Direttore,*

la festa dei lavoratori che si celebra il 1 maggio, cade a due anni e molte ondate della pandemia da Covid-19 che per i medici e dirigenti sanitari hanno significato pesanti sacrifici in termini di vite umane, carico professionale ed emotivo.

Una festa in sordina per una categoria sfiancata e logorata che non riesce a sollevare la testa per i numeri ancora alti dei contagi e soprattutto per la mole di prestazioni accumulate durante questi anni e le infinite liste d'attesa, lavoro arretrato che dovrà essere smaltito con gli stessi organici già fortemente in sofferenza.

Quest'anno la ricorrenza coincide anche con la totale assenza di prospettive per il rinnovo del contratto di lavoro. Quello in vigore è stato firmato alla sua scadenza, nel 2018, e dopo 4 anni non c'è traccia del suo rinnovo che si preannuncia irto di ostacoli, tra economia di guerra e inflazione.

Le conseguenze di questo vuoto di regole e di riconoscimenti sono evidenti a tutti. Anche a causa del blocco del turnover, i turni di servizio per i singoli operatori sono in netto incremento negli ospedali, con weekend quasi tutti occupati da guardie e reperibilità, difficoltà perfino a godere delle ferie maturate, straordinari non retribuiti. Il lavoro non solo è diventato sempre più gravoso ma gli operatori sanitari sono costretti quotidianamente ad affrontare rischi crescenti legati ad aggressioni, sia verbali che fisiche, e denunce in sede legale. In particolare è da considerare che la presenza delle donne in sanità è in progressivo aumento e i turni disagiati previsti dal lavoro in ospedale non consentono loro di dedicarsi alla famiglia come vorrebbero.

Oggi, i medici e dirigenti sanitari hanno bisogno di risposte non più procrastinabili per trovare la terapia a una diagnosi ormai fin troppo semplice.

L'Anaa Assomed chiede, pertanto, che si definiscano in tempi rapidi le procedure per avviare la trattativa per il rinnovo del contratto di migliaia di professionisti affinché si possano definire condizioni di lavoro, organizzazione del lavoro e retribuzioni come giusto riconoscimento per il lavoro che svolgiamo.

**Carlo Palermo**

*Segretario Nazionale Anaa Assomed*

Lunedì 02 MAGGIO 2022

## La nuova leva della medicina generale: quali prospettive?

*Gentile Direttore,*

in occasione dell'incontro promosso dalla FNOMCEO sulla '[Questione medica](#)' è stato mostrato un sondaggio (a mio avviso allarmante) secondo il quale molti medici anche in giovane età avrebbero espresso il desiderio di abbandonare la professione. Infatti, sempre secondo tale sondaggio, il 25% dei miei colleghi tra i 25 e 34 anni (proprio la fascia nella quale rientro) se ne avesse la possibilità, 'diserterebbe'.

Frequento ancora il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale, ma ho avuto la grande possibilità di assumere già la titolarità di un incarico di Assistenza Primaria. La mia posizione infatti è privilegiata: se da un lato vivo sul campo quotidianamente i problemi del mio ambulatorio, dall'altro v'è un confronto costante con i miei giovani colleghi dal quale traspaiono grandi timori circa il nostro futuro.

Non posso che constatare infatti quanto sia delicato svolgere la professione di Medico di Medicina Generale, specialmente per chi - come me - ha iniziato a lavorare durante il periodo della pandemia. Tempi burrascosi e di grandi cambiamenti, certamente, ma l'impegno da parte nostra resta sempre elevato; del resto in gioco c'è il patto di alleanza con i pazienti e il loro diritto alla salute. Abbiamo una grande responsabilità verso i nostri assistiti e importanti scelte da mettere in atto nei loro confronti.

La nostra professione viene inoltre lentamente insidiata dal crescente carico burocratico senza precedenti (piani terapeutici, vari tipi di certificati, tamponi, provvedimenti contumaciali in pandemia) che impedisce a volte di svolgere al meglio la propria attività clinica ambulatoriale: attività che costituisce il nerbo della nostra professione e che viene oggi però sempre più sacrificata.

Sarebbe necessario che tutti - indistintamente - avessero un personale di supporto, volto ad alleggerire la parte amministrativa del nostro lavoro; ma anche qui non si può non notare la disparità fra chi riceve il rimborso per tali spese (medicine di gruppo) e chi si deve far carico di tutti gli oneri (MMG singoli).

Il servizio da noi offerto risulta talvolta scadente agli occhi dei pazienti e gli articoli di alcuni media (che dipingono la nostra categoria come fannulloni milionari) contribuiscono ad aumentare il malcontento nei pazienti fino a sfociare in episodi di aggressioni verbali e fisiche. A fronte delle tre ore (minime e non massime) di ambulatorio, in realtà ad esso ne si dedicano un numero maggiore, tanto da arrivare ad intaccare anche la vita privata di ciascuno di noi. Ho ascoltato a tal riguardo storie di colleghi anziani che proprio per dedicare un tempo sempre maggiore ai pazienti sono finiti in burn out.

Carico di burocrazia, attacchi denigratori o aggressioni fisiche, insoddisfazione dei pazienti, rapporto vita-lavoro sproporzionato: tutto ciò rappresenta una fonte di grande paura per i giovani medici che quindi si interrogano se sia conveniente intraprendere una carriera del genere.

Ad esempio nella mia Regione (Veneto) i bandi per le zone territoriali carenti (sempre più carenti per l'emorragia di pensionamenti che si sta verificando) vanno quasi deserti: e con uno scenario come sopra descritto ci si domanda perché? Soluzioni poi come un aumento degli investimenti per il reclutamento del personale sanitario potrebbero non ovviare al problema. Mettiamoci in testa che il vero problema non è solo il numero dei futuri MMG, ma soprattutto la qualità del lavoro che viene prospettato ai giovani colleghi, una parte dei quali non intende accettare la Convenzione e tutto ciò che essa comporta.

Bisognerebbe invece rendere la nostra professione più attrattiva. Ma come fare?

In primo luogo io credo che un maggiore snellimento burocratico consentirebbe di tornare a privilegiare l'attività clinica e in secondo luogo guardando agli esempi positivi delle attività pluriennali dei colleghi più anziani: le loro testimonianze possono aiutare i giovani colleghi ad acquisire quella esperienza necessaria per credere maggiormente in se stessi e la consapevolezza legata alla missione del proprio ruolo.

Infine vorrei dare il mio contributo personale.

Già da subito ho iniziato a percepire le grandi soddisfazioni che può riservare questa professione. In particolare mi piace accostare la mia figura a quella del '*Gubernator*', ossia il timoniere, della salute dei miei assistiti. Un concetto di salute olistico, che permea tanto gli aspetti biologici quanto quelli sociali. Mi piace pensare che rappresento il punto di riferimento per i miei pazienti e che i rapporti con essi saranno destinati a durare anche decenni; è gratificante sapere che vengo considerato un volto familiare per loro e spesso il primo punto di contatto per ogni tipologia di situazione.

La figura clinica che meglio conosce il paziente e che lo accompagna nel suo percorso. So che ce la farò: la passione, la buona volontà, le soddisfazioni, il sostegno reciproco fra colleghi, il confronto professionale sicuramente saranno di grande aiuto oltre che di conforto nella lunga marcia che mi attende, perché oltre a seguire il paziente crescerò di pari passo anche io con tutti i contributi di vita che loro mi sapranno regalare.

***Dr. Amir Roberti***

*Medico di Assistenza Primaria presso Santa Maria di Sala (VE)*

*Medico del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale - Regione Veneto*

# Nasce tavolo permanente FNO TSRM e PSTRP-FNOMCeO, Anelli: «Confronto progettuale tra Federazioni»

Un luogo di confronto, un percorso condiviso per garantire e tutelare la salute pubblica, gli assistiti e i professionisti sanitari

*di Redazione*



9

Un **tavolo paritetico permanente tra due Federazioni nazionali** rappresentative dei professionisti della Salute: quella degli Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle Professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (**FNO TSRM e PSTRP**) e quella degli Ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri (**FNOMCeO**). Un luogo

di confronto costante, nato con l'intento di promuovere valutazioni comuni degli scenari e di definire proposte condivise per garantire e tutelare la salute pubblica, gli assistiti e i professionisti sanitari.

È questa la decisione emersa ieri da un incontro – condotto dai Presidenti, **Teresa Calandra e Filippo Anelli, insieme alle rispettive delegazioni** – tra le due Federazioni, che rappresentano complessivamente oltre 700mila professionisti. I Segretari sono stati incaricati di definire rapidamente il calendario e gli ordini del giorno.

Valorizzazione delle professioni sanitarie, sostegno agli Ordini nell'attuazione del controllo dell'adempimento dell'obbligo vaccinale, implementazione locale del recente DPCM su **modelli e standard dell'assistenza territoriale: queste le priorità individuate dai partecipanti all'incontro.**

«Sentiamo la necessità di avviare **un percorso condiviso** per costruire un confronto continuativo tra le due Federazioni, al fine di instaurare un rapporto maturo, propositivo e costruttivo – afferma Teresa Calandra -. Siamo andando verso una **nuova sanità e dobbiamo farlo tutti insieme.** Convergere su tematiche di comune interesse e concordare delle azioni congiunte ci porterà a lavorare meglio insieme per il bene dei cittadini e dei professionisti che rappresentiamo» aggiunge.

«Credo che il **dialogo sia un'ottima modalità** per avviare un confronto anche progettuale tra le Federazioni – sottolinea Filippo Anelli – per rilanciare **le professioni sanitarie e la loro assistenza.** È il momento di ribadire che l'assistenza sanitaria è garantita dai professionisti della Salute e che le risorse investite per ammodernare il Servizio Sanitario Nazionale non sono sufficienti **per un suo vero rilancio.** Anche sul territorio dovrebbero essere garantite tutte quelle competenze sinergiche che le professioni sanitarie esprimono, ad esempio, negli ospedali. Puntare sui professionisti significa garantire il diritto alla salute dei cittadini» conclude.

## Le stragi e Messina Denaro: "Quel pentito ci dica la verità"



*I sospetti di un magistrato in prima linea sugli eccidi del '92 e sul latitante*

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Di sospetti è piena la storia giudiziaria legata alle stragi di mafia in cui furono massacrati Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e gli agenti di scorta. Specie quando di mezzo ci sono i collaboratori di giustizia. Se i sospetti arrivano da un magistrato che per anni è stato in prima linea è doveroso soffermarsi per valutarli con attenzione. Una riflessione accorata la sua, che riguarda i colleghi che hanno maneggiato e maneggiano le verità farlocche dei pentiti.

### La deposizione

**Il magistrato è Massimo Russo**, oggi alla Procura per i minorenni di Palermo, per anni in servizio a Marsala, dove ha lavorato al fianco di Paolo Borsellino, e poi alla Direzione distrettuale antimafia palermitana. Russo ha deposto in un processo ad Agrigento che vedeva imputato un giornalista, Gian Joseph Morici, querelato dall'ex pentito Vincenzo Calcara che si è sentito diffamato dalla definizione di "falso" collaboratore di giustizia. Morici è stato assolto pochi giorni fa.

Covid: dal primo maggio via il green pass

## Il malacarne stragista

**Per decenni si è dato credito a Vincenzo Scarantino, malacarne di borgata** che sosteneva di avere avuto un ruolo nella strage di via D'Amelio. Strano, visto che nessuno lo conosceva. "Chi sei, ma chi ti conosce", gli disse con tono sprezzante Salvatore Cancemi, il primo boss della cupola a diventare collaboratore di giustizia. A Caltanissetta è arrivato alle battute finali il processo sul depistaggio delle indagini su via Di'Amelio che vede imputati dei poliziotti. La vicenda di Scarantino è sovrapponibile a quella di Calcara?

Ed ecco i sospetti di Russo che arriva alla Procura di Marsala nel novembre del '91 quando l'ufficio è retto da Borsellino. Nello stesso mese Calcara si pente. Sono gli anni in cui si inizia a indagare sulla **mafia trapanese, alleata dei corleonesi di Totò Riina**.

## "Qualcosa non torna"

Russo, seppure "giovane magistrato", così racconta in aula, si rende conto che **"c'è qualcosa che non torna"**. Il pentimento del palermitano Balduccio Di Maggio fa emergere nomi di personaggi che **"non erano stati mai indicati dai collaboratori locali"**. Tra questi ultimi c'era Calcara. L'incipit della testimonianza di Russo è tranciata: "Di Calcara cominciamo a dire che non è uomo di onore e che nessuno lo conosce, ma proprio non lo conoscono. Sinacori, Patti, Sinacori, Bono, Milazzo, Ferro, Brusca e Siino però potremmo continuare".

## “Perché non parla subito del latitante?”

Calcara si pente, racconta i segreti della mafia trapanese ma **“non ha fatto mai il nome di Messina Denaro Matteo... fino a quando poi non l’hanno fatto gli altri. Il primo che fa il nome di Messina Denaro Matteo nel '93 è Balduccio Di Maggio. Di Messina Denaro Matteo non ne aveva parlato mai nessuno, avevano parlato del padre ma il padre era noto alle cronache dagli anni '60”**.

Ed ecco il primo affondo di Russo: **“Le dichiarazioni di Calcara ancora oggi costituiscono un problema serio se vogliamo capire perché sono accadute certe cose a Palermo e in provincia di Trapani”**.

Le dichiarazioni di Di Maggio erano dirompendi, **“noi avevamo per la prima volta la possibilità di disarticolare, e mi permetto di dire il risultato è stato raggiunto, l'organizzazione mafiosa in provincia di Trapani con le dichiarazioni, con le conoscenze, con il portato conoscitivo esperienziale di chi aveva ammazzato le persone, di chi aveva contribuito a programmare le stragi a Firenze, a Roma e a Milano, e inseguivamo ancora il signor Calcara che nessuno conosceva”**.

## “Anticipa la notizia dell’attentato”

Non lo conoscevano **“però diceva delle cose, come dire, intriganti; e questo è il tema. E le dice per un certo periodo; per esempio parla dell’attentato a Borsellino, anticipando di 8 mesi quello che sarebbe accaduto. Questa è la domanda alla quale ancora dobbiamo dare una risposta, a me la daranno i miei colleghi se ci riusciranno, ma se non si parte da lì forse molte cose non le capiremo”**.

Russo aveva in precedenza avanzato il dubbio dei dubbi e cioè che le dichiarazioni di Calcara non fossero **“farina del suo sacco o di qualche altro sacco che non è di farina.”** Già Gabriele Paci, attuale procuratore di Trapani, nel corso del processo di Caltanissetta, dove è stato a lungo in servizio, che vedeva imputato Matteo Messina Denaro per le stragi del '92, aveva definito Calcara un **“inquinatore di pozzi”**.

## Il giallo del notaio

Russo aggiunge un tassello inedito: **“Calcara ad un certo punto fa riferimento al notaio Albano**, un professionista stimatissimo. Siamo nel '91-'92. Un soggetto che, per come abbiamo ricostruito successivamente, era certamente fuori dalle dimensioni relazionali del Calcara. Nel '93-'94 si pente Brusca e ci racconta del notaio Albano (Salvatore Albano, originario di Borgetto) che, credo su richiesta di Andreotti, portò il piatto d'argento o a Nino o a Ignazio Salvo, in occasione del matrimonio della figlia. Ma come faceva Calcara a parlare del notaio Albano due anni prima?”.

## “Non ha nulla che fare con Cosa Nostra”

“Calcara, per quello che è la mia esperienza, non ha nulla a che vedere con Cosa Nostra. Ha fatto delle dichiarazioni che riguardano Cosa Nostra – racconta Russo – e che non abbia nulla che vedere lo dimostra il fatto che se uno si pente la prima persona di cui doveva parlare era Messina Denaro Matteo, oltre che di suo padre; c'è un crescendo nelle sue dichiarazioni, addirittura parla dell'attentato al Papa, **il punto è capire chi è che ha messo questa farina nel sacco**, tanto più che proprio nel '91 a Castelvetro si tengono le riunioni che metteranno in fibrillazione il nostro paese nel '92 e '93. Quindi se uno mette in sequenza questi fatti bisognerebbe forse ricominciare da lì per comprendere, a cominciare dalle notizie sull'attentato a Borsellino. **In realtà forse dovrebbe pentirsi ora Calcara e spiegarci come stanno veramente le cose”**.

## Le lettere di Messina Denaro

**Si parte da Calcara e si arriva a Messina Denaro e alle stragi**, passando per l'ex sindaco di Castelvetro Antonino Vaccarino, deceduto l'anno scorso, che tenne un carteggio con il latitante a firma “Svetonio” e “Alessio”: “Il contenuto ideologico delle lettere nella relazione Vaccarino-Alessio, è totalmente diverso. Il contenuto, il periodare, la scrittura, la

punteggiatura, i riferimenti, lo stile, diversi da quello che Alessio scrive a Provenzano. E siccome erano i servizi segreti che gestivano questa vicenda, forse è quella la direzione nella quale muoversi per capire quello che costituisce il mistero di Messina Denaro Matteo: le lettere".

Russo indica una strada per le indagini sulle stragi di mafia. Una strada che dovrebbe partire dalla rivisitazione critica delle testimonianze di **Vincenzo Calcara**, alla stregua di quanto è stato fatto, seppure a decenni di distanza dall'inizio della sua collaborazione, **con Vincenzo Scarantino**, il malacarne di borgata che 'vestirono' da boss stragista.

# Accusati di truffa, arrestati un ex consigliere comunale e un artista a Palermo



di Ignazio Marchese | 02/05/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La Polizia di Stato di Palermo ha dato corso all'esecuzione dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal gip nei confronti di [Giulio Cusumano](#) un ex [consigliere comunale](#) e di [Alessio Scarlata](#), cantante e un artista, accusati di truffe ai danni dello Stato e falsi in atti pubblici.

---

Leggi Anche:

**Consiglieri comunali assunti dai parenti e pagati dal Comune di Palermo, sequestri per 200 mila euro**

---

L'indagine della Squadra Mobile – Sezione “Anticorruzione”, coordinata dalla procura della Repubblica, è partita dopo la denuncia di un funzionario del Comune di Palermo che avrebbe raccontato di aver subito “pressioni ed intimidazioni” da parte dei due per favorire associazioni culturali a loro “amiche” operanti nel mondo teatrale palermitano.

L'attività investigativa che si è avvalsa anche di attività tecnica corroborata da riscontri documentali ed accertamenti bancari, ha riguardato diverse procedure amministrative finalizzate all'assegnazione di finanziamenti pubblici per la realizzazione di eventi culturali, teatrali e sociali svoltisi nel capoluogo siciliano.

Le indagini hanno evidenziato che nell'ambito della nota manifestazione “Palermo città della cultura 2018”, i due complici, quali gestori di fatto di alcune associazioni culturali e organizzatori occulti di progetti, al fine di ottenere la liquidazione del finanziamento da parte della Fondazione Sant'Elia, avrebbero presentato una rendicontazione contabile, contenente una falsa documentazione fiscale che attesterebbe costi in realtà inesistenti o palesemente gonfiati per l'allestimento delle iniziative culturali, utilizzando invece le somme ricevute a titolo di finanziamento per saldare debiti personali o per regalie a parenti ed amici.

---

Leggi Anche:

**Truffa continuata in concorso, autista Tua condannato in Appello “Licenziamento legittimo”**

---

Le stesse modalità sarebbero state utilizzate da entrambi anche nell'organizzazione di altro progetto che è stato realizzato nella casa circondariale “Pagliarelli”, destinato ai detenuti e alle famiglie degli stessi, predisponendo il rendiconto al Comune di Palermo per la liquidazione del finanziamento dell'iniziativa con falsi documenti attestanti costi mai sostenuti.

A carico dell'ex consigliere comunale, inoltre, sarebbero emerse indebite ingerenze nelle procedure amministrative dello “Sportello Unico attività produttive del Comune di Palermo” (Suap), aventi ad oggetto l'applicazione di sanzioni amministrative tra cui la decadenza e la revoca nei confronti dei titolari delle licenze comunali dei cd servizi pubblici di piazza (cocchieri, tassisti e motocarrozette), prodigandosi in loro favore.

Per paralizzare l'adozione di tali provvedimenti, l'ex consigliere comunale avrebbe escogitato una vera e propria attività “illecita” consistente nell'esibizione al Suap, da parte dei titolari delle suddette licenze, di certificazioni mediche attestanti false patologie al fine di garantirsi l'archiviazione dei procedimenti di revoca/decadenza da parte dell'ufficio pubblico.

Insieme ai due arrestati ci sono indagate altre 15 persone, accusate degli stessi reati, tra cui rappresentanti legali e referenti di associazioni attive nel mondo teatrale e culturale palermitano, nonché i titolari delle citate licenze comunali ed alcuni medici del capoluogo.

## Palermo, truffe sugli spettacoli: artista ed ex consigliere arrestati



*L'inchiesta è partita dalla denuncia di un funzionario del Comune*

---

**TRUFFA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – Arresti all'alba a Palermo. Ai domiciliari finiscono un ex consigliere, Giulio Cusumano, comunale e un artista, Alessio Scarlata. Sono accusati di truffe ai danni dello Stato e falsi in atti pubblici.

Le indagini dei poliziotti della sezione anticorruzione della squadra mobile, coordinate dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, sono partite dalla denuncia di un funzionario del Comune di Palermo che ha raccontato di avere subito "pressioni ed intimidazioni" per favorire associazioni teatrali legate ai due indagati.

Covid: dal primo maggio via il green pass

Gli investigatori avrebbero riscontrato le accuse anche attraverso gli accertamenti bancari e l'analisi di procedure amministrative per finanziare eventi culturali, teatrali e sociali.

## “Costi gonfiati”

In particolare, nel corso della manifestazione “Palermo città della cultura 2018” il consigliere e l'artista per ottenere i soldi dalla Fondazione Sant'Elia avrebbero presentato una rendicontazione contabile falsa con costi inesistenti o gonfiati. Il denaro ricevuto, invece di essere utilizzato per gli spettacoli, sarebbe stato speso per saldare debiti personali o comprare regali a parenti e amici.

Stesso modus operandi sarebbe stato applicato nell'ambito di un progetto con i detenuti del carcere Pagliarelli.

## Le sanzioni bloccate, altri 15 indagati

“A carico dell'ex consigliere comunale, inoltre – si legge in una nota della questura – sarebbero emerse indebite ingerenze nelle procedure amministrative dello ‘Sportello Unico attività produttive del Comune di Palermo’, aventi ad oggetto l'applicazione di sanzioni amministrative tra cui la decadenza e la revoca nei confronti dei titolari delle licenze comunali dei cd servizi pubblici di piazza (cocchieri, tassisti e motocarrozzette), prodigandosi in loro favore”.

## “Falsi certificati medici”

Per paralizzare l'adozione dei provvedimenti, l'ex consigliere comunale avrebbe consegnato al Suap certificazioni mediche attestanti false patologie in modo che i titolari delle licenze ottenessero l'archiviazione.

Ci sono altri 15 indagati, tra cui rappresentanti legali e referenti di associazioni attive nel mondo teatrale e culturale palermitano, nonché i titolari delle citate licenze comunali ed alcuni medici.

**SQUADRA MOBILE**

# "Truffe sugli eventi culturali a Palermo", arrestati l'ex consigliere comunale Giulio Cusumano e un cantante

Ai domiciliari anche l'artista Alessio Scarlata. Altre 15 persone sono indagate a vario titolo tra cui rappresentanti legali e referenti di associazioni attive nel mondo teatrale, nonché i titolari delle licenze comunali ed alcuni medici del capoluogo

L'ex consigliere comunale Giulio Cusumano e il cantante Alessio Scarlata (nella foto all'interno dell'articolo) sono stati arrestati e posti ai domiciliari stamattina dalla Squadra mobile di Palermo. I due sono accusati di truffa ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. Gli agenti hanno eseguito le due ordinanze di applicazione della misura cautelare, emesse dal gip del Tribunale di Palermo su richiesta della Procura. Altre 15 persone sono indagate a vario titolo per gli stessi reati, tra cui rappresentanti legali e referenti di associazioni attive nel mondo teatrale e culturale palermitano, nonché i titolari delle licenze comunali ed alcuni medici del capoluogo.

Le indagini, svolte dalla Sezione Anticorruzione, hanno preso il via dalla denuncia di un funzionario del Comune di Palermo che avrebbe raccontato di aver subito "pressioni ed intimidazioni" da parte dei due per favorire associazioni culturali a loro "amiche" operanti nel mondo teatrale palermitano. Riscontri documentali ed accertamenti bancari hanno riguardato diverse procedure amministrative per l'assegnazione di finanziamenti pubblici per la realizzazione di eventi culturali, teatrali e sociali svoltisi in città.



In particolare, nell'ambito della manifestazione 'Palermo città della cultura 2018', i due, in quanto gestori di fatto di alcune associazioni culturali ed organizzatori occulti di progetti, per ottenere la liquidazione del finanziamento da parte della Fondazione Sant'Elia, avrebbero presentato una falsa rendicontazione contabile, contenente una falsa documentazione fiscale che avrebbe attestato costi in realtà inesistenti, o palesemente gonfiati, per l'allestimento delle iniziative, utilizzando poi le somme ricevute a titolo di finanziamento per saldare debiti personali o per regali a parenti ed amici.

Stessa tecnica sarebbe stata utilizzata da entrambi anche nell'organizzazione di un progetto presso il carcere Pagliarelli destinato ai detenuti e alle loro famiglie: i due avrebbero predisposto il rendiconto al Comune di Palermo per la liquidazione del finanziamento dell'iniziativa con falsi documenti attestanti costi mai sostenuti.

L'ex consigliere comunale, inoltre, avrebbe anche messo le mani nelle procedure amministrative del Suap riguardanti l'applicazione di sanzioni amministrative, tra cui la decadenza e la revoca delle licenze comunali dei cosiddetti servizi pubblici di piazza (cocchieri, tassisti e motocarrozze), prodigandosi in loro favore. Per paralizzare i provvedimenti, l'ex consigliere comunale avrebbe escogitato, sottolineano gli investigatori, "una vera e propria attività illecita" consistente nell'esibizione al Suap da parte dei titolari delle licenze di certificazioni mediche attestanti false patologie in modo da garantirsi l'archiviazione dei procedimenti di revoca o decadenza da parte dell'ufficio pubblico.

**MOBILITAZIONE**

# Lavoratori Asu in sciopero per tre giorni: "Niente fondi in Finanziaria regionale per le stabilizzazioni"

Ugl, Cobas-Codir, Confintesa e Usb hanno proclamato lo stato d'agitazione da oggi fino a mercoledì 4 maggio

Ugl, Cobas-Codir, Confintesa e Usb hanno proclamato uno sciopero di tre giorni, da oggi a mercoledì 4 maggio, di tutto il personale Asu in servizio presso gli enti pubblici e privati della Sicilia. "È inaccettabile - si legge in un comunicato delle sigle sindacali - che la legge finanziaria in questi giorni in discussione all'Ars non preveda nessuna iniziativa per i lavoratori Asu siciliani. È inaccettabile che la politica si permetta di fare giochi di prestigio con le risorse già stanziata nella scorsa finanziaria per la stabilizzazione dei lavoratori pretendiamo chiarezza sulle risorse agli Asu".

"Nell'impossibilità di procedere alla stabilizzazione - riporta ancora il comunicato - si utilizzino le risorse aggiuntive previste per il 2022 per garantire un'integrazione salariale che permetta ad ogni lavoratore di vivere più dignitosamente. Non si può pretendere che un lavoratore possa far fronte a tutte le necessità quotidiane con 600 euro mensili lavorando alla stessa stregua di un dipendente di ruolo e spesso sopperendo illegittimamente a croniche carenze di organico". Secondo i sindacati "si continua a scaricare su Roma colpe proprie , ovvero aver approvato un

articolo di legge (art. 36) che faceva acqua da tutte le parti, disattendendo con sconfinata presunzione tutti i suggerimenti e i preavvisi delle organizzazioni sindacali".

# Nuova vettura e nuovi orari per il tram, si parte dai due capolinea ogni 18 minuti

Dall'avvio del nuovo servizio, salgono dunque a cinque i mezzi tranviari a disposizione della cittadinanza. Nei prossimi giorni è previsto, inoltre, un nuovo sopralluogo a Caserta per fare gli ultimi test prima della consegna di un ulteriore tram revampizzato

Entra in servizio oggi, lunedì 2 maggio, una ulteriore vettura tranviaria che permetterà di aumentare la frequenza dei tram in circolazione durante il giorno. I nuovi orari, in vigore dal 2 maggio, prevedono partenze dai due capolinea ogni 18 minuti, rispetto ai 22 minuti attuali. La nuova vettura è una di quelle presenti nel deposito di ATM S.p.A. che è stata riqualificata nell'officina dell'Atm, dopo il reperimento dei ricambi necessari. Dall'avvio del nuovo servizio, saranno quindi cinque le vetture tranviarie a disposizione della cittadinanza.

Nei prossimi giorni è previsto, inoltre, un nuovo sopralluogo a Caserta per fare gli ultimi test prima della consegna di un ulteriore tram revampizzato.

# Elezioni Palermo, Miccichè prova il ticket Cascio-Lentini ma l'offerta è respinta. Accordo ancora assente



NewSicilia | Politica | Palermo 02/05/2022 6:30 Salvatore Rocca 0

Ascolta audio dell'articolo

**PALERMO** – Non è ancora stato definito l'**accordo nel Centrodestra siciliano** per riuscire a trovare il **candidato unitario** per **le elezioni amministrative di Palermo**.

Le **trattative** tra il capoluogo siciliano e Roma proseguono serratissime e proprio nel fine settimana **era uscito il nome di Roberto Lagalla** come quello in grado di riuscire a **ricompattare una Coalizione** da diversi mesi **in frantumi**.

PUBBLICITÀ



## Lagalla disponibile, ma...

Il dialogo si era aperto nel corso della notte tra venerdì e sabato scorsi e aveva spinto proprio l'ex assessore del **Government Musumeci**, **a parlare di una sua disponibilità** alla formazione di *“un progetto che rappresenti il punto di incontro tra esperienze politiche e civiche”*.

Una vera e propria ammissione d'intenti per presentarsi come candidato unico per Palermo (con la conseguente fuoriuscita di Francesco Cascio) che, però, non ha più trovato conferme nella giornata del **1° maggio**.

## FI e Lega ancora con Cascio

Nonostante la giornata di “riposo”, infatti, le parti sono rimaste al lavoro per trovare la quadra. Ecco dunque giungere l'affondo di **Gianfranco Miccichè** il quale, attraverso una nota congiunta firmata da **Nino Minardo**, **Massimo Dell'Utri** e **Roberto Di Mauro**, ha ribadito il sostegno nei confronti dell'azzurro Cascio.

Per gli azzurri e la Lega, *“il futuro della città deve stare al centro del confronto, superando ogni irrigidimento, ambizione personale e di partito e perfino ogni obiettivo legato ad altre e diverse scadenze elettorali”*.

## Micchichè ci prova, Lentini glissa

Ecco, dunque, l'invio alla collaborazione con quei **candidati “esterni” alla Coalizione**. È il caso di **Totò Lentini**, tra i nomi più esperti attualmente in campo, al quale è stato chiesto in giornata di unire le forze e realizzare “un ticket” con il candidato sindaco.

Un tentativo di rafforzamento che non è però riuscito. Nel corso della serata è giunta la risposta del leader di **Allea** **Palermo e Palermo città europea**.

“*Esiste già un ticket Cascio-Samonà*” ha sottolineato Lentini, il quale ha parlato anche di uno “stato di confusione” all’interno del Centrodestra alla ricerca del candidato che possa piacere a tutti. Unità cercasi.

# Amministrative Palermo, botta e risposta nel centrodestra



*La nota del coordinamento regionale di Forza Italia con l'appello all'unità, la replica di Lentini*

AMMINISTRATIVE 2022 di Redazione

0 Commenti Condividi

**PALERMO – Un appello per sostenere l'unità del centrodestra e la candidatura a sindaco di Palermo di Francesco Cascio:** è quello che si legge in una nota del coordinamento regionale di Forza Italia, firmata da **Gianfranco Miccichè, Nino Minardo, Massimo Dell'Utri e Roberto Di Mauro**. Nel comunicato, la richiesta a Totò Lentini di unirsi all'aggregazione politica sorta intorno a Cascio.

## Il testo della nota

**“Costruire l'unità del centrodestra per vincere le comunali di Palermo,** archiviando per sempre la disastrosa stagione della sinistra orlandiana, è stata ed è la nostra priorità. Il futuro della città deve stare al centro del confronto, superando ogni irrigidimento, ambizione personale e di partito e perfino ogni obiettivo legato ad altre e diverse scadenze elettorali.

Covid: dal primo maggio via il green pass

**In questo senso facciamo appello alla realtà civica di Totò Lentini** a costruire una convergenza politica e programmatica, unendosi a quell'aggregazione ampia e competitiva che abbiamo realizzato intorno alla candidatura di Francesco Cascio.

**A Totò Lentini ed ai suoi candidati proponiamo di unire le forze**, rafforzando un ticket con il candidato sindaco, a partire dalle priorità programmatiche che condividiamo pienamente.

**Insieme ad Alberto Samonà, Totò Lentini quale soggetto politico autonomista** federato a Prima l'Italia saranno uomini di punta con ruoli prestigiosi della nostra squadra. Una coalizione ancora più forte e coesa che vincerà le elezioni del 12 giugno ed aprirà una nuova stagione per Palermo”.

## La replica di Lentini: “Non comprendo”

**“Leggo dichiarazioni di Forza Italia per un coinvolgimento delle mie liste e del mio programma nella coalizione a sostegno del candidato sindaco di Palermo Francesco Cascio. Resto sorpreso in quanto non riesco a comprendere quale possa essere il ruolo di prestigio che si possa attribuire a me e alle mie liste giacchè esiste già un ticket Cascio-Samonà. Ho l'impressione che si sia creato uno stato di confusione o un corto circuito. Il mio auspicio resta quello di un centrodestra unito che metta al centro la valenza del mio programma e delle liste che sostengono la mia candidatura nell'esclusivo interesse della città e dei paleemitani”:** lo dice in una nota **Totò Lentini**, leader di Alleanza Palermo e Palermo città europea.

# Centrodestra: il bis di Musumeci frena l'accordo su Palermo



*Unità: nuova fumata nera. E si torna a battaglia.*

---

**PALERMO** di Roberta Fuschi

3 Commenti Condividi

PALERMO – “La politica è sangue e merda”, la massima di Rino Formica è valida oggi come ieri. Nervi tesi, mediazioni snervanti e passi di lato: il centrodestra per un soffio non trova la quadra sul nome di Roberto Lagalla.

Lo scoglio rimane, neanche a dirlo, la pratica del Musumeci bis. Ma andiamo con ordine. Settimane febbrili scandite da veti incrociati, interventi dei leader nazionali non portano alla soluzione del cubo di Rubik nonostante il lavoro certosino del regista Mimmo Turano che ieri è stato a un passo dal “segnare un goal in Champions” (come si vociferava nel suo quartiere generale).

## Covid: dal primo maggio via il green pass

Ad aprire le danze l'appello dell'ex Rettore con un passaggio saliente che in stile puramente doroteo ("far prevalere, pur tra differenziate sensibilità in ordine ad ulteriori scadenze elettorali, l'impegno di tutti per rappresentare al meglio i sogni e le speranze di Palermo e dei palermitani") consiglia di congelare la questione delle elezioni regionali. Un messaggio che pare abbia indispettito non poco i filomusumeciani (fonti autorevoli raccontano che l'assessore Cordaro abbia letto ad alta voce in aula il comunicato mostrando disappunto).

Pochi minuti dopo arriva la telefonata del coordinatore azzurro Gianfranco Miccichè che accetta l'armistizio e riunisce gli alleati. Il piano (passo indietro di Cascio per l'unità della coalizione ma senza firmare cambiali in bianco per il bis del Presidente) si arena poche

ore più tardi.

E rimane a bocca asciutta chi, dietro le quinte, voleva recapitare nella stessa giornata il pacco a sorpresa (l'armata elettorale del centrodestra unito) al segretario nazionale del Pd Letta in visita a Palermo e un uovo di Pasqua (tardivo) a Musumeci nelle stesse sul palco milanese di Giorgia Meloni recitava il ruolo di uscente riconfermato. FdI alla fine non molla presa ("non se ne parla", è il mantra che si ripete ossessivamente in quel di Milano) e costringe Micciché e company a fare marcia indietro e tornare allo straziante muro contro muro.

Ma i più ottimisti confidano nel fatto che non tutto è perduto e che tutti giochino semplicemente ad alzare la posta in gioco. "L'accordo è fatto: il centrodestra sarà unito per le amministrative di Palermo, servono soltanto i normali passaggi di rispetto nei confronti di tutti gli attori in campo", assicurano i bene informati. Vedere per credere.

# Palermo, il malumore di Cascio e la 'tentazione' del ritiro



*Domani sarà un giorno decisivo per il centrodestra. In un modo o nell'altro.*

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**Non sappiamo ancora quali saranno le decisioni e cosa accadrà domani**, nel lunedì di una ennesima settimana di travaglio per il centrodestra palermitano, appeso alla questione del sindaco di Palermo. Ma, dai segnali che arrivano, qualcosa sicuramente accadrà. E ci sono tracce che portano a un **Francesco Cascio** sfiancato e deluso che a qualche amico ha confessato: “Questa storia mi ha tolto vent’anni di vita. Faccio il medico, mi sono allontanato dalla politica e sono tornato per passione e perché me l’hanno chiesto, credendo di poter essere utile. Non la immaginavo così”. Non sono dichiarazioni virgolettate del candidato di Forza Italia, Lega e autonomisti. Sono pensieri intercettati da chi gli sta vicino, da chi ha parlato con lui e l’ha visto in uno stato di sofferenza che potrebbe preludere al famoso passo di lato. Soprattutto per un fatto umano che prescinde da scenari, ipotesi e calcoli.

PUBBLICITÀ

**Ed è anche comprensibile che sia così** per chi aveva pensato non proprio a una marcia trionfale, ma a un contesto coeso, orientato sulla critica all'Orlandismo, capace di compattarsi contro l'avversario che resta il centrosinistra del candidato sindaco **Franco Miceli**. Invece, una lotta intestina di appetiti e ripicche prima ha bruciato il nome di **Carolina Varchi**, promettente *competitor* di Fratelli d'Italia e poi ha creato un cortocircuito totale nella coalizione che predica l'unità, ma non sa praticarla.

Covid: dal primo maggio via il green pass

**Significa che stiamo raccontando la sicura** convergenza di tutti su **Roberto Lagalla**, l'ex rettore, autodefinitosi candidato civico del centro-destra, con il trattino, dell'Udc e di Giorgia Meloni? No, seppure si tratti di uno scenario probabile, perché le vie della politica siciliana sono più che mai accidentate sulla linea di una profonda divisione che fa capo a due fazioni.

**Da una parte c'è Gianfranco Miccichè** che non vuole la ricandidatura di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans. Dall'altra c'è **Nello Musumeci** che non vuole che Miccichè gli sbarrì il passo. Una frattura che ha coinvolto Palermo e che ha polarizzato idee (poche), interessi e rancori, mostrando la spaccatura in tutta la sua interezza. E che ha avuto ripercussioni di carattere personale, rompendo antichi vincoli di amicizia, come quello tra **Toto Cordaro e Saverio Romano**.

**Ecco perché i legittimi stati d'animo** devono fare i conti con una matassa difficile da districare. Ed ecco perché, nel racconto, è necessario procedere con cautela, raccogliendo soltanto quello che si può direttamente verificare. Il malumore del medico

forzista, nella sua cerchia di amicizie, è tuttavia palese. Se **Francesco Cascio** si congederà dalla rissa politica in atto – riferiscono – non vorrà più saperne di competizioni ed elezioni. Esistono parecchi mondi possibili oltre il cortile dei risentimenti altrui.

## Regionali, Meloni: "Governatore capace non si manda a casa"



*La leader di Fratelli d'Italia conferma l'appoggio a Nello Musumeci*

ELEZIONI 2022 di Redazione

0 Commenti Condividi

**CATANIA – La conferma di Nello Musumeci a candidato del centrodestra e il “rispetto delle regole” all’interno della coalizione:** sono i passaggi del discorso in cui Giorgia Meloni ha fatto riferimento alla politica siciliana. La segretaria di Fratelli d’Italia è impegnata nella relazione conclusiva della Conferenza programmatica del partito.

**“Un governatore capace non si manda a casa per fare un dispetto a qualcuno, o perché è troppo vicino a Fratelli d’Italia”** ha detto la leader di Fdi, ribadendo la richiesta del partito di confermare la candidatura di Nello Musumeci alla Regione Sicilia. Meloni ha poi aggiunto: “I cittadini siciliani hanno creduto in Musumeci e non meritano di vedere la Sicilia consegnata al malgoverno della sinistra solo per dei dispetti”.

Covid: dal primo maggio via il green pass

**Parlando proprio della coalizione di centrodestra Meloni ha detto:** “Vogliamo ridare l’orgoglio a questa nazione. Pensiamo e speriamo di farlo con il centrodestra ma lo faremo comunque. In una coalizione servono chiarezza, regole, orgoglio. Se si sta da questa parte, l’alleanza non ha porte girevoli. Non ci si allea con i nostri avversari. L’ultima volta che ho chiesto questo, io mi sono trovata con due poltrone vuote accanto e gli italiani sono stati massacrati da tre governi”. Meloni ha poi concluso la Conferenza programmatica dicendo: “Serve rispetto delle regole: siamo di destra, si sa”.

**Nel pomeriggio arriva il ringraziamento di Nello Musumeci,** che posta sul suo profilo Facebook il video del discorso di Meloni e commenta scrivendo “Grazie Giorgia!”

## Epatite acuta nei bambini, "Una vera epidemia"



*Intervista a Carmelo Iacobello, direttore del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro*

CATANIA di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

**CATANIA – Mentre i casi di epatiti infantili in Sicilia arrivano a quattro**, il mondo scientifico si chiede quale sia la causa delle infezioni al fegato che in questo momento hanno coinvolto centinaia di bambini sotto i 10 anni in tutta Italia. Se infatti c'è accordo sulla probabile origine infettiva delle malattie, non è stato ancora trovato il virus o il batterio responsabile delle infezioni acute che in alcuni casi hanno costretto a ricorrere al trapianto. Per **Carmelo Iacobello, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania**, "i dati sono ancora troppo incompleti per capire di che agente patogeno si tratti".

**Dottore Iacobello, cosa si sa al momento su queste epatiti?**

Covid: dal primo maggio via il green pass

Va precisato che ancora sappiamo pochissimo, e che in questo momento qualsiasi valutazione sulla causa delle infezioni potrebbe risultare prematura. Tuttavia, i dati sono quelli di un evento che può essere descritto come un'epidemia, e anche importante, che colpisce i bambini sotto i dieci anni.

### **Perché l'allarme per le infezioni?**

Si tratta di casi di epatite acuta, una malattia che può avere complicazioni anche gravi. Nel dieci per cento dei casi, infatti, i soggetti sono stati avviati al trapianto al fegato.

### **Quale potrebbe essere la causa?**

Si suppone che sia virale, dato che le caratteristiche, i sintomi, fanno pensare a un'infezione da virus. Solo che non si tratta di nessuno dei virus conosciuti che possono causare un'epatite, dunque nelle prossime settimane si tratterà di fare sequenziamenti per cercare di capire quale possa essere l'eziologia della malattia.

### **Come si è arrivati all'ipotesi che l'epatite sia causata da un virus?**

Le epatiti sono di tre tipi: infettive, autoimmuni o a base tossica. Quelle autoimmuni non hanno questo genere di diffusione, soprattutto tra i bimbi, mentre per quelle a base tossica di solito si conosce bene l'agente scatenante: per esempio i funghi sono tra gli agenti che più comunemente scatenano danni al fegato, anche gravi. Queste epatiti infantili, per esclusione, devono avere una fonte infettiva, e dunque si deve cercare l'agente eziologico, che per ora è sconosciuto.

### **Che lavoro si sta facendo per individuare la causa?**

In questo momento i bambini sono tenuti in osservazione e campioni sierologici vengono inviati all'Istituto superiore di sanità, che ha il compito non solo di indagare ma anche di stoccare tutti i campioni. Questo potrebbe servire anche per il futuro, per esami eziologici storici.

# Epatiti misteriose, il microbiologo: «Adenovirus resta indiziato numero 1, non si esclude correlazione con Sars-CoV-2»

Il responsabile di Microbiologia del Bambino Gesù sulle epatiti virali acute nei bambini: «Lockdown e mascherine potrebbero aver scatenato un debito immunitario». Quali sono i sintomi da tenere d'occhio

*di Isabella Faggiano*



5

**L'adenovirus resta l'indiziato numero uno**, ma si fa strada anche una possibile correlazione **con il Sars-CoV-2**. A ventiquattro giorni dall'allarme lanciato dal Regno Unito per un aumento degli episodi di **epatiti virali acute tra i bambini**, nessuna causa può essere ritenuta certa.

«In un'alta percentuale, tra i casi di epatiti virali acute pediatriche riscontrati in tutto il mondo, è stata accertata la presenza di adenovirus. Ma per associare con estrema certezza questo virus alle epatiti avremmo dovuto rilevarlo nel 100% dei casi. Per ora, l'adenovirus può essere considerato l'indiziato numero uno, ma non il colpevole», spiega il professore **Carlo Federico Perno**, **responsabile di Microbiologia e Diagnostica di Immunologia dell'ospedale Bambino Gesù di Roma**.

## **Epatiti misteriose nei bambini: Covid-19 possibile complice**

Inoltre, in queste ore, si fa sempre più probabile l'ipotesi che i colpevoli possano essere più di uno. «Molti dei bambini affetti da questa forma di epatite hanno, in precedenza, contratto anche il Covid-19 – sottolinea il microbiologo -. Anche in questo caso, l'associazione non è

stata riscontrata nel 100% dei casi. Tuttavia, si tratta di un'incidenza sufficientemente elevata da spingerci ragionevolmente a supporre che questa forma di epatite virale acuta pediatrica possa rientrare in quelle **manifestazioni generalmente associate al cosiddetto long Covid**». Ne sono un esempio la **sindrome di Kawasaki** e la **sindrome infiammatoria multisistemica (Mis-C)** manifestatesi tra i bambini in questi due anni di pandemia e legate, sulla base di evidenze scientifiche, all'infezione da Sars-CoV-2.

## Il vaccino anti-Covid non c'entra

Completamente **da scartare, invece, un possibile legame con la vaccinazione contro l'infezione da Sars-CoV-2**: «A nessuno dei bambini affetti da epatiti virali acute pediatriche è stato somministrato il vaccino anti-Covid», assicura il virologo. Molti dei piccoli coinvolti hanno meno di 5 anni e, quindi, al di sotto dell'età minima in cui è consentito inoculare tale vaccinazione. «Sono stati individuati casi di epatiti virali acute anche tra bambini più grandi, anch'essi non vaccinati. Questa forma di epatite è, generalmente, associata ad un'età pre-adolescenziale, ma tutti gli episodi attuali si sono verificati al di sotto dei 12 anni», aggiunge Perno.

## La pandemia ha intorpidito il sistema immunitario

Dalla pandemia potrebbe derivare anche un'ulteriore responsabilità. «I ripetuti lockdown, le restrizioni sociali, l'uso delle mascherine potrebbero aver scatenato un **debito immunitario**. I bambini, in situazioni di normalità, incontrano quotidianamente numerosi germi semplicemente respirando. Alcuni di questi li fanno ammalare, altri non manifestano alcuna sintomatologia. Ma, in entrambi i casi, contribuiscono al **rafforzamento del sistema immunitario**. In questi due anni di pandemia i bambini, tra la chiusura di scuole e attività ricreative e l'utilizzo delle mascherine (dai sei anni in su), l'esposizione a questi batteri si è drasticamente ridotta, inducendo un intorpidimento del sistema immunitario».

## Attenzione, ma non allerta

L'assenza di certezza sulle cause scatenanti spinge il mondo scientifico alla cautela: «L'attenzione è massima, **ma non deve esserci allarmismo**. In Italia la situazione resta sotto controllo e, almeno per ora, i casi accertati non sembrano aver superato quelli che si sono verificati durante gli anni scorsi. Questa tipologia di **epatiti virali acute pediatriche** (dalle cause ignote) si sono sempre verificate e, purtroppo, anche in passato, seppur raramente, con esiti talmente gravi da aver reso necessario un trapianto di fegato». Tra gli episodi riscontrati in Europa in quest'ultimo periodo meno del 10% dei bambini ha avuto bisogno di un trapianto d'organo. **Al Bambino Gesù di Roma sono attualmente 4 i bambini ricoverati**, tra cui il piccolo di Prato trasferito dal Meyer di Firenze all'ospedale della Santa Sede. «Gli altri tre sono arrivati nei giorni scorsi con sintomi gastrointestinali. Nessuno con febbre alta o ittero. Sono tutti in buone condizioni», assicura Perno.

## I sintomi, quando preoccuparsi

Tuttavia, **la sola comparsa di vomito e diarrea non dev'essere motivo di allarme**. «Non dimentichiamo che esistono numerose forme virali che possono causare sintomi gastrointestinali che, di solito, scompaiono entro 24-48 ore. Nei casi di epatiti virali acute pediatriche questi sintomi si protraggono molto più a lungo. Di conseguenza, **se vomito e diarrea dovessero durare oltre i 4-5 giorni e/o associarsi a febbre alta o ittero, sarà meglio recarsi in ospedale**», consiglia lo specialista. **Prudenza sì, panico no. «Invito tutti ad avere fiducia nella scienza**. Siamo impegnati nella ricerca delle cause di queste epatiti da un meno di un mese, un tempo troppo breve per poter offrire certezze. Di certo e senza alcun dubbio, le evidenze raccolte finora confermano l'importanza della vaccinazione contro il Covid-19, vaccini che auspichiamo possano essere estesi anche alla fascia 0-5 anni, con una maggiore adesione – conclude – anche tra tutti quei bambini per cui la campagna vaccinale è già attiva da tempo».



*Il lavoro del Pronto Soccorso Pediatrico dell'IRCCS Materno Infantile "Burlo Garofolo" di Trieste, realizzato sottoponendo un questionario a 212 donne con figli, è stato pubblicato sull'European Journal of Pediatrics. Il 44% delle intervistate ha riferito casi di violenza subita a cui hanno assistito i figli. I pronto soccorso pediatrici possono aiutare la rilevazione e la prevenzione*



Trieste,

29 aprile 2022 - Il numero di casi di violenza sulle donne ai quali hanno assistito i figli minori misurato durante la pandemia è stato molto alto, con un profondo impatto sulla salute psico-fisico-emotiva di madri e figli. Lo ha dimostrato uno studio condotto dal Pronto Soccorso Pediatrico dell'IRCCS Materno Infantile "Burlo Garofolo" diretto dal dott. Alessandro Amaddeo e dalla psicologa Federica Anastasia.

Terzo

lavoro sulla Witnessed Violence (violenza assistita) al mondo, con due precedenti piuttosto datati (1999 e 2005), lo studio del Burlo ha esaminato un

fenomeno ancora poco esplorato, ma che ha impatti molto significativi.

La

violenza assistita intrafamiliare (cioè l'esperire da parte del bambino/a e/o dell'adolescente di qualsiasi forma di maltrattamento su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori, compiuta attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, nonché atti persecutori) infatti, è una forma di abuso sui minori con effetti molto negativi sul benessere e lo sviluppo dei bambini e bambine, sia sulla perpetuazione della spirale di violenza quando divengono adulti e la cui riconoscibilità è collegata alla capacità di rilevare l'esposizione delle madri a fenomeni di violenza intima da parte dei partner (intimate partner violence o Ipv) non sempre facili da riconoscere. In questo campo, l'opera dei Pronto Soccorso Pediatrici può rivelarsi fondamentale sia per la rilevazione del fenomeno, sia per la prevenzione.

“Il

gruppo di studio promosso dal dott. Claudio Germani per la realizzazione di questa ricerca - spiega la dott.ssa Anastasia - è stato condotto da febbraio 2020 a gennaio 2021, ha rispettato le linee guida dell'Oms e ha utilizzato una metodologia di lavoro che includeva il Woman Abuse Screening Tool (Wast) validato a livello internazionale e su 212 coppie madre-bambino/a nessuna ha rifiutato di partecipare. Il questionario ha dato un impressionante risultato con ben il 44% delle partecipanti che riferivano casi di violenza domestica assistita dai minori. Nei due soli lavori precedenti in letteratura le percentuali riportate erano rispettivamente del 10 e 50%”.

“Dallo

studio è, poi, emerso che le madri che subiscono violenza hanno una qualità di vita molto peggiore e una salute peggiore con stress particolare, disturbi del sonno, incubi, stanchezza e affaticamento al risveglio, ansia, allucinazioni uditive e che i bambini che hanno assistito alla violenza, testati in cieco dai medici in Pronto Soccorso, si mostrano molto più agitati, ansiosi, aggressivi e con disturbi del sonno. Inoltre - prosegue la psicologa - dallo studio è chiaramente emerso come l'alto numero di figli, il basso livello di scolarità della madre, la disoccupazione o i problemi lavorativi e la mancanza presenza di una rete di sostegno familiare siano condizioni nelle quali più facilmente si verificano episodi di violenza sulle donne compiuta dai partner e di violenza assistita dai minori. Non sembrano, invece, influire particolarmente - conclude la dott.ssa Anastasia - l'età delle donne o il loro stato civile”.

Dallo

studio è emersa, inoltre, un'elevata richiesta di welfare. In questo contesto vi è di fatto un ben noto incremento del rischio di trasmissione e transgenerazionale della violenza quale modello relazionale/affettivo e la necessità di una formazione specifica per i professionisti coinvolti.

L'importanza

dello studio del Burlo, oltre che dalla pubblicazione da parte della rivista dell'Associazione Pediatrica Europea, è confermata dal fatto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera la violenza contro i minori come uno dei maggiori problemi di sanità pubblica: nei Paesi ad alto tenore economico, il maltrattamento è, infatti, una delle principali cause di mortalità nella prima infanzia. È, inoltre, difficile fornire stime reali della diffusione del maltrattamento nell'infanzia, in quanto solo una minoranza di casi sono identificati (10%) rispetto alla totalità di quelli che restano sommersi.

“Le

conseguenze da maltrattamento sulla salute del minore - chiarisce il dott. Amaddeo - possono essere dirette (lesioni fisiche di variabile gravità, fino alla morte) o indirette (esiti a distanza come patologie organiche e disturbi psico-relazionali). La violenza assistita, poi, è una delle forme nelle quali si manifesta la violenza su minori ed è una forma di maltrattamento la cui rilevazione necessita del preliminare riconoscimento della violenza intra familiare diretta”.

“Secondo

un'indagine della Fundamental Rights Agency - prosegue - infatti, in Italia, il 19% delle donne dichiara di aver subito nel corso della vita violenze fisiche o sessuali da un partner o ex-partner; il 38% ripetuti e multipli abusi psicologici; il 9% “stalking”. Aver subito una forma di violenza, diretta o assistita, durante l'infanzia o adolescenza - ribadisce il dottor Amaddeo - si associa a un aumentato rischio di sviluppare problemi psicologici, sociali, comportamentali e organici; studi scientifici sottolineano, poi, come l'esposizione a tale violenza in età pediatrica possa aumentare la probabilità di ricadere in comportamenti malsani e avere problemi di salute in età adulta”.

“Per

questo indagare attivamente la presenza di esposizione alla violenza durante l’infanzia è quindi di primaria importanza per cercare di prevenire gli effetti negativi. In tal senso - conclude - il Pronto Soccorso Pediatrico può rappresentare un osservatorio privilegiato per intercettare situazioni di violenza, ma anche una possibile sede per avviare eventuali interventi”.

# Chi ha un libretto postale 'dormiente' contatti Poste Italiane: rischia la disattivazione

0

**A partire da marzo e sino al 21 giugno 2022, Poste Italiane sta disattivando alcuni libretti postali**, creando agitazione tra i contribuenti. **La misura agisce sui depositi che presentano somme pari o superiori a 100 euro, ma che non sono stati più incrementanti o utilizzati da 10 anni.** Si tratta dei cosiddetti libretti postali "dormienti", per i quali le autorità hanno previsto nuove regole.

## Il libretto postale: cos'è e chi può aprirlo

Da oltre un secolo ormai, le Poste offrono a ogni cittadino italiano di acquistare e aprire un libretto postale. Si tratta di uno strumento di investimento classificato a basso rischio, molto diverso in questo senso dal suo omologo bancario. Il motivo è principalmente uno: l'investimento viene garantito direttamente dallo Stato italiano ed emesso da Cassa depositi e Prestiti (qui invece abbiamo parlato di come il Governo è intervenuto sui prezzi di benzina e diesel).

Il libretto postale è a tutti gli effetti un libretto di risparmio, che presenta diversi vantaggi per il contraente. Innanzitutto evita che i propri risparmi siano messi semplicemente in deposito. Una realtà che però, d'altro canto, può essere soggetta a inflazione e far perdere il potere d'acquisto sui soldi versati. Soldi che comunque non sono pignorabili e che possono essere collegati a un codice IBAN (da segnalare all'Inps) per l'accredito di stipendio e pensione. Il libretto garantisce infine un contenuto ma costante incremento degli interessi.

## La disattivazione dei libretti dormienti: cosa succede

Essendo un risparmio a basso rischio, molti contribuenti versano sul libretto somme di denaro a intervalli regolari. Ma non è sempre così. Da tempo ormai Poste Italiane si è ritrovata a fare i conti da tempo col fenomeno dei libretti dormienti, che non vengono cioè modificati o prelevati per un periodo superiore a 10 anni. Per essere definiti tali, però, i libretti dormienti devono soddisfare un'altra condizione: un saldo di deposito che risulti pari o superiore alla cifra di 100 euro. Tale stato di cose sta però per cambiare, visto che l'apertura e la gestione dei libretti comportano dei costi per il gruppo Poste Italiane.

A partire infatti dal 22 Marzo 2022, i libretti postali dormienti sono stati disattivati dallo Stato. Una decisione non certo presa e attivata dal nulla, visto che le Poste hanno inviato una specifica comunicazione a tutti gli utenti coinvolti. L'iter è che i tutti i fondi residui sui depositi "cessati" siano spostati all'interno di un fondo Consap. Se l'utente però non risponde alla comunicazione dopo un periodo pari a 180 giorni, il gruppo procederà in automatico all'estinzione del libretto.

## Che fine fanno i soldi? cosa fare dopo la disattivazione

Il regolamento ha previsto regole ad hoc per i risparmiatori “dormienti”. I cittadini titolari dei libretti postali disattivati avranno comunque la possibilità in seguito di richiedere i propri fondi presentando regolare domanda alla Consap. Chi invece ha intenzione di intervenire prima della chiusura del libretto, deve in primo luogo recarsi presso gli uffici di Poste Italiane e chiedere una verifica.

Se il proprio nome è inserito nella lista dei conti dormienti, e dunque non utilizzati da oltre 10 anni, saranno gli impiegati a illustrare la procedura per evitare la chiusura. **Si ha ancora tempo per sistemare la propria posizione postale, infatti la scadenza è il 21 giugno 2022.**

**Attenzione:** anche conti correnti, assegni circolari, libretti nominativi, libretti al portatore, certificati di deposito nominativi, certificati di deposito al portatore, fondi di investimenti non attivi verranno chiusi con la stessa disposizione.

Fino al 30 giugno 2022

## Psicologi e fisioterapisti di Villa Sofia-Cervello, via libera alla proroga dei contratti

*Il 12 aprile una delegazione aveva chiesto all'assessorato alla Salute di intervenire sulla decisione dell'azienda ospedaliera che non l'aveva prevista. Ora, appunto, la disposizione dagli uffici di piazza Ziino.*

 Tempo di lettura: 2 minuti



29 Aprile 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. **Saranno prorogati** fino al 30 giugno 2022 i contratti di 12 **psicologi**, **7 psicoterapeuti** e **3 fisioterapisti** dell'ospedale Villa Sofia-Cervello che erano stati inizialmente esclusi, nonostante fossero stati prorogati tutti gli altri 624 professionisti impegnati nella lotta al Covid-19. Dopo avere saputo che non avrebbero più lavorato avevano manifestato il loro dissenso il 12 aprile davanti la sede dell'assessorato regionale alla Salute siciliano. In quell'occasione, [come riportato da Insanitas](#), dagli uffici di piazza Ziino era stata assicurata un'interlocuzione con la direzione dell'azienda ospedaliera. In loro sostegno erano intervenuti anche i sindacati, tra cui Cimo e Cgil Sanità.

La problematica è poi arrivata martedì alla **Commissione Sanità dell'Ars** in cui erano presenti i rappresentanti di Cisl e Aupi (Associazione Unitaria Psicologi Italiani). In questa occasione la presidente della VI Commissione, Margherita La Rocca Ruvolo, ha chiesto una proroga fino al 31 dicembre. Oggi, come precisano ad Insanitas gli stessi contrattisti, l'incontro in assessorato tra il dirigente generale del "Dipartimento per la pianificazione strategica" dell'assessorato, **Mario La Rocca**, e **Walter Messina**, direttore generale di "Villa Sofia-Cervello", in cui è stata stabilita la prosecuzione dei contratti **fino al 30 giugno**, con eventuale ulteriore proroga in base alle esigenze dell'assistenza Covid-19.

**AGGIORNAMENTO.** Da Villa Sofia-Cervello già stamattina è stata disposta la proroga dal primo maggio al 30 giugno di quei 22 contratti e in aggiunta pure di quelli relativi a 2 collaboratori tecnico-professionali chimici in servizio al CQRC. L'orario mensile sarà di 100 euro.

L'annuncio

## Villa Sofia-Cervello, nuovo direttore per l'Unità Trapianti Midollo Osseo e Terapia Cellulare

Il direttore generale Walter Messina: «Un tassello importante per la nostra Azienda, centro accreditato per l'erogazione di trattamento CAR-T».

 Tempo di lettura: 2 minuti



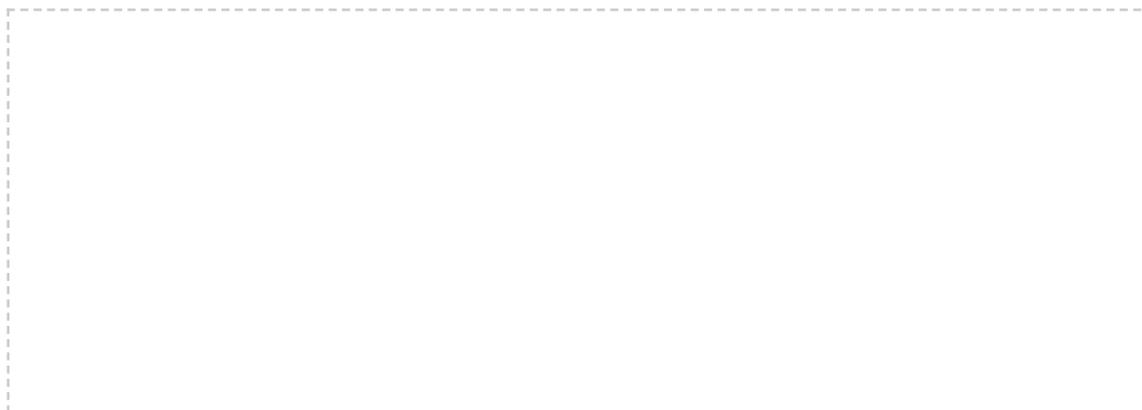
29 Aprile 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. Il dr. **Luca Castagna** (*nella foto*) è il nuovo direttore dell'unità operativa semplice a valenza dipartimentale di **UTMO** (Unità Trapianti Midollo Osseo e Terapia Cellulare) di **Villa Sofia- Cervello**. «Un tassello importante-commenta il direttore generale **Walter Messina**- in considerazione che la nostra Azienda, quale centro accreditato per l'erogazione di trattamento CAR-T, grazie alla sensibilità dell'assessorato regionale alla Salute, oltre che agli sforzi del nostro personale altamente qualificato, contribuisce a garantire, anche nella nostra Regione, cure innovative da parte del servizio sanitario pubblico, con significativa contrazione della **migrazione extra-regionale** per i pazienti candidabili a queste terapie».

Castagna, laureatosi presso l'Università degli Studi dell'Aquila, si è specializzato in **Oncologia Medica** presso l'Università di Chieti e in Ematologia presso l'Università degli Studi di Milano. Già direttore del Programma Trapianto dell'Istituto Clinico **Humanitas**, Rozzano (Italia), vanta una significativa esperienza presso il centro trapianti dell'**Institut Paoli Calmettes**, Marsiglia (Francia) ed è stato, altresì, aiuto nel servizio di Medicina Interna, con specificità ematologica, del Centro Ospedaliero Universitario **Pierre Zobda Quitman** di Fort de France, Martinica, Francia. Anche assistente Senior nel Servizio di Ematologia, Unità di trapianto dell'Istituto Gustave Roussy (Villejuif, France).

Alle spalle, altresì, un'esperienza presso il Servizio di Oncologia Medica dell'**Istituto Europeo di Oncologia**, Milano. La sua dedizione particolare, attestata anche da una significativa produzione scientifica, punta, pertanto, alla trapiantologia autologa e allogenica e con cellule immunoeffettrici ( **CART- T**) nei **linfomi** ed in alcuni tipi di **leucemie linfoblastiche**. Le **CAR-T** (Chimeric Antigen Receptor T- cell) rappresentano un approccio innovativo di ingegneria cellulare per trattare pazienti con leucemie e linfomi che non rispondono alle terapie convenzionali.



“Villa Sofia- Cervello” vanta più ampiamente una lunga tradizione nel **campo di cura oncoematologico**, grazie al quale è Centro di riferimento per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle Leucemie e dei Linfomi e appunto per il trapianto di **Midollo Osseo**, versante su cui ha incassato riconoscimenti e certificazioni di qualità per il possesso degli standard previsti dalle direttive europee.

Il frutto di una sinergia di squadra che impegna da tempo, con risultati eccellenti, più complessivamente, il dipartimento di "Genetica, Oncoematologia e Malattie Rare", l'unità complessa di Oncoematologia, la Medicina Trasfusionale, l'Unità di Aferesi e un avanzato laboratorio di Manipolazione Cellulare.

# Luca Castagna è il nuovo direttore dell'unità Trapianti midollo osseo a Villa Sofia-Cervello

L'ANNUNCIO DEL DIRETTORE GENERALE

---



di Redazione | 29/04/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Luca Castagna è il nuovo **direttore** dell'unità operativa semplice a valenza dipartimentale di Utmo (**Unità Trapianti Midollo Osseo e Terapia Cellulare**) dell'azienda ospedaliera **Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello**.

---

Leggi Anche:

**Caterina Patti nuovo direttore dell'Oncoematologia dell'ospedale Cervello**

---

**Messina “Tassello importante”**

“Un tassello importante – commenta Walter Messina, direttore generale dell’azienda ospedaliera ‘Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello’ – in considerazione che la nostra Azienda, quale centro accreditato per l’erogazione di trattamento CAR-T, grazie alla sensibilità dell’Assessorato regionale alla Salute, oltre che agli sforzi del nostro personale altamente qualificato, contribuisce a garantire, anche nella nostra Regione, cure innovative da parte del servizio sanitario pubblico, con significativa contrazione della migrazione extra-regionale per i pazienti candidabili a queste terapie”.

## **Il profilo di Luca Castagna**

Castagna, dopo la laurea presso l’Università degli Studi dell’Aquila, si è specializzato in Oncologia Medica presso l’Università di Chieti e in Ematologia presso l’Università degli Studi di Milano.

Già direttore del programma trapianto dell’Istituto Clinico Humanitas, Rozzano (Italia), vanta una significativa esperienza presso il centro trapianti dell’Institut Paoli Calmettes, Marsiglia (Francia) ed è stato, anche, aiuto nel servizio di Medicina Interna, con specificità ematologica, del Centro Ospedaliero Universitario Pierre Zobda Quitman di Fort de France, Martinica, Francia.

---

Leggi Anche:

### **Villa Sofia Cervello, arrivano 4 nuovi direttori per le unità operative complesse**

---

Anche assistente senior nel servizio di Ematologia, Unità di trapianto dell'Istituto Gustave Roussy (Villejuif, France). Alle spalle, inoltre, un'esperienza presso il Servizio di Oncologia Medica dell'Istituto Europeo di Oncologia, Milano. La sua dedizione particolare, attestata anche da una significativa produzione scientifica, punta, pertanto, alla trapiantologia autologa e allogenica e con cellule immunoeffettrici (CART- T) nei linfomi ed in alcuni tipi di leucemie linfoblastiche. Le CAR-T (Chimeric Antigen Receptor T- cell) rappresentano un approccio innovativo di ingegneria cellulare per trattare pazienti con leucemie e linfomi che non rispondono alle terapie convenzionali.

### **L'unità di Villa Sofia-Cervello**

L'azienda "Villa Sofia- Cervello" vanta più ampiamente una lunga tradizione nel campo di cura oncoematologico, grazie al quale è centro di riferimento per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle Leucemie e dei Linfomi e appunto per il trapianto di Midollo Osseo, versante su cui ha incassato riconoscimenti e certificazioni di qualità per il possesso degli standard previsti dalle direttive europee.

Il frutto di una sinergia di squadra che impegna da tempo, con risultati eccellenti, più complessivamente, il dipartimento di "Genetica, Oncoematologia e Malattie Rare", l'unità complessa di Oncoematologia, la Medicina Trasfusionale, l'Unità di Aferesi e un avanzato laboratorio di Manipolazione Cellulare.

# Villa Sofia e Cervello: Luca Castagna nuovo direttore dell'Unità trapianti midollo osseo e terapia cellulare

La sua dedizione particolare, attestata anche da una significativa produzione scientifica, punta alla trapiantologia autologa e allogenica e con cellule immunoeffettrici (CART- T)

Il nuovo direttore Luca Castagna

Luca Castagna è il nuovo direttore dell'unità operativa semplice a valenza dipartimentale dell'Unità trapianti midollo osseo e terapia cellulare) dell'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. “Un tassello importante - commenta Walter Messina, direttore generale dell'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia- Cervello - in considerazione che la nostra azienda, quale centro accreditato per l'erogazione di trattamento Car-T, grazie alla sensibilità dell'assessorato regionale alla Salute, oltre che agli sforzi del nostro personale altamente qualificato, contribuisce a garantire, anche nella nostra Regione, cure innovative da parte del servizio sanitario pubblico, con significativa contrazione della migrazione extra-regionale per i pazienti candidabili a queste terapie”.

Castagna si laureato nell'Università degli Studi dell'Aquila e si è specializzato in Oncologia medica nell'Università di Chieti e in Ematologia nell'Università degli Studi di Milano. Già direttore del Programma Trapianto dell'Istituto clinico Humanitas, Rozzano (Italia), vanta una significativa esperienza nel centro trapianti dell'Institut Paoli Calmettes, Marsiglia (Francia) ed è stato, altresì, aiuto nel servizio di Medicina Interna, con specificità ematologica, del Centro

ospedaliero universitario Pierre Zobda Quitman di Fort de France, Martinica, Francia. Anche assistente senior nel Servizio di Ematologia, Unità di trapianto dell'Istituto Gustave Roussy (Villejuif, France).

Alle spalle ha anche un'esperienza presso il Servizio di Oncologia Medica dell'Istituto europeo di oncologia a Milano. La sua dedizione particolare, attestata anche da una significativa produzione scientifica, punta, pertanto, alla trapiantologia autologa e allogenica e con cellule immunoeffettrici (CART- T) nei linfomi ed in alcuni tipi di leucemie linfoblastiche. Le Car-T (Chimeric antigen receptor T- cell) rappresentano un approccio innovativo di ingegneria cellulare per trattare pazienti con leucemie e linfomi che non rispondono alle terapie convenzionali.

L'azienda Villa Sofia-Cervello vanta una lunga tradizione nel campo di cura oncoematologico, grazie al quale è Centro di riferimento per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle leucemie e dei linfomi e appunto per il trapianto di midollo osseo, versante su cui ha incassato riconoscimenti e certificazioni di qualità per il possesso degli standard previsti dalle direttive europee. Il frutto di una sinergia di squadra che impegna da tempo, con risultati eccellenti, più complessivamente, il dipartimento di "Genetica, Oncoematologia e Malattie Rare", l'unità complessa di Oncoematologia, la Medicina Trasfusionale, l'Unità di Aferesi e un avanzato laboratorio di manipolazione cellulare.

© Riproduzione riservata



**Potature e polemiche.** Sopra l'assessore al Verde Sergio Marino, dall'alto via Leopardi prima e dopo l'intervento fai da te



Con una colletta raccolti i fondi per pagare l'intervento privato

## Via Leopardi, potature fai da te E i residenti rischiano la multa

L'assessore Marino: «Non si possono prendere iniziative così»  
Ma le ripetute sollecitazioni al Comune erano andate a vuoto

**Anna Cane**

Residenti e commercianti si autotassano e provvedono alla potatura degli alberi del quartiere. Dopo le ripetute segnalazioni al Comune, in via Leopardi sono i cittadini a prendere in mano la situazione. Stanchi di non essere ascoltati, decidono di attivarsi in prima persona. Vogliono vivere in un territorio pulito e decoroso, non abbandonato all'incuria.

L'iniziativa è partita da una decina di condomini di uno stabile di via Leopardi insieme ad alcuni commercianti. Hanno raccolto la somma di euro 2600. Ciascuna famiglia ha partecipato alla raccolta fondi con circa 250 euro e con l'importo ottenuto è stata contattata e pagata una ditta privata specializzata che si occupasse della potatura. I lavori sono terminati ieri e a detta dei residenti «la strada è tornata a respirare».

«Gli alberi non venivano potati da cinque anni - dicono Sergio Mineo e Gianluca Greco proprietari di Angelo Ottico - Su via Leopardi, angolo via Pipitone Federico, quattro

alberi di ficus benjamin avevano invaso i terrazzi delle abitazioni dei primi piani. Una vera giungla di rami e foglie, tanto da non poter aprire le finestre di casa. I lavori sono appena terminati e alla via è stato restituito decoro. Ma è giusto che siano i cittadini, di tasca loro, a pagare per un servizio che deve essere dato dal Comune? Le nostre richieste sono rimaste inascoltate e noi ci siamo stancati di dover vivere ancora grandi disagi. Le radici, inoltre, hanno devastato i marciapiedi, rendendoli impraticabili e poco sicuri. Un disagio dietro l'altro».

Molti sottolineano anche la pericolosità della strada perché le chiome degli alberi coprivano i segnali stradali e la visibilità era ridotta notevolmente. Da considerare anche i risvolti legati alla salute con allergia e presenza di insetti.

**Appelli inascoltati  
Il grido d'allarme dal quartiere: radici pericolose, scarsa visibilità e allergie**

### Buccheri, Languenz nuovo superiore

● Buccheri La Ferla: il nuovo superiore dell'ospedale è fra Gianmarco Languenz. Per i prossimi 4 anni guiderà l'intera famiglia ospedaliera che fa parte del Fatebenefratelli. A Roma un mese fa si è tenuto il capitolo numero 144 della provincia romana dei Fatebenefratelli durante il quale sono state rinnovate le cariche di tutte le opere. Fra Gian Marco Languenz di nazionalità filippina ha vissuto la sua formazione religiosa all'interno delle strutture di Amadeo e Manila presso le quali lavorava come terapeuta occupazionale. Dal 2015 è in Italia. Negli ultimi 4 anni è stato il superiore dell'ospedale di Benevento. «Porterò avanti questo nuovo incarico - ha commentato - ispirandomi ai valori del nostro ordine: ospitalità, qualità, rispetto».

«E ancora una volta - sottolinea - i residenti - salta agli occhi il fatto che molte alberature non sono appropriate al territorio urbano, come questi ficus che hanno una crescita notevole, distruggono marciapiedi e andrebbero potati ogni anno».

L'assessore al Verde Sergio Marino ricorda però che non è consentito al cittadino agire arbitrariamente su ciò che è di competenza dell'amministrazione comunale. «Quegli alberi li avevo segnalati anch'io affinché fossero inseriti a breve nel programma di potature - dice l'assessore -. È vero che necessitavano di intervento di potatura ma i cittadini non possono prendere iniziative di questo tipo. Ricordo a tutti che sono previste sanzioni penali. Bisogna prestare attenzione al tipo di albero e all'operazione corretta da seguire. Le alberature non possono essere potate da chiunque, per motivi di sicurezza, oltre che tecnici. La legge parla chiaro: le potature "fai da te" rischiano di danneggiare gravemente gli alberi, per intervenire serve un'apposita autorizzazione». (\*ACAN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riesame revoca anche una misura imposta al fratello. Si attende la decisione per il padre

## Concorsi truccati, scarcerata Eliana Gulotta

Policlinico, per Coppola stop all'interdizione e all'obbligo di firma

**Vincenzo Giannetto**

Le misure interdittive erano scattate con l'ordinanza di custodia cautelare dell'8 aprile scorso e, a distanza di una ventina di giorni, arrivano i primi pronunciamenti dopo il ricorso al Tribunale del riesame per lo scandalo dei concorsi truccati nell'ambito dell'operazione *Università allegra*. Se è ancora attesa la decisione per Gaspare Gulotta, ex professore universitario e direttore del dipartimento di Chirurgia, principale indagato e finito ai domiciliari nell'inchiesta su

presunti illeciti al Policlinico (è difeso dagli avvocati Giovanni Cascioferro e Ninni Reina), lascia invece i domiciliari la figlia, Eliana Gulotta, anch'essa medico, per la quale è stata disposta la sospensione dall'ufficio per sei mesi. Tolto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per l'altro figlio, Leonardo Gulotta, difeso come la sorella dagli avvocati Cascioferro e Monica Genovese, per il quale è atteso ora l'appello del 17 maggio per la misura interdittiva dalla professione. Per la professoressa Giuseppina Campisi (difesa dall'avvocato Massimo Motisi) mantenuta la misura interdittiva ma revocato l'obbligo di firma alla polizia giudiziaria.

Se in larga parte gli appelli sono stati giudicati inammissibili (con la



**Indagato.** Gaspare Gulotta

riduzione però della misura) revocati invece sia l'interdizione dai pubblici uffici che l'obbligo di firma per il professore Roberto Coppola, assistito dall'avvocato Fabio Viglione del Foro di Roma: «Esprimiamo viva soddisfazione per il provvedimento del Tribunale del riesame che ha annullato la misura. L'attività del professore Coppola è stata massimamente corretta e questa pronuncia fornisce piena dimostrazione». Così pure è stata annullata l'ordinanza per il professore Antonino Agrusa, difeso dall'avvocato Marcello Montalbano, che era stato sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria; accolto anche il ricorso contro la misura interdittiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflettori sul vertice al ministero

## Covisian, da domani lavoratori a casa

Lunedì una nuova assemblea per decidere altre forme di protesta

**Fabio Geraci**

Da domani il servizio clienti di Ita Airways non sarà più gestito da Covisian e i 221 operatori che lo gestivano rimarranno senza lavoro. Lo sciopero ad oltranza non è servito a far cambiare idea all'azienda che ha rotto l'accordo siglato nell'ottobre scorso con la compagnia aerea perché non ci sarebbero le condizioni economiche per proseguire l'attività. Covisian ha anticipato che metterà tutti in ferie per dieci giorni, un modo per prendere tempo in attesa di un nuovo incontro al ministero del Lavoro che però non convince i sindacati: «Visto che la commessa è recente, non tutti possono godere di dieci giorni di ferie - spiega il segretario regionale della Uil-Com, Giuseppe Tumminia - c'è il rischio che qualche lavoratore debba perfino restituire i soldi all'azienda per avere goduto di un riposo di cui non aveva diritto. Insomma, oltre al danno, pure la beffa».

Nel frattempo anche Almaviva ha avviato le procedure di licenziamento per i 308 dipendenti, attualmente in cassa integrazione, che erano occupati nella vecchia commessa Alitalia e che erano in attesa di essere riassorbiti da Covisian. Nel mirino c'è comunque Ita, aspramente criticata perché nessun dirigente si è presentato all'ultimo incontro ministeriale e per aver creato un Customer Care interno che conta 150 assunti, la metà dei quali provenienti dal bacino degli ex Alitalia e gli altri individuati tramite gli annunci pubblicitari nelle agenzie specializzate, escludendo di fatto il personale palermitano.

Intanto ieri una delegazione di sindacalisti e di operatori hanno incontrato il segretario del Pd, Enrico Letta, in città per la campagna elettorale mentre lunedì si terrà una nuova assemblea cittadina nella quale potrebbero essere decise nuove forme di protesta tra cui anche la possibilità che alcuni lavoratori diano vita ad un clamoroso sciopero della fame e l'installazione di un presidio permanente a piazza Indipendenza davanti a Palazzo d'Orleans, per fare pressione sul governo regionale. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ztl notturna, gli orari estivi

● Arriva maggio ed entrano in vigore gli orari primavera-estate della Ztl notturna. Si comincia già da domani, quando le telecamere del perimetro resteranno accese dalla mezzanotte tra sabato e domenica e le 6 di domenica. Dal prossimo fine settimana, invece, ecco gli orari con i quali gli automobilisti dovranno fare i conti (e soprattutto stare attenti) per non incappare in qualche multa. Per quanto riguarda i venerdì, infatti, la Ztl, di fatto, diventa no stop: si inizia alle 8 con le telecamere che si spengono alle 6 di sabato. Durante gli orari invernali, nei venerdì c'è uno stacco tra le 20 e le 23. Il sabato, invece, la zona a traffico limitato riaccende le sue telecamere alle 20 per poi spegnersi alle 6 di domenica. Per quanto riguarda dal lunedì al giovedì, invece, non cambia nulla con le telecamere ai varchi accese dalle 8 alle 20. (\*GILE\*)

Corte dei conti, ricorso di un finanziere

## Pensione negata, condanna per l'Inps

Ottenne il trattamento per causa di servizio dopo 5 anni di ritardi

La domanda presentata nei tempi previsti per riuscire ad andare in pensione prima per l'infirmità dovuta a causa di servizio ma i moduli erano stati consegnati in formato cartaceo e non digitale. Questioni burocratiche e di diritti negati. E, per questo, il finanziere era stato «punito» dall'Inps che aveva negato il privilegio e fatto slittare tutto di cinque anni. Comportamenti, ora, sanzionati dalla Corte dei conti che ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Alessandro Cucchiara per un maresciallo aiutante mare della guardia di finanza. La sentenza emessa dalla sezione giurisdizionale in composizione monocratica (giudice Raimondo Nocerino) ha disposto che l'Inps paghi gli arretrati spettanti dal primo ottobre 2013, il giorno dopo la data del congedo, al 31 marzo 2018, giorno in cui il finanziere (all'età di 62 anni) aveva finalmente potuto ottenere la pensione di privilegio dopo aver ripresentato in formato digitale la domanda.

Nella sentenza si rileva come il legislatore non abbia rimesso «all'Inps il potere di stabilire anche il trattamento sanzionatorio per l'ipotesi di presentazione di domanda "irregolare" rispetto ai termini e alle mo-

dalità da esso previsti». Il richiamo, poi ad una circolare che disponeva come «l'interessato potrà presentare la relativa domanda anche per il tramite degli uffici del Corpo i quali provvederanno ad istruirla e trasmetterla alla sede provinciale... competente».

La sentenza (con cui il giudice ha escluso la richiesta di intervenuta prescrizione avanzata dai legali dell'istituto di previdenza) ha disposto a carico dell'Inps, oltre al pagamento degli arretrati, anche degli interessi legali assieme alla rivalutazione monetaria e, ancora, alle spese di giudizio quantificate in mille euro.

**V.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Avvocato.** Alessandro Cucchiara

Il vertice dei dem dà «il calcio d'inizio alla partita: se dovessimo seguire gli avversari schiereremmo 8-10 nomi»

## Letta non ha dubbi: con Miceli vinciamo

Il segretario del Pd scende in campo per sostenere l'aspirante sindaco del centrosinistra «Pessimo il governo Musumeci». La replica: i suoi sono alla sbarra. Gasparri col presidente

Connie Transirico

Se la destra resta sfilacciata, il centrosinistra prova ad archiviare le tensioni degli ultimi giorni (lo scontro sul cimitero tra Sala e Miceli e l'incomprensione sul personale con Giambone) e a dare quella visione di compattezza che è la sua bandiera per eccellenza. Qualcuno sussurra che sotto la cenere covano le braci, ma intanto a Villa Filippina c'è il pubblico delle grandi occasioni assiepato dalle 18 in attesa dell'arrivo del segretario nazionale Enrico Letta, venuto a poggiare una mano sulla spalla del candidato sindaco Franco Miceli: «Sono felice di essere qui a dare il calcio d'inizio a quella che dovrà essere una vittoria - dice -. Al contrario del centrodestra, che decide il vestito di questa città nelle stanze romane o in quelle di Arcore, noi abbiamo dimostrato negli anni che Palermo decide per Palermo». Letta era arrivato in mattinata per inaugurare la scuola di formazione politica intitolata a Piersanti Mattarella, di cui ha poi parlato anche il nipote del presidente della Regione ucciso dalla mafia nel 1980, Andrea Mattarella. Presente alla conferenza stampa anche l'altro figlio di Bernardo, Piersanti Mattarella, omonimo del nonno e anche lui nipote del presidente della Repubblica.

Gli attacchi di Letta agli avversari non sono mancati: «Sono ammaliato da questa capacità del centrodestra di parlare di unità quando a livello nazionale sono sia al governo sia all'opposizione. Sono affascinato dalla loro capacità di fare questo gioco di prestigio e uscirne indenni - ha detto il segretario Letta -. Non ho mai visto in nessun Paese una coalizione che si organizza con forze che stanno al governo e all'opposizione». Poi il

**Scuola di politica**  
Sarà dedicata a Piersanti Mattarella e alla presentazione ci sono anche i due nipoti



**Fiducia.** Enrico Letta a Villa Filippina dà fiducia a Franco Miceli. Qui sopra il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo e a lato Andrea Mattarella, nipote di Piersanti e di Sergio



riferimento alle imminenti amministrative: «Se noi avessimo dovuto seguire il centrodestra avremmo dovuto mettere in campo 8-10 candidature - ha detto -. Io sono molto contento del centrodestra siciliano è stata espressione della volontà popolare». La polemica a distanza non rovina però la manifestazione promossa dal Pd siciliano a Villa Filippina: ci sono il segretario regionale del partito Anthony Barbagallo, il segretario provinciale Rosario Filoramo, numerosi colleghi di partito. Franco Miceli ha infatti chiesto il sostegno di tutte le forze democratiche della coalizione perché il governo centrale accolga la sua richiesta di fornire alla città gli strumenti per rimettersi in moto. Un provvedimento ad hoc, «perché non siamo come Napoli o Torino - ha detto il candidato -. Dopo la pandemia ci ritroveremo ad affrontare una realtà

completamente nuova in futuro. Parlare di continuità o discontinuità con l'amministrazione uscente è solo un artificio politico senza senso. Ci sono enormi sacche di povertà, è scoppiato il problema energetico e ci sono tutte le condizioni per fare tornare la città ai tempi bui». Serve un progetto di fusione sociale, ma anche uomini e mezzi per spendere i soldi che stanno arrivando con il Pnrr. Il Comune, alle prese con il disavanzo di bilancio, non ha nemmeno il personale necessario per cogliere le opportunità offerte dai finanziamenti europei. Siamo quinta città d'Italia e dobbiamo avere un ruolo importante nel contesto nazionale e nel cuore del Mediterraneo», dice Miceli. Il segretario del Pd ha condiviso il riferimento dell'architetto alle conseguenze che avrà la guerra in Ucraina: «La recessione che si annuncia avrà

ripercussioni anche in Italia, soprattutto qui, dove si è più fragili, per cui bisogna intervenire subito - dice Letta -. Il mio impegno personale - ha concluso - sarà l'impegno di tutto il Pd perché si faccia quello che la comunità nazionale deve a questa città».

Che sta per chiudere un'era, quella di Orlando. Il sindaco è seduto in prima fila. Sta aspettando il segretario Letta? «Sono qui per il candidato Miceli - sorride -. La coalizione ha il mio pieno sostegno». Ma avrà ancora ruoli politici? «Mi occuperò sempre di questa città. Potevo dimettermi e candidarmi alla Regione. Ormai sono oltre...». Masta ancora tentando di negoziare per evitare il dissesto, ribadisce. Il gladiatore che non abbandona l'arena insanguinata: «Fino alla fine del mandato farò di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I candidati al tavolo Cisl

«Palermo è una città stretta». È questo il titolo del documento con le proposte per la «rinascita della città», che la Cisl Palermo Trapani presenterà mercoledì alle 9,30 al San Paolo Palace in via Messina Marine, durante un incontro al quale ha invitato i candidati sindaco. Aprirà l'incontro il segretario generale Cisl Palermo Trapani Leonardo La Piana, concluderà Sebastiano Cappuccio segretario generale Cisl Sicilia, modererà Manlio Viola direttore BlogSicilia.it. Finora hanno confermato la loro presenza Rita Barbera, Francesco Cascio, Francesca Donato, Fabrizio Ferrandelli, Roberto Lagalla, Ciro Lo Monte, Franco Miceli. «Presenteremo - spiega Leonardo La Piana - ai cittadini e ai candidati sindaco le proposte che abbiamo elaborato con le nostre federazioni per ogni settore e dalle quali dipende il rilancio della città. Siamo presenti in ogni realtà e questo ci consente di avere una visione dettagliata di quanto questa città risulti "stretta": per i nostri giovani che non trovano sbocco professionale adeguato per la loro vita futura, per le aziende che non possono contare su servizi adeguati che possano incentivare i loro investimenti e la loro permanenza nel nostro territorio; per i cittadini che vivono "stretti" e vincolati dai tanti disagi e disservizi; per il turismo che dovrebbe fare da volano per l'economia dodici mesi l'anno. Noi vogliamo una Palermo che esca da questi confini e che cresca invece espandendo le sue tante potenzialità».

Martedì al Gonzaga La politica umanizzata, il volume curato da Pino Toro, protagonista del Laboratorio voluto dai gesuiti

## La... prima delle Primavere rivive in un libro 40 anni dopo

Il rinnovamento di una metropoli martoriata e Una città per l'uomo

Giusi Parisi

La politica com'era. E come dovrebbe essere. A distanza di quarant'anni, il ricordo della Primavera di Palermo, stagione di rinnovamento politico e dell'anima, diventa l'occasione d'un contributo tangibile alla passione che si fatica a vedere «nella liquidità del nostro presente». Ma la politica umanizzata (Torri del vento edizioni; pp.234; 24 €), a cura di Pino Toro, non è semplice operazione nostalgia. Il volume che verrà presentato martedì alle 17 all'auditorium dell'istituto Gonzaga, è la storia (documentata) del rinnovamento d'un capoluogo martoriato che voleva tornare a vivere e della straordinaria Città per l'uo-

mo. Era questo il nome del movimento, fondato dal gesuita padre Ennio Pintacuda, nato a fine anni '70 come aggregazione politica dei laici cattolici. La sua funzione pre-politica e pedagogica era stata quella di assegnare al decentramento amministrativo un processo fondamentale per il rinnovamento della città perché «in una Palermo soccombente al potere politico-mafioso, Città per l'uomo puntava a far lievitare, a partire dai quartieri, nuove e più autentiche forme di partecipazioni dei cittadini alla vita sociale e democratica». Oggi, invece, siamo il regno delle incompiute.

«Tutto qui sembra fermo, paralizzato - dice Toro - le istituzioni, la politica e il silenzio di gran parte della società civile che stenta a far sentire la sua voce e che, invece, non dovrebbe più delegare o continuare a mettere like su fb come segno d'approvazione».



Amarcord. Padre Bartolomeo Sorge con un giovanissimo Pino Toro

Nel volume, oltre agli interventi di Mario Affronti, Aurelio Angelini, Augusto Cavadi, Antonio Cimino, Salvatore Ferlita, Maurizio Gentile, Marco La Grassa, Antonio La Spina, Fabrizio Lentini, Salvo Sbacchis, Francesco Stabile, Alessandra Turrisi, Nuccio Novara, e le testimonianze di Nino Alongi, Sergio Mattarella e Luciano Violante, c'è quello inedito di padre Bartolomeo Sorge, spedito al curatore una settimana prima che il gesuita morisse.

«Quando nel 1985 - scrisse Sorge - fui trasferito da Roma in Sicilia, la prima realtà che incontrai fu proprio il movimento Una Città per l'uomo. Durante la mia ultradecennale permanenza, ho avuto modo di monitorare lo sviluppo di questa nuova esperienza politica che sarebbe terminata prematuramente in coincidenza con la fine della "Primavera breve" di Palermo. Entrambe le espe-

rienze si estinsero per consunzione all'inizio degli anni '90, quando alla fine anche a Palermo prevalse l'individualismo ideologico, secondo il quale, come ha documentato efficacemente Fabrizio Lentini, ogni diritto è contrattabile, la libertà viene prima della legge, la politica comincia e finisce in una cabina elettorale». In concomitanza con la presentazione del libro (con interventi del curatore, di Rino La Placa, presidente ex parlamentari Ars, di padre Gianni Notari, direttore Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, del giornalista Felice Cavallaro, del docente emerito di Scienza politica, Alfio Mastropaolo e di Lucia Mauceri, presidente ex alunni del Gonzaga) ci sarà una mostra di locandine, riviste, fotografie e materiali dell'epoca che faranno (ri)vivere l'atmosfera della Città per l'uomo. (\*GIUP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza perenne nella discarica: il rischio caos con la spazzatura in strada, la palla passa al Comune

# Rap, l'ultimatum su Bellolampo

I rifiuti sui piazzali, l'amministratore sollecita l'ordinanza per una deroga  
Da smaltire 170 tonnellate: da martedì i cancelli potrebbero restare chiusi

Connie Transirico

È già l'oggetto della ultima, perentoria missiva a dire qual è chiaramente la situazione: emergenza Bellolampo. La discarica è ormai al collasso, sul piazzale non può più entrare un sacchetto in più rispetto alla montagna di 170 mila tonnellate giacenti a cielo aperto ed evidente bomba ecologica e l'amministratore Girolamo Caruso ha inviato l'ultimatum al Comune: o subito ordinanza sindacale per operare in deroga o martedì prossimo chiuderà i cancelli dell'impianto e l'immondizia resterà in strada per i prossimi sei mesi. Oggi come ieri, si ripete quasi costantemente il copione, in concomitanza dell'arrivo della stagione estiva. Congiuntura astrale contraria o (colpevole) distrazione sulle note di allarme che da mesi, e ora a tamburo battente nelle ultime settimane, arrivano dalla Rap.

«Non posso che auspicare che che l'ordinanza limiti se non proprio azzeri in qualche maniera la mia personale esposizione a rischi di natura ambientale e penale discendenti dal mancato parere favorevole di Arpa su i tre punti che sono fondamentali per poter allontanare da tutti i piazzali entro sei mesi i rifiuti provvisoriamente depositati - si legge nella nota -. Tanto ad evitare possibili accuse di reiterazione o prosecuzione del reato ambientale, già contestato al mio predecessore e di fatto abbondantemente in essere nel momento del mio insediamento a maggio scorso».

C'è il rischio di finire sotto processo come capitato a Giuseppe Norata e Caruso chiede la condivisione della eventuale responsabilità con Orlando, che resta fino ad oggi però è rimasto in silenzio. Per tenere la città pulita a tutti i costi, in questo caso, onori e onori andranno di pari passo. O arriverà lo stop. «Ho trovato già al mio insediamento 110 mila tonnellate sui piazzali - dice Caruso -. Ora siamo sull'orlo del precipizio



**Emergenza.** Le tonnellate di rifiuti ammassate sul piazzale di Bellolampo Girolamo Caruso (sopra) non vuol finire indagato come il suo predecessore Giuseppe Norata (a lato)



e qualcuno deve battere un colpo. Altrimenti sarò costretto a bloccare la raccolta».

Sui quattro punti di azione previsti, l'Arpa ne ha bocciati tre. Quindi serve agire in deroga fino a ottobre. In cima alla lista, c'è la richiesta di abbancamento nella terza vasca bis, nelle more della definizione della transazione tra la curatela fallimentare ex Amia, Comune e Rap. Una matassa che da otto mesi non si riesce a sbrogliare, nonostante i rifiuti cittadini bussino alla porta della discarica e ci entrino in over booking. Poi c'è l'occupazione delle aree cosiddette ex Unieco finalizzata alla campagna mobile di tritovagliatura e biostabilizzazione dell'indifferenziata per un quantitativo pari a 600 tonnellate al giorno e 2500 al mese. L'altra risposta si può dare con il deposito temporaneo anche sul suolo di tutti i rifiuti lavorati senza limiti quantitativi. E,

## Zona don Orione, cassonetti pieni

«Da alcuni giorni il servizio raccolta rifiuti si è interrotto in diverse strade del quartiere Montepellegrino». Lo denuncia il presidente dell'VIII Circoscrizione Marco Frasca Polara. «I cassonetti in via Don Orione, via Marturano e via Cimbali non vengono svuotati e i rifiuti sono per strada. Una situazione inaccettabile che si ripete frequentamente con la quale i residenti sono costretti a convivere. Si tratta dell'ennesimo disservizio da parte di Rap - dice Frasca Polara - un campanello d'allarme della crisi in cui si trova da troppi anni questa azienda».

ultima via di fuga, l'utilizzo delle aree asfaltate a ridosso del Tmb. In cambio, la Rap si impegna a smaltire oltre 170 mila tonnellate al momento sui piazzali facendo ricorso agli spazi ancora disponibili nella terza vasca e senza ricorso al trasferimento dei rifiuti oltre lo Stretto per il quale occorrerebbero 50 milioni di euro (che è poco più della cifra di cui Rap è creditrice dal Comune) che non sono nella disponibilità della società.

La manovra di salvataggio temporanea ha però una prospettiva più a lungo termine che si muove su due obiettivi: il rilascio della valutazione di impatto ambientale sul rimodellamento della quarta vasca, progetto già inoltrato all'assessorato Territorio e Ambiente a marzo, che darebbe poi ulteriori 8 mesi di respiro. E la consegna all'esercizio da parte della Regione della prima tranche della settimana vasca entro il

21 luglio. Le due soluzioni garantirebbero insieme una capacità di abbancamento di 360 mila tonnellate da sommare ad altre circa 100 mila della terza bis. Scenario che corrisponde più o meno a 440 mila tonnellate di rifiuti smaltiti in più rispetto a quella attuale pari a zero: «La sesta vasca è ampiamente esaurita ed anzi, nella sommità, è prossima al crollo», si legge nella richiesta al Comune. Nei sei mesi di «moratoria», in sintesi, continuerebbe regolarmente il flusso di spazzatura portata in discarica, restando un margine residuo anche per l'abbancamento dei rifiuti nell'arco temporale tra la scadenza dell'ordinanza e la fine lavori della settimana vasca. Sempre spasmodicamente, sempre in regimi di eccezionalità ma si potrebbero evitare crisi pesanti almeno fino a novembre. Poi, altro giro e altra corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al Padre Nostro Le carenze del carcere, confronto coi giudici

La vita dietro le sbarre, in celle piccole, senza acqua calda e riscaldamento «perché in Sicilia il clima è mite». La lettera, che sarà letta il 7 maggio alla conferenza Il carcere inutile e dannoso. Basta morte per pena, porta le firme di tanti detenuti del Pagliarelli ed è uno dei contributi al centro del confronto organizzato al centro Padre Nostro di Brancaccio. Un evento organizzato dall'associazione *Nessuno tocchi Caino* per le 11 e moderato dall'avvocato Baldassare Lauria, della Fondazione Giuseppe Gulotta. Previsti gli interventi di Simone Alecci, magistrato di sorveglianza del Tribunale; Fabio Bognanni, componente dell'osservatorio carceri Ucpi; Donatella Corleo, consiglio direttivo di *Nessuno tocchi Caino*; Totò Cuffaro, consiglio direttivo di *Nessuno tocchi Caino*; l'avvocato Fabio Ferrara, presidente della Camera penale; l'avvocato Salvatore Ferrara; l'avvocato Giuseppe La Barbera, componente dell'osservatorio carceri Ucpi; Gigi Omar Modica, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Caltanissetta; l'avvocato Cinzia Pecoraro.

Un confronto che riguarderà le condizioni non solo dei detenuti ma pure di tutti gli operatori che lavorano nelle strutture penitenziarie e soffrono di croniche carenze di personale.

«Il detenuto - riportano i firmatari -, riteniamo, debba espriamere la propria pena con la detenzione, deve tenere un comportamento idoneo alle regole penitenziarie ma, allo stesso modo, lo Stato dovrebbe garantirci una detenzione giusta e umana». Un appello, quello dei detenuti del Pagliarelli, che segue la lettera partita nelle scorse settimane dall'Ucciardone segnalando, anche lì, disagi per le condizioni del carcere borbonico.

R.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600 ditelo@gds.it Giornale di Sicilia Ditelo in diretta

# Via Cordova, sacchetti-vergogna

### Rifiuti

● Sporizia sul marciapiede di via Montepellegrino. Nuovi abbandoni di spazzatura si registrano di continuo. Che senso ha pulire a questo punto? **Messaggio firmato da via Montepellegrino**

● L'inciviltà regna. In via Filippo Cordova a ridosso della campana per la raccolta del vetro c'è chi continua ad abbandonare sacchetti di immondizia. Perché c'è chi si ostina a non fare la differenziata? E, soprattutto, perché deve sporcare uno spazio che è di tutti? Veramente indecoroso lo stato in cui riduciamo la nostra povera e martoriata città. **Messaggio firmato da via Filippo Cordova**

● Serve una sorveglianza attiva nella villetta di corso Tukory. Incivili lasciano spesso immondizia e questo crea grandi disagi. **Messaggio firmato da corso Tukory**



Rifiuti. I sacchetti abbandonati per strada in via Filippo Cordova

### Buche e marciapiedi

● Marciapiedi impraticabili per la folta vegetazione. Si tratta in realtà di sterpaglie mai rimosse ma viste le dimensioni è una vera e propria vegetazione urbana. Tutto questo restringe il

passaggio dei pedoni. **Messaggio firmato da via Maggiore Toselli**

● Marciapiedi da sistemare nella zona di via Galileo Galilei. Sono rovinati dalle radici degli alberi che hanno

distrutto il cemento.

**Messaggio firmato da via Galileo Galilei**

### Verde

● Spero che venga ripensata una piantumazione idonea di alberi lungo via dell'Olimpo. Basta passare da lì per vedere lo stato in cui versano i marciapiedi totalmente distrutti dalle radici. Questi alberi presenti forse non sono indicati per le strade e i marciapiedi urbani. **Messaggio firmato da via dell'Olimpo**

● Hanno ripulito le aiuole di via Marchese di Villabianca. Ci voleva un intervento da tempo. Speriamo ora venga curata con maggiore frequenza. **Messaggio firmato da via M.se di Villabianca**

● Andrebbero potati gli alberi che si trovano nella zona di via Ernesto Basile. **Messaggio firmato da via Ernesto Basile**

## Gli interventi sollecitati a Ditelo in diretta

# Invasione ingombranti, rimossi 52 mila pezzi

Dalla bonifica all'Albergheria alla rimozione di oltre 52 mila pezzi di ingombranti. Interventi della Rap dal centro storico alle periferie. Nei giorni scorsi diverse le segnalazioni arrivate alla redazione di Ditelo in diretta sull'abbandono di rifiuti. In molti casi si tratta di ingombranti come elettrodomestici dismessi o pezzi di mobilia. Non mancano anche i resti di interventi di potature e scarti edili. Dalla Rap fanno sapere che giovedì gli operai sono intervenuti in via Libero Grassi, in via Grasso, in via Verga, compresa l'area che si trova ad angolo con via Musco, in piazza Colajanni e in via Mongitore. Altri interventi sono stati effettuati martedì scorso in via Lancia di Brolo e in via Arculeo. Così come in via Andrea Cirrincione, dove è stato effettuato lo spazzamento meccanizzato, e in via alla Falconara dove erano presenti delle discariche. La Rap traccia anche il bilancio dei rifiuti ingombranti

rimossi. «Dal primo aprile a mercoledì scorso - fanno sapere dall'azienda di piazzetta Cairolì - sono stati prelevati su strada oltre 52 mila pezzi di ingombranti. Soltanto nel mese di aprile su 462 strade sono stati tolti 11.755 pezzi di ingombranti». Tra i luoghi in cui erano presenti discariche, la Rap segnala via Tascia Lanza con 172 pezzi di ingombranti rimossi, via Alagna con 196, via Pecori Giraldi con 228 e via Michele Cipolla con 389 ingombranti prelevati. Interventi anche in piazza San Francesco Saverio, via Brunelleschi e via Scaglione, via Marettimo e via Galletti. È possibile inviare messaggi e segnalazioni alla trasmissione radiofonica *Ditelo in diretta*, in onda il martedì, mercoledì e venerdì dalle 7 alle 9. Video, fotografie e note audio possono essere mandate attraverso WhatsApp al numero di telefono 335.8783600 o via mail all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it. (\*GIVI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni di Brunetta agli statali. Niente protezioni all'aperto e se si lavora da soli

# P.a., mascherine raccomandate

## Allo sportello, se l'ufficio è condiviso, in ascensore, in fila

DI FRANCESCO CERISANO

Nessun obbligo (ma tante raccomandazioni) per l'uso delle mascherine nel pubblico impiego. Per i dipendenti a contatto con il pubblico (perché lavorano allo sportello senza barriere protettive) o per coloro che in ufficio condividono la stanza con uno o più colleghi o con personale "fragile", l'uso della FFP2 resta raccomandato se non vi siano spazi tali da escludere affollamenti. Lo stesso dicasi per le riunioni in presenza, per le file di accesso alla mensa e al bar, per la condivisione degli ascensori, per le code per entrare in ufficio: tutte situazioni di potenziale assembramento in cui viene raccomandato ai lavoratori del settore pubblico di indossare la mascherina FFP2, soprattutto in presenza di sintomi che interessino le vie respiratorie.

Sono le indicazioni contenute nella circolare che il ministro della p.a., **Renato Brunetta**, ha firmato ieri per spiegare le ricadute applicative sul pubblico impiego dell'ordinanza emanata giovedì sera dal ministro della salute **Roberto Speranza** e recepita all'interno del ddl di conversione del decreto Riaperture (dl 24/2022) all'esame della Camera. L'ordinanza, in vigore dal 1° maggio e fino al 15 giugno, fa venire meno in linea generale l'obbligo di indossare la mascherina in tutti i luoghi al chiuso (pubblici o aperti al pubblico) che non siano mezzi di trasporto (a lunga percorrenza ma anche del trasporto pubblico locale), teatri, cinema, sale da concerto, locali di intrattenimento e musica dal vivo, eventi sportivi al chiuso, ospedali, strutture riabilitative e di degenza, hospice e Rsa. La circolare di Brunetta affida a ciascuna amministrazione il compito di impartire "tempestivamente" le necessarie misure operative, "tenendo conto delle condizioni concrete dei luoghi di lavoro e delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa". Ma a beneficio dei dipendenti fornisce alcune indicazioni (non esaustive) per capire quando la mascherina resterà ancora raccomandata e quando se ne potrà fare a meno. Per esempio non sarà necessario indossare la mascherina in caso di attività all'aperto, in ambienti ampi (corridoi, scalinate) non affollati e se il lavoratore ha la disponibilità di una stanza singola.

### Le regole dal 1° maggio al 15 giugno

MASCHERINE	
Le regole per il lavoro pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Resta in vigore l'obbligo di indossare mascherine FFP2 sui mezzi di trasporto (aerei, navi, traghetti, treni interregionali, Intercity e alta velocità, autobus interregionali, autobus Ncc, trasporto pubblico locale, scuolabus)</li> </ul>
Dove sarà ancora obbligatorio indossare la mascherina FFP2	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Resta in vigore l'obbligo di indossare mascherine FFP2 negli spettacoli che si svolgono al chiuso in sale teatrali, sale da concerto, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo. L'obbligo si estende anche agli eventi sportivi che si svolgono al chiuso</li> <li>• I bambini sotto i sei anni, le persone con patologie o disabilità (e i loro caregiver), nonché i soggetti che stanno svolgendo attività fisica restano esonerati dall'uso delle mascherine</li> <li>• A scuola docenti e studenti saranno obbligati a indossare la FFP2 per dieci giorni se in classe vi sono almeno quattro casi positivi al Covid</li> </ul>
Dove sarà obbligatorio indossare la mascherina (ma basterà anche la chirurgica)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dovranno indossare la mascherina (ma senza un espresso obbligo per la FFP2) i lavoratori, gli utenti e i visitatori degli ospedali, delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, incluse le strutture di lungodegenza, le Rsa, gli hospice, le strutture riabilitative e le strutture residenziali per anziani</li> <li>• Fino alla fine dell'anno scolastico sarà obbligatorio per gli studenti sopra i 6 anni, per i docenti e gli altri operatori scolastici indossare almeno la mascherina chirurgica.</li> </ul>
Dove la mascherina non sarà più obbligatoria ma solo raccomandata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In tutti i luoghi pubblici o aperti al pubblico (bar, ristoranti, supermercati, luoghi di lavoro, negozi, centri commerciali, uffici pubblici, uffici postali, banche, luoghi di culto, musei, biblioteche, palestre, barbieri, parrucchieri, estetisti) non ci sarà più obbligo di indossare la mascherina, ma solo la raccomandazione di farlo</li> <li>• Mascherina solo raccomandata, ma non obbligatoria, anche nelle arene cinematografiche, negli stadi e durante i concerti</li> </ul>
Le regole per il lavoro privato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nonostante la mascherina non sia più obbligatoria ma solo raccomandata, il protocollo anti Covid per il lavoro privato, firmato tra imprese e sindacati nel 2020 e rinnovato l'anno scorso, prevede ancora l'obbligo di mascherina. Il nuovo protocollo, che sarà discusso nei prossimi giorni, potrebbe confermare l'obbligo o trasformarlo in raccomandazione lasciando poi alle singole aziende la libertà di decidere tra obbligo e raccomandazione.</li> </ul>
Le regole per il lavoro pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nessun obbligo di mascherina per i dipendenti pubblici</li> <li>• Sarà cura di ogni amministrazione impartire tempestivamente le necessarie misure operative, tenendo conto delle condizioni concrete dei luoghi di lavoro e delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa dei propri dipendenti.</li> <li>• L'uso delle mascherine FFP2 è raccomandato, in particolare, per il personale a contatto con il pubblico sprovvisto di idonee barriere protettive, per chi è in fila a mensa o in altri spazi comuni, per chi condivide la stanza con personale "fragile", negli ascensori, durante le riunioni in presenza e nei casi in cui gli spazi non possano escludere affollamenti.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'uso delle FFP2 non è raccomandato in caso di attività svolta all'aperto, in caso di disponibilità di stanza singola per il dipendente, in ambienti ampi, anche comuni (ad es. corridoi, scalinate) in cui non vi sia affollamento o si mantenga una distanza interpersonale congrua.</li> </ul>	
SMART WORKING	
Lavoratori fragili	Prorogato al 30 giugno il diritto allo smart working per i lavoratori fragili pubblici e privati
Smart working semplificato nel settore privato	Prorogata dal 30 giugno al 31 agosto la deadline dello smart working semplificato (senza preventivo accordo tra datore di lavoro e dipendente) nel settore privato
ADDIO AL GREEN PASS BASE	
Lavoro (pubblico e privato), concorsi, ristoranti, bar, trasporti, stadi, cinema, teatri, alberghi, servizi alla persona	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il green pass base (da vaccinazione, guarigione o tampone negativo) non sarà più richiesto per accedere ai luoghi di lavoro, agli uffici pubblici, a mense, concorsi pubblici, corsi di formazione, nonché per accedere ai colloqui con i detenuti</li> <li>• Il green pass base non sarà più richiesto per accedere a scuole, ristoranti e bar al chiuso, salire su treni, aerei, navi, traghetti, bus interregionali, mezzi del trasporto pubblico locale</li> <li>• Niente green pass anche per andare allo stadio, al cinema, a teatro, ai concerti, per accedere a musei ed altri luoghi di cultura, agli alberghi, ai servizi alla persona (barbieri, parrucchieri, estetisti).</li> <li>• Non servirà il green pass per recarsi negli uffici pubblici, in banca, alla posta, nei negozi e nei centri commerciali</li> </ul>
SUPER GREEN PASS RESIDUALE	
Dove resta in vigore: Rsa, hospice e ospedali (fino al 31 dicembre)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fino al 31 dicembre 2022 l'accesso dei visitatori a Rsa e hospice è consentito solo a chi ha effettuato la terza dose di vaccino. Chi ha effettuato solo il ciclo vaccinale primario o è guarito dal Covid potrà accedere alle Rsa solo presentando un tampone rapido o molecolare negativo non più vecchio di 48 ore</li> <li>• Le stesse modalità di accesso si applicheranno fino al 31 dicembre alle visite nei reparti di degenza degli ospedali</li> </ul>
Dove scompare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non sarà più richiesto il green pass rafforzato per accedere a cinema, teatri, discoteche, sale da gioco, palestre, piscine (al chiuso), partecipare a feste, cerimonie, convegni, congressi</li> <li>• Niente super green pass anche per praticare sport di squadra e di contatto</li> </ul>
OBBLIGHI VACCINALI	
Gli obblighi vaccinali fino al 31 dicembre	L'obbligo vaccinale è prorogato al 31 dicembre per medici, infermieri, personale sanitario e operatori delle Rsa
Gli obblighi vaccinali fino al 15 giugno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si applicherà fino al 15 giugno l'obbligo vaccinale per gli over 50 e per il personale docente ed educativo della scuola, per il personale scolastico, per il personale del comparto difesa, sicurezza, polizia locale e amministrazione penitenziaria</li> <li>• Si applicherà fino al 15 giugno l'obbligo vaccinale per il personale delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori, nonché per il personale dei Corpi forestali delle regioni a statuto speciale</li> </ul>

Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)